

274.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Agostinacchio	7-00353	15295	
Patarino	7-00354	15297	
Soriero	7-00355	15297	
Interpellanze:			
Casmi Carlo	2-01142	15299	
Tassi	2-01143	15300	
Borghezio	2-01144	15300	
Larizza	2-01145	15301	
Valensise	2-01146	15301	
Tassi	2-01147	15302	
Patria	2-01148	15302	
Interrogazioni a risposta orale:			
Gasparri	3-01595	15304	
Giovanardi	3-01596	15304	
La Russa Ignazio	3-01597	15305	
Gambale	3-01598	15305	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Filippini	5-01864	15307	
Mancini Gianmarco	5-01865	15307	
Bruni	5-01866	15308	
Bonomo	5-01867	15309	
Lia	5-01868	15309	
Lia	5-01869	15309	
Lia	5-01870	15310	
De Simone	5-01871	15311	
De Simone	5-01872	15311	
De Simone	5-01873	15311	
Innocenti	5-01874	15312	
Abaterusso	5-01875	15312	
Abaterusso	5-01876	15313	
Lettieri	5-01877	15314	
Strada	5-01878	15314	
Strada	5-01879	15315	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Arrighini	4-19738	15316	
Mundo	4-19739	15316	
Mundo	4-19740	15316	
Mundo	4-19741	15316	
Landi	4-19742	15317	
Sitra	4-19743	15318	
Galbiati	4-19744	15318	
Ronzani	4-19745	15320	
Gasparri	4-19746	15320	
Pecoraro Scanio	4-19747	15321	
Pecoraro Scanio	4-19748	15321	
Cioni	4-19749	15322	
Brunetti	4-19750	15322	
Brunetti	4-19751	15323	
Brunetti	4-19752	15323	
Parlato	4-19753	15324	
Parlato	4-19754	15324	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Parlato	4-19755	15325	Battaglia Augusto	4-19806	15355
Parlato	4-19756	15325	Barzanti	4-19807	15356
Parlato	4-19757	15325	Lauricella Angelo	4-19808	15356
Parlato	4-19758	15326	De Simone	4-19809	15357
Berselli	4-19759	15327	Chiaventi	4-19810	15357
La Russa Angelo	4-19760	15327	Borghesio	4-19811	15358
Sbarbati Carletti	4-19761	15327	Vendola	4-19812	15358
Scalia	4-19762	15328	Vendola	4-19813	15359
Tatarella	4-19763	15329	Ferri	4-19814	15359
Mantovani Ramon	4-19764	15329	Pivetti	4-19815	15360
Cioni	4-19765	15329	Mazzetto	4-19816	15360
Martinat	4-19766	15330	Strada	4-19817	15361
Ongaro	4-19767	15330	Parlato	4-19818	15361
Ongaro	4-19768	15331	Parlato	4-19819	15362
Ongaro	4-19769	15332	Parlato	4-19820	15362
Tripodi	4-19770	15332	Parlato	4-19821	15362
Butti	4-19771	15333	Parlato	4-19822	15363
Marenco	4-19772	15334	Parlato	4-19823	15364
Rossi Oreste	4-19773	15334	Parlato	4-19824	15364
Cioni	4-19774	15335	Sestero Gianotti	4-19825	15365
Scalia	4-19775	15335	Cangemi	4-19826	15365
Pieroni	4-19776	15336	Cangemi	4-19827	15365
Scalia	4-19777	15336	Cangemi	4-19828	15366
Bonino	4-19778	15338	Cangemi	4-19829	15366
Ronzani	4-19779	15338	Scalia	4-19830	15367
Mita	4-19780	15339	Bassanini	4-19831	15369
Bassolino	4-19781	15339	Patarino	4-19832	15369
Matteoli	4-19782	15340	Maiolo	4-19833	15369
Trantino	4-19783	15340	Crucianelli	4-19834	15370
Sorero	4-19784	15341	Calderoli	4-19835	15370
Pecoraro Scanio	4-19785	15342	Boghetta	4-19836	15370
Pecoraro Scanio	4-19786	15343	Vendola	4-19837	15371
Trappoli	4-19787	15343	Tassi	4-19838	15372
Zavettieri	4-19788	15343	Crippa	4-19839	15372
Mita	4-19789	15344	Tassi	4-19840	15372
Dosi	4-19790	15345	Tassi	4-19841	15373
Parlato	4-19791	15346	Muzio	4-19842	15373
Parlato	4-19792	15347	D'Amato	4-19843	15374
Parlato	4-19793	15347	Cesetti	4-19844	15374
Parlato	4-19794	15348	Mancini Gianmarco	4-19845	15374
Lia	4-19795	15348	Vairo	4-19846	15375
Nuccio	4-19796	15349	De Simone	4-19847	15375
Bettini	4-19797	15349	De Simone	4-19848	15376
Speranza Alfio	4-19798	15350	Marcucci	4-19849	15376
Speranza Alfio	4-19799	15351			
Butti	4-19800	15351	Apposizione di una firma ad una inter-		
Butti	4-19801	15352	pellanza		15376
Butti	4-19802	15353			
La Russa Ignazio	4-19803	15353	Ritiro di documenti del sindacato ispet-		
Matteoli	4-19804	15354	tivo		15376
Camoirano Andriollo	4-19805	13355	ERRATA CORRIGE		15377

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

l'agricoltura pugliese vive un momento di crisi, che, a differenza di altre zone del territorio nazionale, è maggiormente aggravata dalle inadempienze della Regione Puglia, che hanno determinato, tra l'altro, la impossibilità dell'applicazione delle leggi esistenti, recanti provvidenze a favore del settore;

la situazione viene resa più grave dalla incidenza negativa del Decreto Legislativo 375/93 di riforma della previdenza agricola, sul costo del lavoro e, più in generale sulla vita delle aziende, inevitabilmente costrette alla cessazione dell'attività: decreto che, in definitiva, produce le conseguenze che di seguito si trascrivono, ricavate da un documento recentemente diffuso dalla Federazione Regionale degli Agricoltori di Puglia (Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana):

*Operai agricoli a tempo determinato**Terreno non agevolato*

La Puglia ha impiegato, nel 1991, 8.572.117 giornate di lavoro (fonti S.C.A.U.) su un totale nazionale di 31.112.093 giornate.

Essa, da sola, assorbe il 27,55 per cento del fabbisogno italiano di manodopera agricola a tempo determinato.

Considerato che la fiscalizzazione passa dal 74 per cento al 20 per cento, i nuovi importi contributivi giornalieri passeranno da L. 12.746 a L. 25.492.

Con la precedente normativa gli agricoltori pugliesi erano tenuti a versare:

L. 12.746 per 8.572.117 (giornate di lavoro) = L. 109.260.203.282.

Con la riforma della previdenza agricola invece: L. 25.492 per L. 8.572.117 (giornate di lavoro) = L. 218.520.406.564. Quindi come appare evidente, solo per le zone non agevolate, gli imprenditori agricoli pugliesi saranno chiamati a versare in più ben 109 miliardi di lire.

Zone montane

La Puglia ha impiegato, nel 1991, 976.147 giornate di lavoro (fonti S.C.A.U.) su un totale nazionale di 21.500.015 giornate.

Essa, da sola, assorbe il 4,54 per cento del fabbisogno italiano di manodopera agricola a tempo determinato. Considerato che la fiscalizzazione passa da 81,5 per cento al 70 per cento, i nuovi importi contributivi passeranno da L. 6.213 a L. 9.560. Con la precedente normativa gli agricoltori pugliesi erano tenuti a versare:

L. 6.213 per 976.147 (giornate di lavoro) = L. 6.064.801.311. Con la riforma della previdenza agricola invece:

L. 9.560 per 976.147 (giornate di lavoro) = L. 9.331.965.320. Quindi, come appare evidente, solo per le zone montane, gli imprenditori agricoli pugliesi saranno chiamati a versare in più 3,3 miliardi di lire.

Zone svantaggiate

La Puglia ha impiegato, nel 1991, 4.541.301 giornate di lavoro (fonti S.C.A.U.) su un totale nazionale di 19.594.202 giornate. Essa, da sola, assorbe il 23,2 per cento del fabbisogno italiano di manodopera agricola a tempo determinato. Considerato che la fiscalizzazione passa dal 74 per cento al 40 per cento, i nuovi importi contributivi passeranno da L. 8.284 a L. 19.120. Con la precedente normativa gli agricoltori pugliesi erano tenuti a versare:

L. 8.284 per 4.541.301 (giornate di lavoro) = L. 37.620.137.484. Con la riforma della previdenza agricola invece:

L. 19.120 per 4.541.301 (giornate di lavoro) = L. 86.829.675.120. Quindi, come appare evidente, solo per le zone svantaggiate, gli imprenditori agricoli pugliesi saranno chiamati a versare in più circa 50 miliardi di lire. Pertanto, la Puglia agricola, a causa degli aumenti contributivi previsti dal decreto legislativo 375/93, supporterà un maggior costo del lavoro pari a 162,3 miliardi di lire.

La riforma della previdenza agricola, complessivamente ha comportato le seguenti varianti: zone non fiscalizzate da L. 31.865 a L. 31.865; fiscalizzazione Nord da L. 27.447 a L. 27.447; fiscalizzazione Sud da L. 12.746 a L. 25.492, miliardi 248; zone montane da L. 6.213 a L. 9.560, miliardi 103; zone svantaggiate Nord da L. 16.570 a L. 19.120, miliardi 21; zone svantaggiate Sud da L. 8.284 a L. 19.120, miliardi 166; totale miliardi 538.

Possiamo evidenziare in che misura si ripercuoteranno questi aumenti sul Meridione d'Italia, considerato che l'unico dato aggregato è rappresentato dalle zone montane. Nel 1991 il totale nazionale delle giornate lavorative effettuate in zone montane ammontava a n. 21.500.015, delle quali ben 17.341.248 nelle regioni meridionali.

Se moltiplichiamo l'importo di L. 3.347 (aumento contributivo nelle zone montane) per 17.341.248, abbiamo un importo di L. 58.041.157.056, che rappresenta quanto dovranno versare in più gli agricoltori meridionali ubicati in zone montane. Quindi, riassumendo:

Fiscalizzazione Sud: L. 348 miliardi; zone montane Sud: L. 58 miliardi; zone svantaggiate Sud: L. 166 miliardi; totale L. 472 miliardi.

La riforma della previdenza agricola è così « equamente » distribuita:

Nord: L. 66 miliardi; Sud L. 472 miliardi.

La grave crisi del settore agricolo e, in particolare, della cerealicoltura, olivicol-

tura, viticoltura e, comunque, delle colture prevalenti in Puglia non è stata fronteggiata con interventi idonei;

la politica agricola comune, lungi dal favorire lo sviluppo del settore, per la mancata predisposizione degli strumenti operativi, sia sul piano normativo che a livello di attuazione delle disposizioni vigenti, si sta rivelando per l'economia della Puglia premessa di crisi irreversibile;

ad oggi è rimasta senza risposta la risoluzione presentata il 23 giugno 1993;

gli operatori agricoli hanno denunciato l'insostenibile situazione e richiesto interventi finalizzati al rilancio del settore: richieste che saranno ribadite in Puglia il 12 novembre nel corso di una manifestazione unitaria,

impegna il Governo

ad interventi urgenti, diretti a superare gli squilibri sopra denunciati, nonché ad evitare contrasti, per quanto riguarda la normativa in materia previdenziale, con la legislazione che prevede la copertura finanziaria della fiscalizzazione fino al 1996;

all'approvazione in tempi brevi di un piano agricolo nazionale, che stabilisca con chiarezza le finalità strategiche dell'agricoltura italiana, con il necessario raccordo operativo con le regioni;

a rimuovere, in Puglia, gli ostacoli alla applicazione delle leggi 237 del 19 luglio 1993 e 250 del 24 luglio 1993, rispettivamente di conversione del decreto-legge 20 maggio 1993 n. 148 e 25 maggio 1993 n. 158 nelle parti in cui sono previste provvidenze a favore del mondo agricolo: parti vanificate nella regione dalla opposizione, nella loro attuazione, del sistema bancario;

a promuovere in tempi brevi le iniziative legislative per la dilazione ventennale di tutte le debitorie gravanti sull'agricoltura italiana e, in particolare, su quella pugliese, sulla quale hanno inciso ed incidono le inadempienze regionali, che

rendono impossibili, per la non utilizzazione dei fondi *ad hoc* destinati e diversamente utilizzati, anche i tassi agevolati di cui alla vigente normativa;

ad interventi diretti al sollecito recepimento delle Direttive CEE:

all'attuazione, per quanto riguarda la olivicoltura degli impegni sollecitati con la risoluzione n. 7-00283, alla quale il Governo, ad oggi, non ha dato risposta, omettendo, per altro, le azioni sollecitate.

(7-00353) « Agostinacchio, Patarino, Tatarella, Poli Bortone ».

La XIII Commissione,

premesse che:

l'agricoltura pugliese è in gravissime difficoltà: la campagna vitivinicola, nella quale i coltivatori confidavano per la ripresa del settore, si è conclusa con un bilancio negativo; le campagne olivicola, agrumicola ed altre che stanno per iniziare già si affacciano con una paurosa previsione di calo di prezzi;

il timore degli agricoltori deriva specialmente dalla presenza di *lobby* potentissime, capaci di monopolizzare aree di mercato sempre più vaste, e soprattutto a causa della mancanza di adeguati controlli da parte della regione e del Governo sulle importazioni e sulle sofisticazioni;

anche quest'anno, come per il passato, se non saranno predisposte le dovute misure di prevenzione, navi cariche di olive o di olio di olive di qualità scadenti, provenienti dalla Grecia e dalla Tunisia, arriveranno nei porti della Puglia e invaderanno il nostro mercato, mettendo in difficoltà l'ottimo prodotto pugliese;

un'evenienza del genere rappresenterebbe un ulteriore colpo per un settore, già messo a durissima prova, oltre che dalla crisi di mercato e dalle calamità atmosferiche, soprattutto dal totale abbandono della politica agricola da parte del Governo;

gli agricoltori pugliesi non chiedono assistenzialismo, ma scelte intelligenti, interventi appropriati, provvedimenti coraggiosi che possano garantire i giusti redditi, commisurati al lavoro, ai sacrifici, alle sofferenze e all'impegno da loro profuso assieme alle proprie famiglie,

impegna il Governo

ad assumere tempestivamente le idonee iniziative perché vengano assicurati i dovuti controlli sulle importazioni e sulle sofisticazioni dei prodotti provenienti dai paesi comunitari ed extracomunitari.

(7-00354) « Patarino, Agostinacchio, Tatarella, Poli Bortone ».

La V Commissione,

constatato che la circolare del Ministro dell'Industria n. 36830 del 9 ottobre (Istruzioni per la compilazione e l'invio delle comunicazioni e dichiarazioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 403, recante: « Disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ») moltiplica gli adempimenti del decreto-legge, che si limita a richiedere agli Istituti di credito e alle società di locazione finanziaria di confermare entro il 31 dicembre 1993 gli esiti istruttori già trasmessi a suo tempo all'Agensud;

considerato che:

la circolare impone agli intermediari l'onere di compilare, quale condizione di ammissibilità della pratica, una complessa modulistica a lettura ottica;

l'evidente impossibilità materiale per gli intermediari, (specialmente quelli meridionali, oberati di pratiche) di completare in tempo utile gli adempimenti;

solo in questi giorni, ad un mese e mezzo dalla scadenza finale, l'Associazione

Bancaria Italiana sta distribuendo i modelli a lettura ottica,

impegna il ministro dell'industria

ad emanare una nuova circolare, sostitutiva della 36830 del 9 ottobre 1993,

che preveda una procedura meno complessa e consenta agli Istituti di Credito e alle Società di locazione finanziaria di rispettare i termini dell'articolo 3 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 403.

(7-00355) « Soriero, Solaroli, Vozza ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

a 14 mesi dall'annuncio della vendita del Nuovo Pignone e ormai alla conclusione dell'asta internazionale, nessuno, né Governo né ENI, ha informato sulle ragioni che hanno portato:

1) a definire le attività del Nuovo Pignone non strategiche ed estranee al *core business* dell'ENI;

2) ad avviare un processo di privatizzazione che quasi certamente porterà il controllo della società nelle mani di concorrenti stranieri;

nessuno sembra ricordare che questa società, che opera nel settore dei macchinari per la petrolchimica, il gas e l'energia:

ha un fatturato annuo di circa 2 mila miliardi di cui il 70-80 per cento destinato all'estero;

dal 1975 ha ininterrottamente chiuso in attivo i propri bilanci;

ha realizzato insediamenti industriali da Vibo Valentia a Sondrio;

è passata da mille agli attuali 5.500 addetti;

ha almeno altrettante unità lavorative, progressivamente qualificate, che operano in attività indotte;

dal 1986 è quotata in borsa, accedendo al listino senza alcun aiuto finanziario;

detiene un elevatissimo patrimonio tecnologico grazie agli sforzi continuamente profusi in attività di ricerca e sviluppo;

grazie a questo patrimonio tecnologico ha potuto fornire licenze per la costruzione dei propri prodotti alle più prestigiose industrie mondiali, fra le quali:

General Electric (USA);

Siemens (Germania);

Hitachi (Giappone);

B.H.E.L (India);

S.B.W (Cina).

ha in atto eccezionali accordi industriali e di sviluppo tecnologico con paesi che hanno mercati immensi come la Russia e la Cina;

in un momento in cui l'industria italiana viene accusata di non avere, in generale, fatto innovazione e ricerca, di non aver sviluppato prodotti competitivi a livello mondiale, di aver operato prevalentemente sul mercato nazionale protetto, di non poter garantire i livelli occupazionali, oggi, si sta cedendo una società come il Nuovo Pignone a gruppi stranieri concorrenti;

questa operazione non potrà che portare, come finora è sempre avvenuto in casi analoghi, al graduale trasferimento delle scelte industriali e delle attività di ricerca e sviluppo verso la nuova casa madre straniera provocando una ulteriore disoccupazione intellettuale nel paese, degrado tecnologico e riduzione dei livelli occupazionali;

tra i più probabili acquirenti del Nuovo Pignone vi sono i suoi più temibili concorrenti:

Dresser Clark (USA), leader mondiale con Nuovo Pignone nel settore della compressione di processo;

Alsthom (Francia) — GEC (Inghilterra) che nel campo delle turbine a gas ed a

vapore hanno prodotti e mercati che si sovrappongono a quelli del Nuovo Pignone;

ABB (ASEA, Brown Boveri - Svezia-Svizzera) Atlas Copco (Svezia) che operano nel settore del Nuovo Pignone con turbine e compressori —:

1) se non debba essere riconsiderata, come richiesto da più parti, la delibera del Consiglio dei ministri del precedente Governo Amato del 30 dicembre 1992, riconoscendo, sulla base di una più valida politica industriale, che il Nuovo Pignone è un'industria di interesse nazionale, strettamente sinergica con le società operative dell'ENI, che operano nel settore degli idrocarburi;

2) se, ove si ritenga di insistere nella privatizzazione, non si debba garantire che essa avvenga in forme che prevedano un coinvolgimento saldissimo dell'ENI, con partner tecnologico di tradizione consolidata e sostanziale non concorrente quale la General Electric (USA) e con capitali italiani rappresentati da soci bancari ed azionariato diffuso, in ogni caso assicurando la maggioranza al capitale italiano.

(2-01142)

« Carlo Casini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano le determinazioni e indicazioni politiche del Governo dei « tecnici » in merito alla questione della filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta (USA), dopo le rivelazioni dell'ex direttore della stessa Cris Drogoul, alla giustizia americana;

come si giustifichi la stessa Banca d'Italia per il fatto inoppugnabile che una marginalissima filiale estera, abbia potuto « negoziare » la somma di circa tremila cinquecento miliardi senza che il Ministero del tesoro, il Governo italiano, la Banca d'Italia stessa avessero avuto controllo o, anche, ufficialmente notizia, posto che il

« finanziamento » era a favore dell'Iraq di Saddam Hussein, quindi di un paese e un regime sottoposti ad « embargo » internazionale rigidissimo, decretato dall'ONU e accettato e disposto anche da Italia e USA;

quali siano stati i comportamenti dei Presidenti del Consiglio dei ministri, dei ministri degli esteri, del commercio estero, delle finanze e del tesoro in proposito, nonché del Governatore della Banca d'Italia;

se sia possibile e come sia stato possibile che un così ingente flusso di investimenti abbia potuto prendere « vie estere » senza che l'Istituto di emissione, la Banca d'Italia, soprattutto se diretto a paese soggetto all'embargo;

quali rilievi e interventi per la ricerca delle responsabilità, anche in relazione ai mancati interventi di controllo e i motivi del « generale silenzio » che copri la cosa sino allo scandalo rivelato in USA.

(2-01143)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere, premesso che:

la magistratura torinese ha ordinato l'arresto dell'amministratore delegato Luciano Errani e del procuratore speciale Stefano Busnelli della « MEDIAGEST », la società d'intermediazione di Borsa fallita a ottobre, nel cui crack di circa 40 miliardi sono stati coinvolti 2.500 risparmiatori;

la Mediogest fa capo alla società « Fincomid », un « salotto buono » di cui risultano soci Alberto Falck, Giovanni Arveti, Giorgio Aletti e la famiglia Silva;

secondo notizie riportate sui quotidiani torinesi, sarebbe proprio la Fincomid, alla quale Errani portò in dote la ex commissionaria Mobilvalor e la Mediogest, il « vero obiettivo dell'inchiesta », in quanto risulterebbe che in tale finanziaria, che risulta avere partecipazioni anche

nella TV GRP, sono finiti i soldi degli investitori in Mediogest o gran parte di essi;

in effetti, è con l'arrivo di Errani e del suo congruo portafoglio di clienti che Fincomid aumenta il capitale sociale a 24 miliardi e si proietta sul mercato parallelo a quello ufficiale della borsa —:

per quale motivo gli organi di vigilanza — *in primis* la Consob — nulla abbiano eccetto in ordine all'anomala attività posta in essere dal duo Busnelli-Errani alla guida della prima Sim fallita dopo l'approvazione della recente riforma legislativa;

per quale motivo non sia stata altresì adeguatamente controllata la commissionaria di borsa Mobilvalor;

per quale motivo non abbia destato i dovuti sospetti negli organismi di vigilanza la presenza di un personaggio come Luciano Errani, già « allievo » del famigerato Bersano, capofila della « scuola torinese » delle « stangate » in guanti gialli a danno dei piccoli risparmiatori;

quali provvedimenti si intendano attuare nei riguardi della società di revisione « Reconta Ernst & Young » che ha certificato nel 1992 il bilancio di Mediogest;

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per attuare finalmente un serio e puntuale monitoraggio dell'attività delle società quotate ed in particolare di quelle finanziarie e di quelle fiduciarie che raccolgono il denaro dei risparmiatori, al fine di porre finalmente uno sbarramento all'attività sfrenata e sostanzialmente incontrollata di coloro che continuano a truffare gli onesti investitori dietro lo schermo di bilanci falsi, certificazioni edulcorate, organismi di vigilanza che puntualmente intervengono quando la truffa è già stata consumata.

(2-01144)

« Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il

Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

Peppino Busincu di 28 anni, lavoratore di Porto Torres, di fronte alla prospettiva di perdere il posto di lavoro si è ucciso;

fatti analoghi, di suicidio di lavoratori in cassa integrazione o licenziati, si ripetono ormai con frequenza allarmante, più accentuata di quanto avvenne all'inizio degli anni ottanta;

la perdita del posto di lavoro, per migliaia di lavoratrici e lavoratori, non rappresenta solo la perdita di un diritto di cittadinanza, ma sta divenendo un problema esistenziale;

assieme all'esasperazione di gruppi di lavoratori si manifestano sempre di più drammi umani, individuali e familiari;

il problema del lavoro e dell'occupazione rappresenta oggi una questione sociale devastante anche nella coscienza civile del paese —:

come intendano intervenire, con quali proposte, misure ed iniziative, per sanare la drammatica situazione sociale che investe, ormai, milioni di lavoratrici e lavoratori italiani.

(2-01145) « Larizza, Prevosto, Sanna, Angius, Pizzinato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano le notizie che il Governo intenda ed è in grado di fornire in ordine alle clamorose violazioni, di cui è ampia notizia sulla stampa, che riguardano l'uso dei fondi a disposizione dei Servizi di sicurezza o, comunque, dello Stato per ottenere la liberazione di alcuni sequestrati mediante il pagamento dei sequestratori, con speciali riferimenti ai sequestrati Paolo Malgeri, Celadon, Casella, Flora, De Pascale e Sestito;

altresi, le notizie e le valutazioni del Governo in relazione ai sequestri Cartisano (1993), Cortellezzi (1989), Silocchi (1989), Medici (1989), Conocchiella (1991) e Malgeri (1991), tutti, purtroppo, ancora non risolti né con la liberazione degli ostaggi, né con l'individuazione dei responsabili e tutti consumati in Calabria, come esposto in precedente interpellanza n. 2/00931 del sottoscritto, rimasta senza risposta, sequestri che alla disperazione dei familiari per la scomparsa dei loro congiunti aggiungono il disorientamento della pubblica opinione per la conclusione rapida e positiva delle indagini di altri sequestri con la liberazione dell'ostaggio, come nel caso più recente del sequestro Ghidini.

(2-01146)

« Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le ragioni che hanno indotto i governi della Repubblica e sino ad oggi anche il Governo dei tecnici a non intervenire per doverosi controlli sul fenomeno delle « pensioni di invalidità » facili o facilissime, specie in certe province del Sud come Avellino, già oggetto di atti di sindacato ispettivo politico parlamentare (in uno dei quali era segnalato, che le pensioni di invalidità nella provincia di Avellino sarebbero più numerose addirittura di quelle riconosciute e concesse nell'intera regione Emilia Romagna !);

come si possa pensare che in caso di comprovato falso nella motivazione e concessione delle citate pensioni la restituzione debba essere soltanto per l'ultimo decennio, quando in materia previdenziale non esiste, in pratica, termine prescrizione;

come mai per il caso di richiesta « restituzione » sin da ora non debba essere disposto anche il doveroso recupero della indennità di svalutazione trattandosi di risarcimento da atto illecito penale e, quindi, comportante in termini « tecnici » proprio il dovere della *restitutio in inte-*

grum accertata che sia la doloosità della richiesta e della concessione delle pensioni illecite.

(2-01147)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per sapere:

quali iniziative intendano urgentemente intraprendere per la verifica dei parametri ed il riconoscimento della Valle Scrivia come « zona industriale in declino » (obiettivo 2) ai sensi del Regolamento CEE n. 2052/88 considerato che:

l'Amministrazione comunale della città di Tortona di concerto con i principali comuni della Valle Scrivia ha posto in essere idonee iniziative con inoltro della richiesta ai competenti organi della regione Piemonte fin dal 4 febbraio 1993;

la già pressante situazione di crisi economica occupazionale si è fatta più allarmante con decine di aziende in crisi e migliaia di lavoratori in « Cassa Integrazione Guadagni »;

il grave processo di deindustrializzazione in atto rappresenta una pericolosa minaccia per il futuro della popolazione dal dopoguerra ad oggi;

il progressivo fenomeno di deindustrializzazione ha compromesso non solo le condizioni di vita e di lavoro ma soprattutto la struttura portante del tessuto economico;

l'area del « Valle Scrivia » da anni non è oggetto di alcun concreto intervento da parte dello Stato contando sul positivo e sollecito esito della procedura soprari-chiamata poiché i fondi strutturali sono il principale strumento di politica economica della CEE finalizzato alla coesione e alla solidarietà tra gli Stati membri;

non è soltanto il prevalente settore metallurgico-metalmeccanico il solo ad essere colpito da una drammatica crisi recessiva, trascinando altri importanti comparti come quello edile e dei trasporti con una progressiva riduzione di un qualificato indotto artigiano;

l'articolo 9 del Regolamento CEE n. 2081/93 del 20 luglio 1993 definito anche come Regolamento quadro che riguarda l'obiettivo 2 prevede i tre criteri principali di ammissibilità per le zone più piccole od uguali alle province:

a) tasso medio di disoccupazione superiore alla media comunitaria;

b) percentuale di posti di lavoro nell'industria superiore alla media comunitaria;

c) declino di questa categoria di posti di lavoro;

secondo tali indicazioni la Valle Scrivia si presenta purtroppo in linea con i criteri comunitari fissati sia per quanto riguarda la consistenza dello stato di crisi industriale e occupazionale sia per quanto riguarda la contiguità geografica con altre zone di crisi;

in sede nazionale ai sensi della delibera del CIPI in data 22 aprile 1993, il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, di concerto con il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e sentite in proposito le regioni interessate ha segnalato alla fine di settembre le aree interessate dal « declino industriale » ai competenti organismi delle Comunità Europee tra cui la Direzione Generale XVI per le « politiche regionali ».

(2-01148)

« Patria ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI, VALENSISE, SERVELLO, NANIA, TASSI, MARTINAT, POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA, TATARELLA, PARIGI e TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

martedì 9 novembre il segretario del PDS Achille Occhetto è stato ospite per un'ora della trasmissione televisiva della Terza Rete RAI « Milano-Italia » condotta da Gianni Riotta;

tale trasmissione si è trasformata in un mega-spot propagandistico a beneficio del PDS a pochi giorni dal voto amministrativo del 21 novembre —:

se ritenga che tale trasmissione costituisca violazione dell'articolo 28 della legge 25 marzo 1993, n. 81 che disciplina le elezioni amministrative e le relative campagne elettorali.

Tale articolo infatti vieta in maniera esplicita al comma 2 trasmissioni come quella andata in onda il 9 novembre rinviando a sanzioni anche di natura pecuniaria;

quali interventi intenda attuare per porre fine alle faziosità della RAI e garantire un regolare svolgimento della campagna elettorale, gravemente turbata e falsata da un uso distorto e illegale del mezzo pubblico televisivo, con evidenti sperequazioni e favoritismi. (3-01595)

GIOVANARDI, GUGLIELMO CASTAGNETTI, TARADASH, FAUSTI, VITI, IANNUZZI, ALOISE, CASILLI, IODICE, ZAMBON, BACCARINI, AGRUSTI, GELPI, GALBIATI, LUIGI RINALDI, PIERO MARIO ANGELINI, TARABINI, ZARRO, STERPA, PIREDDA, SORICE, SANESE, MORI, PACIULLO, PAGANO, DELFINO,

TISCAR, NUCARA, FRANCESCO FERRARI, ENZO BALOCCHI, CORSI, PERANI, BOI, FRASSON, CASTELLOTTI, LUCCHESI, CARLI, GUALCO, PAGANELLI, MICHELI, TEALDI, BORRI, CAROLI, GIUSEPPE SERRA, MARGIOTTA, FARACE, SILVESTRI, BIONDI, CANCIAN, ZOPPI, RANDAZZO, FRONZA CREPAZ, MAZZOLA, SARTORIS, MORGANDO, MARGUTTI, CILIBERTI, ZANFERRARI AMBROSO, BISAGNO, LUSETTI, CECERE, DIANA, POLIDORO, TABACCI, ROJCH, LA PENNA, CARLO CASINI, NAPOLI, GRIPPO e DAL CASTELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che un numero elevatissimo di funzionari del PCI-PDS, sindaci ed assessori di grandi e piccole città, risultano essere assunti fittiziamente, senza svolgere attività lavorativa alcuna, prevalentemente da strutture della Lega delle Cooperative;

che tali assunzioni, aggirando le disposizioni della legge n. 816 del 1985, consentivano a sindaci ed assessori di collocarsi in aspettativa godendo del raddoppio dell'indennità di carica e scaricando sui comuni il pagamento all'INPS degli oneri previdenziali;

che tale disponibilità della Lega delle cooperative ha permesso al PCI-PDS di risparmiare un congruo numero di miliardi senza alcun onere a carico delle cooperative stesse;

che ormai in giurisprudenza è pacifica la sussistenza della truffa ogni qual volta venga simulato un rapporto di lavoro allo scopo di recepire vantaggi a carattere patrimoniale;

che l'INPS sta compiendo un'indagine a tappeto che conferma l'entità del fenomeno;

che in alcune regioni, ad esempio l'Emilia-Romagna, il piano dell'urbanistica commerciale è stato attuato da sindaci e assessori che avevano con le strutture delle COOP il rapporto compiacente sopra descritto;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1993

che le strutture cooperative hanno fatto la parte del leone nel settore degli ipermercati;

che fuori dalle regioni rosse, dove come è noto le imprese della Lega hanno larghissimo spazio negli appalti degli enti locali, è il PDS a garantire che le COOP non venissero « discriminate » beneficiando comunque di una quota di appalti;

che le cooperative aderenti alla Lega hanno recentemente ammesso di finanziare il PDS con somme ammontanti a svariati miliardi sebbene si affermi regolarmente registrate in bilancio;

che molti funzionari del PDS, divenuti poi responsabili di strutture della Lega delle cooperative ai vari livelli, sono stati prima o dopo sindaci e amministratori di città, province e regioni e viceversa;

che il bene che si intende tutelare dai fenomeni di corruzione è il corretto funzionamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione;

che come scrive il Pagliaro nei « Principi di diritto penale, delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione », il delitto di corruzione può riguardare un atto specifico ma anche limitarsi a genere di atti perché « solo così si può evitare l'inconveniente — che si verificherebbe nel caso di un'incontrollata accettazione di principio che la corruzione si può delineare solo in rapporto ad un atto concreto — di lasciare impuniti proprio i casi più gravi, cioè quelli in cui il privato riesce a controllare tutta l'attività del pubblico ufficiale » —:

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare il principio dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, in ordine a comportamenti che palesemente violano il principio delle imparzialità della pubblica amministrazione, e che in altri numerosi casi sono stati qualificati come corruzione propria e impropria. (3-01596)

IGNAZIO LA RUSSA, BUTTI, CONTI, ABBATANGELO, MARTINAT, CELLAI,

MATTEOLI e GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 1993 sono stati convocati i presidenti delle sezioni Cocer Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di finanza, per trattare argomenti di interesse degli organismi di rappresentanza, senza tener conto di quanto disposto dalla legge n. 382 del 1978;

le argomentazioni che lo hanno indotto a convocare i soli presidenti e non almeno una delegazione del Cocer Interforze —:

quali iniziative intenda intraprendere per acquisire la volontà delle relative sezioni degli organismi di rappresentanza sugli aspetti di interesse generale per il personale, dal momento che essi non possono essere demandati ai soli presidenti di sezione, tanto più in via del tutto informale. (3-01597)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 novembre prossimo sono fissate le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Napoli e per l'elezione diretta del sindaco;

le precedenti elezioni sono state caratterizzate da numerosi episodi di corruzione elettorale;

anche in questa campagna elettorale si stanno verificando episodi di promesse di voti in cambio di favori, mobilitazione di forze camorristiche, pratiche clientelari;

incombe al prefetto, alle autorità di polizia e da ultimo al ministro dell'interno ogni necessario controllo per evitare infiltrazioni criminali in amministrazioni locali e fenomeni di complicità o subalterità delle stesse ad organizzazioni camorristiche-mafiose;

la commissione circondariale avrebbe dovuto verificare l'eventuale incandidabilità dei candidati nelle liste per il consiglio

comunale e per i consigli circoscrizionali in base a precedenti condanne penali riportate —:

se risulti che nelle liste presentate a Napoli vi siano persone sottoposte a procedimenti giudiziari o che siano in posizione di ineleggibilità o incompatibilità alla carica di consigliere comunale;

quali provvedimenti intende adottare per garantire che sia tutelata la libertà e la legittimità della campagna elettorale e delle operazioni di voto;

quali provvedimenti intende adottare per portare a conoscenza dell'opinione pubblica tali eventuali presenze. (3-01598)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FILIPPINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
Per sapere — premesso che:

a Cagnano Varano (FG), un paese di circa 8.000 abitanti, sono attive ben quattro cave di pietra, distanti tra loro e dal centro abitato soltanto alcune centinaia di metri;

una in particolare, quella in contrada « Puntoni », provoca al patrimonio naturale e alle persone notevoli danni;

ampie zone di verde e centinaia di ulivi e mandorli sono stati travolti e distrutti da scavatori e ruspe quando non da mine ad alto potenziale esplosivo;

il diametro della cava aumenta a vista d'occhio, gli alberi sono ricoperti di polvere biancastra e gli abitanti della zona del paese che affaccia verso la cava è come se vivessero in un cantiere perché l'inquinamento acustico e atmosferico ha raggiunto livelli insopportabili;

l'amministrazione comunale in carica si dichiara estranea e rimanda ogni responsabilità alla precedente amministrazione, per le autorizzazioni concesse contro ogni tutela dell'ambiente e della salute degli abitanti ed anche per aver consentito all'impresa titolare dei lavori, di aprirsi un varco su una strada a scorrimento veloce, quella del Gargano, per il transito dei propri automezzi da e per la cava —:

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per limitare i danni prodotti e per impedirne per il futuro.

(5-01864)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ha denunciato la grave situazione in cui versa la giustizia in

provincia di Lucca per la carente pianta organica della Magistratura locale con numerose interrogazioni;

la pericolosità del fenomeno di penetrazione mafiosa in Toscana e in Lucchesia in particolare è confermata oltreché dal processo in corso a Lucca contro il boss mafioso Musumeci, anche dalla bozza della relazione sulla Toscana della Commissione antimafia e dalle sentenze e dichiarazioni del procuratore di Firenze dottor Vigna;

l'allarme è stato lanciato sia dal Consigliere Pretore di Lucca che dal Procuratore del Tribunale della stessa città dottor Quattrocchi con il quale lamenta che: « ad oltre tre anni e mezzo dall'entrata in vigore del nuovo codice di rito penale l'impegno dell'Ufficio del Pubblico Ministero risulta sensibilmente sollecitato dalla stessa natura del ruolo che lo strumento processuale assegna all'Organo deputato allo svolgimento delle indagini preliminari e dall'esercizio dell'azione penale. È, in questa sede, affatto superfluo segnalare che — nonostante l'istituzione degli Uffici di procura presso le Preture circondariali — i carichi di lavoro gravanti sul P.M. presso il tribunale hanno subito, comunque, un oggettivo incremento tal che non rispondono ormai più a minimali esigenze di funzionalità ed efficienza le piante organiche a suo tempo articolate con riferimento ad una forma di processo non più vigente (è appena il caso di richiamare i sostanziali « vantaggi » operativi che l'ufficio del P.M. traeva dal ricorso all'istruzione formale). D'altra parte la perdita di materie di indagini connessa al diverso regime della competenza per materia del Pretore, viene più che ampiamente compensata dal crescere — spesso neppure prevedibile — di fenomeni di illecito (e conseguentemente di nuove fattispecie incriminatrici) tutti assegnati alla competenza del Tribunale. In tale situazione, qui appena accennata perché del tutto nota agli eccellentissimi destinatari della presente richiesta, la pianta organica dei magistrati di questa Procura della Repubblica (un procuratore, tre sostituti) manifesta tutta la sua oggettiva ed anacronistica insufficienza avuto riguardo

anche solo al lavoro di *routine*. Il numero delle udienze penali è passato da 150 nel 1989 ai seguenti successivi valori: 224 nel 1990, 206 nel 1991, 162 nel 1992, 170 nel solo primo quadrimestre del 1993. Restano escluse da tali rilevamenti le udienze e comunque le necessarie partecipazioni del P.M. nei procedimenti civili ed affari di Volontaria Giurisdizione. Parimenti significativi i dati (per altro anche emergenti dall'ultima ispezione ministeriale effettuata nell'ottobre 1992) attinente le iscrizioni dei procedimenti e successive correlative vicende, tutti comunque indicativi oltre che del costante e gravoso impegno lavorativo dell'ufficio, anche della crescita « specie qualitativa » dei fatti criminosi oggetti di indagine. A tale ultimo proposito è doveroso rimarcare che in questo Circondario è stato registrato da ultimo un crescente incremento di fenomenologia di illeciti penali tanto gravi quanto non certamente episodici. Ci si intende riferire (come S.E. il signor procuratore Generale è in grado di cortesemente confortare con autorevolezza) al numero e alla qualità dei procedimenti per delitti contro la P.A., nonché ad altri riguardanti criminalità comune, in questo territorio fortemente radicata ed in più punti concentrata; spesso connotata da reali espressioni o allarmanti sintomatologie proprie del malfare diffuso ed organizzato. La delicatezza e la complessità delle tante iniziative assunte dall'Ufficio, dunque, la pesantezza della gestione degli affari correnti, la prospettiva della imminente destinazione di due Magistrati in dibattimenti che si prevedono assai lunghi e complessi (per associazione per delinquere anche di tipo mafioso ed altro) producono, nella presente situazione di organico, « a tacer d'altro » un inevitabile rallentamento di tutte le attività dell'Ufficio compromettendone rapidità d'azione e garanzie di funzionalità, i cui contraccolpi andranno a ripercuotersi altresì, nei tempi di fissazione e celebrazione dei dibattimenti. Ci si trova, in conclusione, e nonostante l'eccezionale e commendevole impegno personale di Magistrati e del personale tutto di questo Ufficio, nelle condizioni così puntualmente

descritte dai C.S.M. nella sua deliberazione plenaria del 1° aprile 1993, alla quale si fa rinvio. Formulo pertanto specifica richiesta di aumento dell'organico dei Magistrati di questa procura della Repubblica di almeno una unità con conseguente adeguamento della pianta relativa ad altre categorie di personale di segreteria.

Confidando nel favorevole e tempestivo accoglimento porgo deferenti ossequi » —

che tipo di impegno sia disposto ad affrontare per porre un freno ad una situazione di criminalità che rischia di prendere il sopravvento sulle Istituzioni anche in una regione — a torto — considerata da troppi osservatori immune da gravi pericoli per il pacifico svolgimento della vita sociale ed economica dei suoi abitanti. (5-01865)

BRUNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 1° ottobre 1993, si è provveduto alla formazione dell'elenco delle località termali per l'applicazione delle provvidenze di cui al 5° comma, articolo 5, legge 19 luglio 1993 n. 236, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione —:

quali siano i motivi per i quali in detto elenco non è stato incluso il comune di Viterbo che in materia di termalismo ha antichissime origini e realtà attuali di forte presenza ed impegno pubblico e privato. Infatti, lo stesso comune di Viterbo è titolare di due concessioni minerarie ed ha in fase di avanzata realizzazione i lavori per l'ampliamento e la gestione, a mezzo di società privata, del proprio stabilimento che comunque già adesso, seppure a regime ridotto, eroga trattamenti e cure termali. Con la prossima stagione termale, oltre allo stabilimento comunale, sarà in grado di garantire un pieno funzionamento anche lo stabilimento *ex Thermae Salus* che potrà erogare 3.352 cure giornaliere improntate ad un'ottica di avanguardia nel campo del termalismo; non va dimenticato lo stabilimento termale INPS che fino a

tutto il 1992 ha erogato cure, ed ora è in attesa di essere gestito da società imprenditoriali che hanno manifestato la loro fattiva volontà in tal senso;

quali iniziative urgenti intenda assumere per l'inserimento del comune di Viterbo nel predetto elenco delle località termali. (5-01866)

BONOMO, POGGIOLINI e SBARBATI CARLETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 541:

a) sancisce che alcuni tipi di laureati (Medicina, Scienze biologiche, Chimica, Farmacia, Chimica e tecnologia farmaceutiche) possono iscriversi all'Albo degli informatori scientifici;

b) stabilisce anche che il Ministro della sanità può, con decreto, riconoscere come idonei allo stesso fine « altri diplomi di laurea o altri diplomi di livello universitario ». In base al punto b), il Ministro della sanità ha riconosciuto idonei con decreto del 7 giugno 1993 anche i laureati in Medicina veterinaria asserendo che questi laureati hanno « le conoscenze generali di base sufficienti ad acquisire la preparazione necessaria anche per lo svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci di uso umano ». Presso la facoltà di Farmacia è stato istituito, ed approvato sul piano triennale un diploma universitario di « Informazione scientifica sul farmaco » che è ovviamente esclusivamente dedicato all'informazione scientifica sui farmaci. Il curriculum di questo diploma triennale, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, corrisponde a quello della precedente laurea quadriennale (oggi è quinquennale) in Farmacia dal quale erano stati ovviamente eliminati tutti gli insegnamenti che riguardavano le attività pratiche di laboratorio e quelli di tipo legislativo che sono necessari per fare la professione di Farmacista ma non quella di Informatore scientifico sui farmaci. Nonostante molte solle-

citazioni della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di farmacia e delle singole Facoltà, ad oggi, i diplomati in Informazione scientifica sul farmaco non possono fare gli informatori —:

se non ritengano di intervenire con urgenza per porre rimedio a questo deprecabile errore e riportare giustizia e ordine nel settore specifico. (5-01867)

LIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere. — premesso che:

con il decreto del Consiglio dei ministri n. 331/1993, che riguarda l'armonizzazione dell'IVA comunitaria, si è determinato un innalzamento dell'aliquota IVA dal 4 per cento al 19 per cento, in tema di cessioni dei beni necessari per la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio;

nel caso di manutenzione straordinaria, derivante da contratto con lo Stato o enti pubblici entro il 31 dicembre 1992, resta ferma l'aliquota del 4 per cento, a condizione che la fattura venga emessa e registrata entro il 31 dicembre 1993;

tale condizione non può essere assolutamente di pratica attuazione, in quanto, il rilascio della fattura deve avvenire a lavori ultimati —:

per quanto sopra e per una coerente applicazione delle norme in questione, quali provvedimenti intenda prendere per una univoca interpretazione applicativa e se non ritenga opportuno che la fattura venga emessa e registrata almeno entro il 31 dicembre 1994, in considerazione anche della brevità di tempi intercorrenti tra la data di entrata in vigore del decreto e l'esecutività di lavori in corso di ultimazione. (5-01868)

LIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale emanato dal Ministro della sanità, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione in data

10 ottobre 1988, nonché con il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256 è stata data attuazione alla direttiva n. 86/457/CEE del Consiglio del 15 settembre 1986, impartendo disposizioni tecniche concernenti il tirocinio teorico-pratico per la formazione specifica in medicina generale;

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, articolo 8, comma 1, lettera g), ha disciplinato l'accesso alle funzioni di medico di medicina generale del servizio sanitario nazionale nell'arco di un triennio dall'entrata in vigore di esso a tutti i medici forniti dell'attestato rilasciato al compimento del predetto tirocinio di cui al decreto n. 256 del 1991 o titolo equipollente ai sensi dello stesso decreto;

la finalità del menzionato tirocinio è quella di completare la formazione dei medici neo-laureati, soprattutto dal punto di vista pratico, in modo tale da consentire loro di svolgere adeguatamente ed efficientemente l'attività della medicina generale. Invero, nell'espletamento del corso di formazione è data priorità alle attività didattiche di natura pratica, costituenti i 2/3 dell'attività formativa da svolgersi nelle varie branche della medicina generale (così come previsto dall'articolo 3 del citato decreto n. 256 del 1991);

l'articolo 6, comma 1, del decreto medesimo, peraltro, individua altre categorie di medici quali aventi diritto ad esercitare l'attività professionale di medicina generale, indipendentemente dal possesso del suddetto attestato (medici addetti al servizio di guardia medica ecc.) e prevede, al comma IV, la possibilità di individuare ulteriori categorie, ivi non previste, nel rispetto della direttiva n. 86/457/CEE —:

se non ritenga opportuno configurare periodo valido per il superamento del Tirocinio Teorico-Pratico anche il servizio svolto in qualità di medici militari, che concludono il periodo di rafferma biennale e che svolgono il proprio servizio in qualità di addetti ai reparti di medicina. Invero, le attività ivi espletate nell'arco del triennio (1 anno di ferma più 2 di rafferma) sono

molteplici e interessano le varie branche della medicina generale, tant'è che tale servizio è equiparato a quello degli assistenti ospedalieri nella corrispondente specialità di medicina, ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 20 dicembre 1969 e del comma V dell'articolo 4 del decreto ministeriale 27 gennaio 1976. (5-01869)

LIA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie del Sud-Est ha compilato un piano quinquennale per gli anni 1990-1994 per il potenziamento del trasporto di merci su rotaia nel Basso Salento, prevedendo specificatamente la costituzione di un Centro di Carico Ortofrutticolo in Casarano (Lecce);

motivo di tale servizio è quello di dare la possibilità a tutti i produttori di ortaggi e piante da fiori di tutti i paesi limitrofi di abbreviare i tempi e le spese di carico delle merci da inoltrare in tutti i paesi europei. Si consideri che oggi paradossalmente per il carico e il trasporto da Casarano a Lecce (sono circa trenta chilometri) occorrono circa sei ore, quando da quest'ultimo centro ad Amburgo occorrono invece ventiquattrore;

questa situazione di disagio determina un notevole aggravio di lavoro e di spese che in ultima analisi va ad incidere sul costo di produzione e che in tal modo viene agevolata la concorrenza da parte di altri paesi produttori;

per tale meritoria opera è stato già previsto lo stanziamento di un importo pari a lire 3.162.285.280 per dare inizio ai lavori sin dal 1° gennaio 1991;

a tutt'oggi non si è proceduto all'attuazione di quanto previsto, con grave danno per l'agricoltura, unica fonte di lavoro per l'estremo Sud d'Italia —:

quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per dare immediata attuazione al programma stilato dall'Ente Fer-

rovie del Sud-Est ed approvato dal Ministero dei trasporti e per finanziare, soprattutto, il previsto Centro di Carico Ortofrutticolo di Casarano (Lecce).

(5-01870)

DE SIMONE, FOLENA e IMPOSITATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di vita all'interno dell'istituto penitenziario di Favignana (TP) sono così gravi da rendere impossibile continuare ad usare l'edificio, un castello del 1400, quale luogo di detenzione;

le celle sono poste nel fossato del castello, prive di riscaldamento e di adeguata areazione e luce;

i servizi sanitari competenti hanno più volte manifestato l'opportunità e l'urgenza di chiudere definitivamente il carcere di Favignana;

su tali questioni, nonché sul blocco dei lavori per la costruzione di un nuovo carcere, i sottoscritti hanno già interrogato il Ministro —:

a) se risponda a verità che sia stato attrezzato, e mai messo in funzione, un reparto infermeria dotato di molte attrezzature ospedaliere;

b) se il Ministro sia a conoscenza della situazione sopra descritta e quali interventi intenda adottare per garantire condizioni di vita accettabili ai detenuti e agli operatori anch'essi costretti a subire tali gravi disagi. (5-01871)

DE SIMONE e FOLENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità quanto denunciato dall'Associazione Vittime dell'Ingiustizia in occasione degli scioperi dei detenuti svoltisi nei giorni 30 ottobre e 2 novembre 1993, e cioè che:

non siano stati somministrati ai detenuti che non aderivano agli scioperi per

loro libera scelta o per motivi di salute i pasti regolari così come stabilito dalle tabelle ministeriali;

nessun pasto caldo è stato fornito ai malati ricoverati nelle infermerie degli istituti penitenziari dove erano in atto gli scioperi;

non è stato consentito l'acquisto di generi di conforto e sopravvitto;

non sono stati consegnati i pacchi settimanali provenienti dalle famiglie;

non sono stati consentiti i colloqui con i familiari —:

quali disposizioni sono state impartite dalla Direzione Generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per far fronte agli eventuali disagi che gli scioperi sopra menzionati, preannunciati tempestivamente, avrebbero potuto arrecare alla normale vita all'interno degli istituti penitenziari. (5-01872)

DE SIMONE, COSTANTINI, IMPOSITATO, FOLENA e MARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'istituto penitenziario di Terni una giovane ragazza di 32 anni, Marina Perazzoni, è stata trovata morta in cella per un'overdose;

dopo aver beneficiato della sospensione della pena, Marina era rientrata in carcere in agosto a seguito di un discutibile provvedimento che aveva interrotto un programma terapeutico di riabilitazione presso il centro diurno dell'ENAIP;

già nelle settimane scorse Marina era stata ritrovata accasciata in un angolo della propria cella con una siringa utilizzata per iniettarsi una sostanza stupefacente —:

come sia stato possibile procurarsi in carcere siringhe e sostanze stupefacenti;

se i soccorsi siano stati tempestivi;

perché, dopo aver concesso la sospensione della pena, il beneficio era stato revocato;

perché il Ministro non ha ritenuto di dare una risposta ad una accorata lettera che la madre di Marina nei mesi scorsi aveva inviato;

qual è lo stato dell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Terni.
(5-01873)

INNOCENTI, PIZZINATO e LARIZZA.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Sede INPS di Pistoia si è opposta più volte alle deliberazioni concernenti l'accoglimento di domande di cassa Integrazione Guadagni Ordinaria assunte dalla Commissione provinciale all'unanimità dei voti deliberanti;

le domande di autorizzazione riguardano piccole aziende del settore calzaturiero colpito da una grave crisi produttiva che dura da alcuni anni sottoponendo le Aziende ed i lavoratori a ricorrenti contrazioni nell'orario di lavoro;

le richieste di annullamento delle decisioni della Commissione provinciale avanzate dalla Sede INPS sono motivate da un'interpretazione rigorosamente burocratica e riduttiva del criterio della transitorietà e temporaneità della crisi produttiva ovvero esiste il convincimento che i livelli produttivi sono stabilmente ridotti e la manodopera in forza non avrà possibilità di reimpiego;

le organizzazioni sindacali di categoria FILTEA-FILTA-UILTA hanno sollevato la questione nel recente incontro avvenuto in sede ministeriale il 6 ottobre scorso ed a livello provinciale in un apposito incontro con il Direttore dell'Ufficio P.L.M.O. di Pistoia;

questo atteggiamento ha determinato la sospensione nell'erogazione dei trattamenti di CIG con la conseguente perdita di indennità salariali per circa 200 persone;

il perdurare di questa situazione rischia di aggravare le condizioni di numerose aziende con probabili aperture di procedure di licenziamento —;

quali iniziative intenda assumere con la necessaria urgenza al fine di verificare la rispondenza delle eccezioni mosse dalla Sede INPS con la lettera e lo spirito della legge sull'intervento della Cassa Integrazione Guadagni soprattutto alla luce dell'accordo del 23 luglio 1993 nel quale si individuavano nuove e più estensive norme per un più semplice e rapido ricorso agli ammortizzatori sociali;

quali decisioni intenda adottare per impedire che il persistere di queste situazioni crei drammatici effetti occupazionali in un'area già duramente colpita da pesanti processi di ristrutturazione;

se intenda impartire, tramite apposita direttiva, precise disposizioni in tal senso.
(5-01874)

ABATERUSSO, PERINEI, NARDONE, STANISCIÀ, FELISSARI e OLIVERIO. — *Ai Ministri delle finanze e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 427 del 29 ottobre scorso, che ha convertito il decreto-legge n. 331 del 30 agosto 1993, le aziende di distribuzione di prodotti petroliferi, su intervento della Guardia di Finanza, hanno bloccato la vendita agli utenti agricoli in possesso di regolare buono rilasciato dalla regione Puglia, uffici UMA, della benzina agricola;

ciò sta creando uno stato di notevole malessere agli addetti del settore agricolo, particolarmente colpiti in questi ultimi periodi da provvedimenti che stanno ulteriormente intaccando la capacità produttiva e di reddito, vedasi decreto legislativo 375/93;

in sede di conversione il decreto-legge è stato modificato mantenendo l'agevolazione per il solo gasolio e olio combustibile;

la stessa legge, sempre nella tabella A puntualizza che « l'agevolazione viene concessa anche mediante crediti o buoni d'imposta sulla base di criteri oggettivi stabiliti, in relazione alla estensione dei terreni, alla qualità e quantità delle colture, alla dotazione delle macchine e delle attrezzature effettivamente utilizzate, con Decreto del Ministro delle Finanze, di agricole, alimentari e forestali »;

sono state, quindi, completamente escluse da ogni agevolazione le benzine per usi agricoli e pertanto, dal 2 novembre 1993, i coltivatori non possono più usufruire dei prodotti petroliferi predetti per usi produttivi, se non facendo ricorso alla benzina per autotrazione a costi gravati da un alto onere di prelievo fiscale che ci differenzia in negativo rispetto agli altri partner europei;

in sostanza, in nome di politiche comunitarie di equità il mondo produttivo agricolo italiano, verrà penalizzato, proprio a causa della maggiore incidenza della pressione fiscale sulla benzina agricola;

questa penalizzazione, aggiunta alle carenze strutturali ed infrastrutturali del tessuto sociale del Mezzogiorno, alla lontananza dal cuore commerciale europeo diviene fattore di incremento della incapacità di competizione del settore agricolo rispetto alla concorrenza dei settori dei Paesi europei —:

quali iniziative intenda, il Governo, porre allo studio per consentire all'agricoltura di poter accedere all'utilizzo di benzina agricola a costi quanto meno uguali a quelli di altri Paesi concorrenti. (5-01875)

ABATERUSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la quantità di olive che mediamente viene destinata all'estrazione dell'olio d'oliva ammonta, annualmente in Italia, a circa due milioni e mezzo di tonnellate;

i frantoi oleari che effettuano tale lavorazione sono in numero variabile da 8 mila a 10 mila ed operano, per il 65 per cento circa, con il sistema della pressione e, per il restante 35 per cento con il sistema continuo della centrifugazione;

è stato calcolato che da 100 chilogrammi di olive si ottengono 50 o 100 litri di acqua di vegetazione, a seconda che si adottò, rispettivamente, il sistema della pressione o quello della centrifugazione;

da tanto scaturisce che ogni anno il volume complessivo di acque di vegetazione da smaltire ammonta a poco meno di due milioni di metri cubi;

in Italia lo smaltimento delle acque di vegetazione delle olive è regolato dalla normativa prevista da diverse leggi che tutelano l'ambiente dagli inquinamenti, la più recente delle quali è la n. 119 del 1987;

tuttavia, in regime di proroga, in attesa della costruzione di idonei impianti di depurazione in ogni regione olivicola del Paese, è consentito lo smaltimento delle acque stesse sul terreno agrario in ragione di 20 o 40 metri cubi per ogni ettaro, a seconda che le acque siano ottenute con il sistema della pressione o con il sistema della centrifugazione;

negli ultimi anni sulla depurazione e utilizzazione delle acque di vegetazione delle olive sono stati effettuati numerosi lavori di ricerca, anche in considerazione del fatto che ogni tipo di trattamento depurativo considerato, oltre a risultare economicamente oneroso, appare non idoneo a risolvere completamente il problema;

l'insieme dei risultati a cui si è pervenuti, però, indicano concordemente che lo smaltimento controllato delle acque di vegetazione delle olive sul terreno coltivato determina spesso effetti positivi, comunque mai negativi, sulla produttività e sullo sviluppo delle colture;

appare pertanto più che ragionevole — alla luce delle attuali conoscenze — ripristinare nella legislazione vigente la possi-

bilità di spargere sul terreno le acque di vegetazione delle olive, poiché tale pratica non arreca danni al terreno, né determina inquinamenti nell'ambiente ed è di facile realizzazione oltreché economica —:

se siano allo studio iniziative anche di carattere legislativo per apportare le opportune modifiche alla legge n. 119 del 1987;

se corrisponda al vero che in alcune regioni — in Puglia in particolar modo — alcuni impianti depurativi non potendo smaltire tutte le acque di vegetazione di olive a loro conferite, provvedano loro stessi — clandestinamente — allo spargimento delle acque medesime che non riescono a depurare. (5-01876)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i programmi del C.N.R. stanno subendo ritardi incomprensibili che certamente danneggiano lo sviluppo della ricerca scientifica e delle innovazioni tecnologiche nel nostro paese;

il C.N.R., in particolare, avrebbe dovuto realizzare a Marsico Nuovo (Potenza) due istituti di ricerca per le argille e per l'orticoltura industriale;

tali progetti a suo tempo furono inseriti nel programma di cui alla legge n. 64/1986;

il deficit di ricerca e di nuove tecnologie è stato causa non secondaria del mancato sviluppo delle regioni meridionali;

la realizzazione, perciò, dei progetti presentati dal C.N.R. e dall'Enea relativamente al Mezzogiorno hanno un valore strategico;

le attività economiche del nostro paese, in particolare quelle del Sud, possono diventare competitive nella misura in cui utilizzeranno i risultati della ricerca e le innovazioni tecnologiche —:

se non intenda:

1) intervenire presso il C.N.R. per sollecitare la realizzazione dei due istituti previsti a Marsico Nuovo ed in generale l'intero programma finanziato con la citata legge n. 64;

2) garantire i necessari finanziamenti con un'adeguata previsione nella legge finanziaria in discussione. (5-01877)

STRADA, FREDDA, PIZZINATO, MONTECCHI, DI PRISCO, CASTAGNOLA, SERAFINI, TATTARINI e PREVOSTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Cameli-Gerolimich, (come già evidenziato con l'interrogazione 5-01190 a tutt'oggi senza risposta) versa in una gravissima crisi finanziaria e rischia addirittura il fallimento;

a rischio sono circa 8000 posti di lavoro disseminati in diversi settori produttivi e in molte regioni italiane;

le tre holding del gruppo (Cameli & Co., Gerolimich e Unione Manifatture) sono esposte nei confronti del sistema bancario per quasi 1800 miliardi;

il piano di salvataggio della conglomerata, che è stato predisposto con l'assistenza della Banca Internazionale Lombarda, prevede un accordo stragiudiziale con le banche garantendo la copertura di circa il 50 per cento dei debiti e la vendita delle società operative;

tale piano è stato sottoscritto da quasi tutte le banche (per un ammontare complessivo dei crediti pari a oltre il 90 per cento);

risulta altresì che la Banca Nazionale del Lavoro rifiuta i contenuti di tale accordo;

per il giorno 11 novembre è convocato il Consiglio di amministrazione della BNL con all'ordine del giorno proprio tale vicenda;

pertanto per l'esito positivo dell'accordo è decisivo l'atteggiamento che la BNL deciderà di assumere —:

quali siano le ragioni per le quali la BNL rifiuta i contenuti dell'accordo;

quali misure intenda adottare al fine di scongiurare l'ipotesi del fallimento del gruppo con le inevitabili gravissime conseguenze anche per i livelli occupazionali.
(5-01878)

STRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in ossequio al disposto di cui all'articolo 12 - 5° comma della legge n. 270 del 20 maggio 1982, con decreto ministeriale del 22 luglio 1983 sono state costituite nella scuola media inferiore, cattedre a tempo prolungato comprensive di ore di insegnamento delle discipline curriculari, delle ore di studio sussidiario e delle libere attività complementari;

la tabella organica allegata al decreto ministeriale sopra citato, prevede cattedre di 15-16-17 ore con l'obbligo di completare l'orario con attività integrative parascolastiche comprese l'interscuola e la mensa, con attività di sostegno finalizzato allo studio, guidato e individualizzato e con attività integrative secondo le modalità di cui agli articoli 4 e 5 dello stesso decreto ministeriale;

all'inizio di ogni anno scolastico il collegio dei docenti nel determinare la programmazione annuale per il raggiungimento degli obiettivi finali, stabilisce anche le attività integrative e di sostegno,

aventi carattere di continuità, da affidare ai docenti che devono completare l'orario-cattedra;

tali progetti hanno, per i docenti interessati, carattere di obbligatorietà;

l'organizzazione didattica del tempo prolungato deve, quindi, tener conto della particolarità del servizio scolastico prolungato;

qualsiasi approssimativa applicazione della normativa verrebbe a snaturare il servizio che si deve offrire;

anche il nuovo modello della scheda di valutazione, nel considerare l'alunno « centro » delle preoccupazioni formative, pone l'accento sulla importanza e sulla necessità di insegnamento sempre più individualizzato;

il comma 7° dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 399/88 prevede espressamente che per i docenti impegnati nelle classi a tempo prolungato resta ferma l'articolazione dell'orario obbligatorio secondo le modalità stabilite dai decreti di costituzione degli obblighi di insegnamento ed è pure confermato dalla nota del Ministero della pubblica istruzione n. 2225 del 21 marzo 1989 in risposta al quesito posto dal Preside della scuola media Giovanni XXIII di Montebelluna —:

se non ritenga inopportuno applicare il comma 12 dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 399/88, che prevede la sostituzione del docente assente per un periodo non superiore a 10 giorni con personale in servizio nella scuola stessa, anche al personale impegnato nelle attività complementari del tempo prolungato con conseguenze negative sul progetto didattico connesso alla programmazione del tempo prolungato. (5-01879)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 24 ottobre 1993 nel comune di Roncadelle, in provincia di Brescia, una nota società multinazionale celebrava l'anniversario d'apertura del punto vendita locale;

tale manifestazione ha comportato l'afflusso di migliaia di autoveicoli provenienti da tutta la provincia di Brescia;

la mole di traffico ha causato difficoltà di accesso e di uscita alla tangenziale Brescia-Ovest all'altezza Mandolossa Roncadelle ma soprattutto ha comportato la paralisi del piccolo centro dell'hinterland bresciano;

la confusione conseguente ha comportato gravi disagi alla popolazione residente, esposta a pericoli per la sua stessa incolumità in quanto ogni mezzo di soccorso in caso di necessità non avrebbe potuto intervenire per l'ostruzione di strade e vicoli da parte di autoveicoli —

perché l'amministrazione comunale di Roncadelle abbia disposto il servizio di un solo agente di Polizia urbana il cui servizio peraltro encomiabile lo ha visto prediligere l'ordine pubblico e l'incolumità dei cittadini anziché le Casse del comune;

se la Polizia stradale, la locale stazione dei Carabinieri e le autorità competenti fossero al corrente della suddetta manifestazione;

se la società interessata e l'amministrazione comunale abbiano richiesto l'intervento della Polizia di Stato e della locale stazione dei Carabinieri;

a quali provvedimenti il Ministro intenda ricorrere verso i responsabili di tanta incoscienza. (4-19738)

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

risultano all'interrogante molte e diverse voci sull'erogazione di contributi e sovvenzioni alle imprese concessionarie di linee automobilistiche;

negli ultimi mesi vi sono state anche clamorose iniziative giudiziarie con misure restrittive nei confronti di alcuni titolari di impresa —:

quanti siano ed a che titolo siano stati erogati i fondi alle singole imprese calabresi nell'esercizio 1992 con la specificazione delle varie voci che concorrono a stabilire l'ammontare complessivo (personale, chilometraggio, parco macchine, ecc.). (4-19739)

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sulla base della legislazione statale ogni regione ha normato le varie forme di incentivi e contributi da erogare alle imprese private concessionarie di linee automobilistiche regionali —:

quali contributi, sovvenzioni o incentivi vengano erogati alle imprese che operano in Calabria ai sensi delle vigenti disposizioni regionali e quante siano e da chi vengano erogate le sovvenzioni per le linee interregionali. (4-19740)

MUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'adeguamento della strada statale n. 106 dovrebbe essere considerato problema primario della viabilità calabrese;

il tratto da Rocca Imperiale ad Amendolara riveste addirittura carattere interregionale in quanto assolve il compito di raccordo tra Puglia ed autostrada del Sole, per cui gli interventi si pongono come una grande urgenza —:

stando agli elaborati progettuali in quanti lotti sia diviso il citato tratto Rocca Imperiale-Amendolara, quante risorse siano disponibili e quali siano i tempi per gli interventi richiesti sulla base dei programmi predisposti. (4-19741)

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — atteso che:

a) con legge 12 dicembre 1962 n. 1862 venne conferita al Governo la delega per la riorganizzazione degli uffici centrali e periferici del Ministero della difesa, nonché degli stabilimenti e degli arsenali militari;

b) attraverso tale delega, da attuarsi mediante norme aventi valore di legge, dovevano essere conseguiti obiettivi fondamentali per la funzionalità e lo sviluppo di detta amministrazione: assetto organico delle direzioni generali, decentramento di funzioni agli uffici periferici, ammodernamento delle strutture e dei servizi, snellimento delle procedure, semplificazione della struttura burocratica;

c) rispetto all'ultimo punto (« semplificazione della struttura burocratica ») due risultavano dover essere i criteri guida di tale operazione:

1) consentire ad ufficiali e sottufficiali di svolgere la loro attività operativa esclusivamente nei servizi di comando di reparto e di istruzione (salvo indispensabili, temporanee destinazioni agli uffici);

2) garantire la piena applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che stabiliva la nuova disciplina dell'ordinamento relativo alle carriere degli impiegati civili dello Stato (escludendo ogni riferimento al personale militare);

d) nella fase operativa della prevista riorganizzazione, i criteri base sono stati del tutto disattesi e la normativa decisamente violata, sicché il personale militare nell'area tecnico-amministrativa è passato dal 10 per cento del 1962 al 13 per cento di oggi rispetto a quello civile (che attual-

mente risulta essere costituito da 20 mila unità rispetto alle 29 mila del personale militare) con conseguente proliferazione e duplicazione degli uffici: 1) Primo Reparto Stato Maggiore — ordinamento del personale; 2) Primo Reparto di SEGREDIFESA — ordinamento del personale; 3) Stato Maggiore Difesa — ufficio ordinamento del personale; 4) Ufficio Legislativo — ordinamento del personale; nonché ulteriormente: 5) Direzioni del personale articolate per Forze Armate e per l'Esercito anche per gradi; 6) elefantiasi degli organi di coordinamento: ad esempio la SEGREDIFESA da un organico di 15 unità è passata ad un organico di 500-600 unità;

e) in una situazione già aggravata da decisioni confuse o addirittura illegittime si è inserito un ulteriore elemento di allarme a seguito della scorretta applicazione dell'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (recante disposizioni in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori) e della legge 12 dicembre 1962, n. 1862, che ripartisce le diverse competenze ed attribuzioni fra militari e impiegati civili del Ministero della difesa, l'Amministrazione del Ministero della difesa sta effettuando sostituzioni generalizzate del personale civile già assegnato a mansioni superiori con personale militare;

f) tutto ciò comporta anche una maggiore spesa per l'Erario (in relazione al costo di un militare utilizzato superflualmente in mansioni amministrative) —:

quali iniziative ritenga di dover assumere al fine di risolvere in termini rapidi e positivi una situazione che crea allarme e preoccupazione nelle categorie interessate (in pochi anni i dipendenti civili del Ministero della difesa sono passati da 71.000 a 51.000, di cui 35.000 amministrativi e 16.000 tecnici; non vi sono più gli organici dei civili al Ministero della difesa; esiste concretamente il pericolo di esubero per 20.000 unità) e che, comunque, contribuisce ad alimentare il clima di sfiducia nei confronti di una classe dirigente che dovrebbe rinnovare

servizi e strutture burocratiche per adeguarli alle nuove esigenze del Paese non trascurando, però, i criteri di efficienza e di giustizia che devono ispirare tali decisioni. (4-19742)

SITRA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Soprintendenza archeologica di Reggio Calabria sta procedendo ai lavori di ampliamento dei magazzini del museo statale di Crotona con l'occupazione, in forza del decreto di esproprio del Prefetto di Catanzaro n. 1286 del 1° settembre 1993, di un suolo comunale da sempre adibito a giardino della più antica e prestigiosa scuola elementare della città, denominata « Principe di Piemonte »;

il ricorso « abusivo » al principio di pubblica utilità, non solo priva dell'unica area a verde esistente nel centro storico cittadino e la scuola suddetta, riducendone la funzionalità e la sicurezza per i 500 alunni delle elementari, per i 200 bambini della materna e per il personale docente e non; ma in spregio alle norme di piano regolatore generale e di ben altre e più qualificanti pubbliche utilità, si inseriscono nuove brutte costruzioni in una zona della città dove vi è assoluto divieto di edificare, modificando e gravemente deturpando, sotto il profilo urbanistico, un luogo di altissimo valore architettonico, archeologico, storico, culturale e sociale;

tale costruzione viene realizzata in danno di altro servizio pubblico preesistente qual è appunto la scuola dell'obbligo ed in spregio agli innumerevoli reclami rivolti a tutte le autorità competenti dalla direttrice del primo circolo didattico professor Anna Maria Regalino;

vengono messe in forte rischio la sicurezza e l'incolumità della scolaresca, costretta a vivere col cantiere e pertanto soggetta a grave, incipiente pericolo —:

se non ritenga di dover immediatamente ordinare la sospensione dei lavori di

ampliamento del museo ed impedire così che sia portata ad ulteriori conseguenze la deturpazione di un angolo incontaminato del centro storico, a salvaguardia anche dei compiti istituzionali di tutela del territorio, propri del Ministero dei beni culturali;

se non ritenga di dover conseguentemente assumere tutti i provvedimenti atti a localizzare una più vasta area, di cui è ricca la città, per le urgenti necessità di deposito della Soprintendenza archeologica. Ciò consentirebbe la progettazione e la costruzione anche di un nuovo museo, più adeguato al prestigio della storia della città di Crotona e la conseguente demolizione del museo esistente, singolare esempio di edilizia pubblica, inserita in grave ed evidente disarmonia con il contesto urbanistico circostante, favorendo così il ripristino urbanistico dei luoghi, gravemente alterato da questa brutta struttura edilizia. (4-19743)

GALBIATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Alfa Chemicals Italiana ha chiesto lo scorso 13 settembre, per il proprio stabilimento sito in Strada Brianza n. 83 a Bulciago (provincia di Lecco), alla « Commissione valutazione impatto ambientale » presso il Ministero dell'ambiente, la pronuncia di compatibilità ambientale per la costruzione e l'esercizio di un impianto di termodistruzione di rifiuti speciali tossici e nocivi;

tale azienda è collocata in una zona densamente popolata talché le abitazioni più vicine si trovano a poche decine di metri dallo stabilimento;

la zona è già interessata da notevoli problemi ambientali in quanto il territorio del comune di Bulciago (superficie inferiore a 4 kmq e popolazione di 2600 abitanti), oltre ad essere attraversato da due grosse arterie stradali (la Como-Bergamo e la Milano-Lecco), vede insediato nel suo ambito aziende « ad alto rischio di incidente rilevante » (appunto la Alfa Che-

micals S.r.l.), una cementeria con annessa cava mineraria (Cementeria di Cassago), aziende chimiche di tintoria (SITAB), una centrale ENEL di trasformazione dell'energia elettrica ed un numero rilevante di altre attività industriali ed artigianali;

sul territorio confinante con Bulciago vi sono numerose altre industrie quali la Cementeria di Merone ed aziende che producono finte pelli uretaniche, poliviniliche e schiume poliuretaniche, laminati plastici;

il progetto presentato prevede l'innalzamento fino a 35 metri del camino per lo smaltimento dei fumi il che, oltre a porre problemi di carattere paesaggistico, lascia intendere che la Alfa Chemicals dia per scontata l'esigenza di disperdere su una più vasta area inevitabili emissioni inquinanti;

la potenzialità dell'impianto di termodistruzione è prevista nel progetto in 800 kg/ora contro una produzione, nell'unità produttiva sita in Bulciago, di 250-300 kg/ora di liquidi tossico-nocivi da smaltire, per cui sorge spontaneo il timore che si possano distruggere, nell'impianto in oggetto, anche sostanze residue da processi produttivi che solo nella loro fase terminale si svolgono *in loco* o addirittura sostanze residue di processi produttivi eseguiti non nello stabilimento di Bulciago, ma altrove e ciò contrariamente a quanto previsto dalla norma legislativa vigente;

i funzionari dell'Amministrazione provinciale competente hanno rilevato, il 18 ottobre 1993, in sede di « conferenza di concertazione » presso la regione Lombardia, che: « la situazione nel comune di Bulciago, per quanto concerne la qualità dell'aria, è già notevolmente compromessa. Pertanto si chiede al Ministero dell'ambiente, tramite la regione Lombardia, di valutare attentamente il contesto territoriale-ambientale in cui si inserisce il progetto »;

il « Presidio Multizonale di Igiene e Prevenzione » della USL di Lecco, mediante la propria « Unità operativa chimi-

ca » e su esplicita richiesta del comune di Bulciago, ha rilevato che « l'area in cui sorge lo stabilimento è interessata da significativi problemi di inquinamento atmosferico, per quanto riguarda il biossido d'azoto e l'ozono » e che « le misure effettuate dalla stessa Alfa Chemicals nello stesso scorso mese di maggio evidenziano elevate concentrazioni di idrocarburi non metanici »;

lo stesso « Presidio Multizonale di Igiene e Prevenzione » dell'USL di Lecco rileva come il progetto proposto sia carente « al fine di poter valutare la differenza di carico sull'inquinamento atmosferico tra la situazione attuale e quella futura »;

il Consiglio comunale di Bulciago nel proprio parere, rileva come i reflui liquidi che dovrebbero essere bruciati non sono, né possono essere sempre noti in quanto alla loro composizione poiché provengono quasi totalmente da sintesi organiche e contengono sottoprodotti delle reazioni chimiche le quali per la loro cinetica, non danno mai rese complete di trasformazione dei reagenti, dando vita ad altri prodotti, di quantità e qualità variabile, che non sono mai tutti conosciuti. E ciò determina la conseguente impossibilità di conoscere e controllare le emissioni gassose conseguenti, pur senza considerare i continui mutamenti di tipologia qualitativa di produzione;

l'Amministrazione comunale di Bulciago ha sempre posto particolare attenzione alle problematiche ambientali, soprattutto per quanto concerne l'inquinamento atmosferico, inducendo la direzione dell'azienda in oggetto ad eliminare un numero rilevante di punti di uscita di reflui gassosi, ed a dotarsi di una strumentazione in grado di misurare in continuo alcuni parametri di emissione;

il Ministero dell'ambiente deve assumere le determinazioni di sua competenza entro il prossimo 16 dicembre -;

se non intenda procedere, e secondo quali modalità, ad un accertamento di-

retto, al di là delle valutazioni che la normativa prevede siano formulate dalla regione, delle condizioni di compatibilità ambientale;

se non ritenga che la valutazione, al di là dell'esame dello specifico progetto della ditta Alfa Chemicals, debba riguardare il complessivo contesto ambientale che lamenta, in un'area fortemente antropizzata, una rilevante ed articolata presenza di fonti di emissione di sostanze inquinanti, in particolare a livello atmosferico;

se non ritenga che, al di là di una valutazione meramente tecnica e quantitativa, la legittima preoccupazione delle popolazioni locali, in ordine alla sicurezza ed alla salubrità dell'ambiente, debba consigliare una collocazione degli impianti di trattamento di sostanze tossico-nocive in luoghi che, anche per la loro collocazione al di fuori dei contesti urbani, oltre a garantire adeguate condizioni tecniche di sicurezza, impediscano, sia pure in presenza di impianti appropriati, l'insorgenza di comprensibili fenomeni di allarme e di costante preoccupazione nella cittadinanza. (4-19744)

RONZANI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo all'interrogazione numero 4-14525 codesto Ministero ha affermato che nella realizzazione del primo dei due lotti relativi al progetto di restauro per il recupero funzionale di Palazzo Cisterna a Biella (VC), la soprintendenza competente ha omesso il pubblico incanto e la citazione privata « in considerazione dell'urgenza di espletare in breve le formalità relative alla aggiudicazione dei lavori »;

non sono riscontrabili ragioni di straordinaria necessità e urgenza tali da giustificare la rinuncia a svolgere una regolare gara di appalto;

la ricostruzione che della vicenda è stata fatta nella risposta all'interrogazione, laddove si riconosce che, installati i ponteggi, ad una più accurata indagine si è riscontrato che il tetto era già stato rifatto dal comune, conferma semmai che si è intervenuti in assenza di una effettiva conoscenza dello stato di fatto;

è poi incredibile che si sia deciso di realizzare un ponteggio completo su tutte le facciate per verificare lo stato di conservazione del tetto e per effettuare sondaggi sugli intonaci;

ciò è tanto più grave se si considera che è lo stesso Ministro competente a dover ammettere che si provvederà a redigere un verbale « di concordamento di nuovi prezzi »;

va ricordato inoltre che in mancanza di una specifica destinazione d'uso dell'edificio, che deve ancora essere precisata dalla proprietà, solleva forti interrogativi la decisione di procedere ad una serie di opere di finitura (serramenti, ecc.), già previste nel secondo lotto dei lavori —:

se non ritenga di dover sottoporre a riesame l'intera vicenda e di dover fornire all'interrogante: *a)* i nominativi delle altre ditte di fiducia invitate alla gara ufficiosa del 17 dicembre 1992 nonché i relativi ribassi d'offerta; *b)* la natura degli elaborati che hanno permesso le relative offerte; *c)* le modalità di assegnazione, i nominativi delle ditte concorrenti e vincitrici degli appalti assegnati direttamente dalla soprintendenza di Torino relativamente agli interventi di restauro che hanno interessato il biellese e, specificatamente, il restauro della facciata del Santuario d'Oropa, il restauro della facciata del Duomo e quello della chiesa di Santa Maria di Babilone. (4-19745)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Secolo d'Italia* del 2 novembre 1993) si apprende che la

Sip ha istituito, dal 1983, un ufficio ad-detto alla sicurezza degli impianti, affidato ad un ex ufficiale dell'Arma dei carabinieri;

tale ufficio ha successivamente deciso di affidare numerose commesse per lavori di sicurezza a due società, la Emmepi srl e la Cable srl, rispettivamente di Roma e di Torino;

le suddette società hanno visto sanare e rifiorire i propri bilanci grazie all'affidamento di lavori miliardari da parte della Sip per l'acquisto di sensori, visori, radar, cellule fotoelettriche ed altro per la protezione delle installazioni, nonché per la fornitura di sistemi elettronici per l'accesso del personale e dei visitatori nelle sedi Sip e di sistemi per il controllo perimetrale delle sedi;

sempre secondo notizie di stampa queste ultime due commesse si aggirerebbero rispettivamente intorno ai 400 e ai 50 miliardi;

tra le due società e la Sip ci sarebbe inoltre stata una strana triangolazione, con la Emmepi che forniva un apparato denominato « Giano » e la Cable che ne forniva uno denominato « Cablepass », identico allo « Giano » e prodotto in serie con gli altri dalla Emmepi, che lo vendeva alla Cable che a sua volta lo girava alla Sip —;

se tali notizie rispondano al vero;

quali lavori siano stati affidati dalla Sip alla Emmepi ed alla Cable ed il ruolo della Politecnica sa di San Marino, incaricata di installare gli impianti per il controllo perimetrale;

gli assetti azionari, dal 1983 ad oggi, della Emmepi srl e della Emmepi spa, della Cable srl, della Politecnica sa di San Marino, nonché della Mambretti srl di Milano che avrebbe acquistato la Cable;

se risponda al vero che la Emmepi ha passato le sue commesse Sip alla Asel spa di Milano, controllata in passato dalla Cariplo, a sua volta fallita ed autrice del trasferimento dei lavori alla Milano progetti srl;

se si rilevino comportamenti penalmente rilevanti della Sip e dei suoi vertici in tutte le suddette operazioni. (4-19746)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto afferma l'Associazione italiana politrasfusi, il sottosegretario alla sanità, Publio Fiori, avrebbe ingannato le migliaia di politrasfusi che hanno contratto le infezioni da virus Hiv e da epatite virale post-trasfusionale affermando che il ministero avrebbe risarcito entro la fine di novembre '93 tutti i colpiti da infezioni;

risulta all'interrogante che le domande istruite e completate dal ministero al 1° ottobre '93 sarebbero oltre 3250; e che nemmeno un cittadino è stato finora risarcito ai sensi della legge 210 del '92, nonostante la cifra a dir poco offensiva del risarcimento (50 milioni per chi muore);

l'interrogante si chiede se le suddette affermazioni siano dovute a disinformazione o, peggio, a facile propaganda nel pieno scandalo del sangue infetto —

quali iniziative di competenza ritenga di assumere in relazione alle suddette affermazioni del sottosegretario alla sanità;

quali urgenti provvedimenti ritenga di adottare per far applicare la legge sul risarcimento. (4-19747)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Partanna è stato sciolto il 14 aprile 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 89 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantel-

lare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Partanna hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Partanna dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Partanna.

(4-19748)

SIONI, TATTARINI, VANNONI e CAMPATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio multizonale per il rilevamento dell'inquinamento acustico della USL 10/A di Firenze ha ben documentato che in molti tratti della superstrada Firenze-Livorno (in particolare nei tratti interessanti i comuni di Scandicci, Signa,

Montelupo, Empoli) e della Firenze-Siena (in particolare nel tratto del comune di San Casciano località Bargino) i parametri fissati dalla legge sono largamente superati, mettendo in serio pericolo la salute dei residenti nelle zone contigue;

la Direzione generale dell'ANAS è stata più volte resa edotta di tali gravi problemi, sollecitata altresì ad intervenire con l'installazione di pannelli fonoassorbenti quale intervento di rimedio minimo;

ad oggi la situazione permane grave, l'ANAS non ha provveduto ad alcun intervento di propria competenza —:

se non ritenga di intervenire presso la Direzione generale dell'ANAS per accelerare l'iter di installazione di pannelli fonoassorbenti lungo le direttrici segnalate dal servizio multizonale per il rilevamento dell'inquinamento acustico, nonché dalle Amministrazioni comunali interessate, ciò nell'osservanza della normativa sull'inquinamento acustico e per la salvaguardia delle popolazioni interessate. (4-19749)

BRUNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 1992 tra il Ministero del lavoro, i rappresentanti dell'azienda e delle organizzazioni sindacali si è sottoscritto un verbale di accordo sulla crisi della Legnochimica S.p.A. di Rende in provincia di Cosenza;

in uno dei punti dell'accordo è stato stabilito che l'azienda avrebbe revocato la procedura di mobilità e si sarebbe ricorso alla CIGS a decorrere dal gennaio 1993 e per il periodo della riorganizzazione aziendale, concordando che i lavoratori in CIGS avrebbero dovuto effettuare una rotazione individuale da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi e precisando ad un allegato aggiuntivo le unità non interessate alla rotazione;

l'accordo, per quanto riguarda i turni, è stato del tutto disatteso e l'azienda ha abusato della discrezionalità tanto che vi

sono lavoratori che non sono mai entrati nei turni medesimi, torcendo, così, gravemente l'accordo ad un uso discriminatorio senza che, peraltro, le organizzazioni sindacali abbiano denunciato l'inadempienza dell'azienda che, con il suo comportamento, rischia di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri;

mentre permane la condizione di CIGS l'azienda provvede inusitadamente ad affidare lavori e servizi a ditte esterne creando, così, una sacrosanta reazione in quei lavoratori che si vedono sottratto il lavoro attraverso questo furbesco marchingegno —:

se il Ministro del lavoro, firmatario dell'accordo, non ritenga di dovere intervenire tempestivamente per garantire il rispetto dell'accordo medesimo, evitando che la situazione si incancrenisca, producendo ulteriore insofferenza e rabbia in una regione in cui il malessere sociale raggiunge già livelli preoccupanti.

(4-19750)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere — premesso che:

continua nel comune di Castrolibero in provincia di Cosenza, nonostante le proteste e i continui richiami al rispetto della legge, una allegra gestione amministrativa del territorio che trova nella violazione sistematica delle norme sull'edilizia il suo punto emblematico: ordinanze non eseguite, difformità nelle costruzioni, lavori pubblici senza autorizzazione, ordini di demolizione finti che si emanano per non essere eseguiti, costituiscono la norma per quella amministrazione che — tanto per fare un esempio — si tappa le orecchie e chiude entrambi gli occhi di fronte al fatto che una certa ditta Dodaro continui impunemente a costruire fabbricati e « capannoni » senza la benché minima autorizzazione;

questa situazione, già evidenziata dal sottoscritto con altro atto ispettivo senza risposta, si è caricata di ulteriori elementi

di gravità, avendo la polizia municipale ripetutamente contestato ai costruttori abusivi l'illegalità delle costruzioni e lo stesso ufficio tecnico comunale abbia fatto pervenire al sindaco ripetute relazioni sulle irregolarità gravi nell'attività edilizia senza, peraltro, che il capo dell'amministrazione e la Giunta comunale abbiano inteso, sinora, intervenire —:

se, a fronte di questa situazione, non ritenga di dovere tempestivamente assumere tutte le iniziative idonee, attraverso gli strumenti a disposizione, per fare piena luce sui rapporti tra attività illegali in edilizia e amministratori comunali onde porre termine allo scempio e, nel caso ne ricorrano i termini, attivare i meccanismi previsti dalla legge per arrivare allo scioglimento di quel Consiglio comunale di modo che la cittadinanza si possa dare un'amministrazione capace di garantire una gestione trasparente della cosa pubblica che tenga fuori l'amministrazione medesima da ogni rapporto affaristico di scambio.

(4-19751)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

è da tempo pendente una oscura vicenda, ripetutamente denunciata in sede politica, che coinvolge il comune di Taverna in provincia di Catanzaro, la ditta Serravalle e il corpo forestale della zona, che ha a centro la distruzione del bosco denominato « Peseca »; vicenda grave che, a suo tempo, l'ex sindaco del comune Domenico Vavalà, ha puntualizzato anche in un esposto-denuncia inviato alla Procura della Repubblica di Catanzaro;

da accertamenti effettuati, da testimonianze rese e da sopralluoghi fatti, si sono appalesate gravi responsabilità e evidenti connivenze tra la ditta Serravalle, la guardia forestale che avrebbe dovuto esercitare il controllo e le guardie campestri, nel coprire un'opera di sistematica devastazione di un prezioso polmone verde, abbattendo un numero ingente di giovani

piante e causando addirittura l'incendio, non si sa quanto involontariamente, del bosco;

la vicenda ha avuto ripercussioni nel Consiglio regionale della Calabria, nel Parlamento della Repubblica, negli organi di controllo degli atti amministrativi, all'ispettorato forestale e alla comunità montana interessata per il clamore e le preoccupazioni che hanno prodotto l'azione di rapina e di devastazione di un patrimonio comunale protetto da precise norme di legge e da vincoli ambientali, ma, nonostante i danni incalcolabili, a tutt'oggi non si viene a capo delle responsabilità e si lasciano impuniti i responsabili dello scempio;

la cittadinanza è turbata perché, dinanzi alle ruberie e alla devastazione del patrimonio comunale, — nonostante tutti conoscano responsabilità e fatti — nulla si muove per dare risposte ai pesanti interrogativi che la grave vicenda pone —:

se non si ritenga di dover assumere tutte le iniziative idonee per squarciare il velo delle omertà, di svelare connivenze, evidenziare responsabilità di singole persone, strutture pubbliche, guardie forestali, guardie campestri onde arrivare, al fine, a fare piena luce su questa vicenda inquietante che non può diventare caso emblematico di indifferenza e impunità.

(4-19752)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente della giunta regionale della Campania, nella sua qualità di commissario straordinario del Governo, ex articolo 11 e XVIII della legge n. 887 del 1984, ebbe a concedere il 14 novembre 1987, la « Sistemazione viaria area Flegraea », Piazza Capomazza-via Fascione, via Sartania, via Bellavista, via Campana, quadrivio Arco Felice, Grotte di Cocceio al Consorzio Copin —:

con quali criteri fu scelto come esecutrice delle opere l'anzidetto concessionario ed a seguito di quale pubblica gara;

se il concessionario o suoi soci siano stati coinvolti o meno nella vicenda giudiziaria della « Tangentopoli » napoletana;

entro quale data le opere avrebbero dovuto essere completate, se lo siano state entro tale data e se, in difetto, sia stata chiesta la corresponsione della penale per il ritardo ed in quale misura e comunque entro quale data i lavori saranno completati;

quale sia l'importo della concessione sia quanto alle somme già erogate sia a quelle da erogare;

se sia stato eseguito il collaudo, da chi e come sia stato scelto e con quale corrispettivo per la sua opera, quali siano i contenuti del verbale conclusivo di collaudo. (4-19753)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente della giunta regionale della Campania, nella sua qualità di commissario straordinario del Governo, ex articolo 11 e XVIII della legge n. 887 del 1984, ebbe a concedere il 22 ottobre 1986 la « progettazione e realizzazione dei lavori di sistemazione e consolidamento del costone di punta Epitaffio » al fine di consentire il ripristino della viabilità della strada provinciale Miliscola al PESCON. Destinataria delle opere la Provincia di Napoli —:

con quali criteri fu scelto come esecutrice delle opere l'anzidetto concessionario ed a seguito di quale pubblica gara;

se il concessionario o suoi soci siano stati coinvolti o meno nella vicenda giudiziaria della « Tangentopoli » napoletana;

entro quale data le opere avrebbero dovuto essere completate, se lo siano state entro tale data e se, in difetto, sia stata chiesta la corresponsione della penale per

il ritardo ed in quale misura e comunque entro quale data i lavori saranno completati;

quale sia l'importo della concessione sia quanto alle somme già erogate sia a quelle da erogare;

se sia stato eseguito il collaudo, da chi e come sia stato scelto e con quale corrispettivo per la sua opera, quali siano i contenuti del verbale conclusivo di collaudo. (4-19754)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente della giunta regionale della Campania, nella sua qualità di commissario straordinario del Governo, ex articolo 11 e XVIII della legge n. 887 del 1984, ebbe a concedere il 6 agosto 1987 le « Opere di sistemazione ed adeguamento area portuale piazzale movimentazione merci del porto di Pozzuoli », 1° lotto piazzale movimentazione merci e relativa banchina dragaggi per consentire l'agibilità delle opere, 2° lotto prolungamento del molo frangiflutto caligoliano all'ATI Fondile costruzioni-COMAPRE-LATEMAR-COGEFARIMPRESIT-SOGECA. Destinatarario delle opere il Consorzio autonomo del porto di Pozzuoli —:

con quali criteri fu scelto come esecutrice delle opere l'anzidetto concessionario ed a seguito di quale pubblica gara;

se il concessionario o suoi soci siano stati coinvolti o meno nella vicenda giudiziaria della « Tangentopoli » napoletana;

entro quale data le opere avrebbero dovuto essere completate, se lo siano state entro tale data e se, in difetto, sia stata chiesta la corresponsione della penale per il ritardo ed in quale misura e comunque entro quale data i lavori saranno completati;

quale sia l'importo della concessione sia quanto alle somme già erogate sia a quelle da erogare;

se sia stato eseguito il collaudo, da chi e come sia stato scelto e con quale corrispettivo per la sua opera, quali siano i contenuti del verbale conclusivo di collaudo. (4-19755)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente della giunta regionale della Campania, nella sua qualità di commissario straordinario del Governo, ex articolo 11 e XVIII della legge n. 887 del 1984, ebbe a concedere il 30 settembre 1986, il « Rinnovamento piazzale stazione di Gerolomini e raccordo FS-Intersezione ATAN » per la riattivazione dell'esercizio ferroviario tra le prog. 8+45,50 e 9+580,75 e rinnovamento del piazzale danneggiato a seguito del fenomeno bradisismico all'ATI Ing. Salvatore Fiore — Impresa Raiola. Destinatarario delle opere la SEPSA —:

con quali criteri fu scelto come esecutrice delle opere l'anzidetto concessionario ed a seguito di quale pubblica gara;

se il concessionario o suoi soci siano stati coinvolti o meno nella vicenda giudiziaria della « Tangentopoli » napoletana;

entro quale data le opere avrebbero dovuto essere completate, se lo siano state entro tale data e se, in difetto, sia stata chiesta la corresponsione della penale per il ritardo ed in quale misura e comunque entro quale data i lavori saranno completati;

quale sia l'importo della concessione sia quanto alle somme già erogate sia a quelle da erogare;

se sia stato eseguito il collaudo, da chi e come sia stato scelto e con quale corrispettivo per la sua opera, quali siano i contenuti del verbale conclusivo di collaudo. (4-19756)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto

Napoli) era creditrice dall'ANAS di lire 51.152.014 ~:

se risulti quale azione giudiziaria era in corso in tale data o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quale risulti essere, alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che al 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-19757)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio, artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che:

l'IRITECNA ha pubblicato un annuncio il 1° ottobre scorso nel quale si legge tra l'altro che « Il Collegio dei Liquidatori

(« Liquidatori ») della CMF SUD SpA in liquidazione (« CMF Sud » o la Società ») intende, nell'ambito del processo di liquidazione volontaria della società deliberato dall'azionista Iritecna SpA, alienare il ramo d'azienda costituito dallo stabilimento produttivo di Pignataro Maggiore (Caserta). L'invito ad offrire è rivolto a società, imprenditori e raggruppamenti consortili. Sono escluse da questa sollecitazione le società appartenenti al Gruppo IRI, o, comunque, partecipate dallo Stato sia direttamente che attraverso società od Enti di gestione operanti nello stesso settore di attività. Per la presente operazione i Liquidatori si avvalgono della collaborazione di Meridiana Finanza SpA alla quale le parti interessate all'acquisto del ramo d'azienda (le « Parti interessate ») potranno rivolgersi per ogni chiarimento in merito, fermo restando l'insindacabile giudizio dei Liquidatori in ordine all'accettazione di eventuali proposte. A tale fine gli opportuni contatti potranno essere stabiliti con: « MERIDIANA FINANZA SpA via del Gesù 62...

... Descrizione della Società e dello stabilimento di Pignataro Maggiore. La CMF Sud è una società del gruppo Iritecna specializzata nella costruzione e nel montaggio di strutture metalliche per opere edili civili ed industriali, ponti e viadotti, sostegni a traliccio per elettrodotti. Lo stabilimento di Pignataro Maggiore, collocato in un'area di proprietà di 260.000 metri quadrati prossima all'uscita di Capua dell'autostrada A2 ed a 25 chilometri dal porto di Napoli, è attrezzato per la lavorazione di carpenteria medio pesante prevalentemente tramite macchinari a controllo numerico.

Il capannone principale è sviluppato su un'area di 22.500 metri quadrati coperti, con cubatura di 350.000 mc; la dotazione di immobili comprende anche magazzini e depositi (750 metri quadrati), capannoni per sabbatura (550 metri quadrati) e per raggi X (400 metri quadrati), magazzino prodotti (1.800 metri quadrati), uffici e servizi per il personale (2.000 metri quadrati). L'organico dello stabilimento di Pignataro Maggiore è composto da 133 dipendenti (1

quadro, 17 impiegati, 115 operai). La CFM Sud è stata posta in liquidazione volontaria il 30 ottobre 1992 dall'azionista Iritecna, che ha continuato a garantire assistenza finanziaria all'azienda. I Liquidatori intendono comunque presentare alle Parti Interessate lo stabilimento di Pignataro Maggiore libero da qualsiasi passività relativa alle gestioni trascorse »;

l'invito scadeva il 29 ottobre scorso -:

se risulti:

quale sia il valore attribuito alla CMF di Pignataro nei vari addendi e chi l'abbia valutato;

quali siano gli importi delle esposizioni attuali che andrebbero preventivamente ripianate;

chi abbia presentato offerte e per quale entità si sia dichiarato interessato all'acquisto;

quali garanzie precise siano state chieste o si intendano chiedere perché nessuno dei 133 dipendenti rischi di essere licenziato, cassintegrato o posto in mobilità. (4-19758)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quando potrà venire liquidata da parte del Ministero del tesoro - Direzione generale Istituti previdenza - Cassa Pensioni Insegnanti di Via C. Colombo, n. 44 - Roma, la pensione di reversibilità a favore di Ciracò Maria Elisabetta, nata a Bologna il 15 agosto 1955 ed ivi residente in Via degli Ortolani, n. 47, quale orfana inabile di Gnaccarini Maria Laetitia (già dipendente del Comune di Bologna) nata a Bologna il 5 luglio 1931 e deceduta in Bologna il 23 febbraio 1993; iscriz. n. 6505605 - posiz. n. 3051684;

quali eventuali ostacoli si frappongono ad una pronta liquidazione della predetta pensione. (4-19759)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

una ordinanza della regione militare Sicilia del luglio scorso ha determinato la chiusura dei distretti militari a funzione ridotta in un quadro di riordino e di economicità della spesa;

tale decisione penalizza migliaia di utenti specie giovani sottoposti agli obblighi di leva e crea disagio anche tra gli impiegati civili dei distretti -:

se non ritenga di intervenire:

1) per assicurare la piena funzionalità del Distretto militare di Agrigento;

2) per reintegrare l'ufficio di reclutamento di tale Distretto che amministra oltre 5 mila giovani di leva;

3) per assegnare al Distretto della città dei templi un reggimento di soldati per rafforzare il dispositivo della protezione civile in caso di calamità naturali. In occasione infatti di recenti alluvioni o di meno recenti terremoti la protezione civile agrigentina si è dovuta rivolgere alle Forze Armate di Palermo per interventi che spesso sono risultati tardivi. (4-19760)

SBARBATI CARLETTI, POGGIOLINI e BONOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

la USL n. 12 di Ancona nel 1991 aveva indetto un concorso per la copertura n. 2 di posti di operatore professionale con lavoratore, profilo igienista dentale, determinando la produzione di diverse domande di partecipazione di cittadini aventi titolo;

il TAR Lazio, con sentenza n. 316/92 ha dichiarato illegittimo il decreto del Ministro della Sanità n. 30 del 26 gennaio 1988 che aveva identificato le nuove figure professionali di audio-protesi, podologo, tecnico di angiocardiochirurgia perfusionista, tecnico di neurofisiopatologia e igienista dentale. A seguito della sentenza sin-

dacati e Ministro dovevano incontrarsi per ridefinire di comune intesa i profili professionali;

l'accordo avrebbe dovuto poi essere recepito con un decreto di integrazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 384/90 che ha reso esecutivo l'ultimo accordo di lavoro del comparto sanità;

con circolare n. 5115 del 22 dicembre 1992 l'assessore della sanità della regione Marche impartiva disposizione all'amministratore straordinario della USL n. 12 per sospendere la procedura concorsuale di cui trattasi;

con provvedimento del 26 marzo 1993 protocollo n. 10278/GG l'amministratore straordinario della USL 12 si è adeguato alla determinazione regionale di sospensione del provvedimento concorsuale per il conferimento di n. 2 posti di igienista dentale;

l'assessorato alla Sanità della regione Marche si è successivamente contraddetto quando ha concesso autorizzazioni in deroga alla USL n. 12 per l'assunzione di tecnici di cardiocirurgia, anche essi inclusi nel decreto n. 30 del 26 gennaio 1988;

la figura professionale dell'igienista dentale è stata espressamente prevista anche nel decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 28 novembre 1990 —:

se non ritenga palesemente illegittima la decisione dell'assessore della sanità che ha prevaricato la competenza specifica del Ministero della sanità;

se non ritenga di dover subito intervenire per quanto di competenza per rendere giustizia agli aspiranti al concorso di igienisti dentali presso la USL n. 12 di Ancona poiché a livello nazionale, come risulta dalle *Gazzette Ufficiali* si sta procedendo nelle assunzioni sia di igienisti dentali, che delle altre figure professionali contenute nel decreto del Ministro della sanità n. 30 del 26 novembre 1988.

(4-19761)

SCALIA e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Gazzetta del sud* del 6 ottobre 1993, è comparsa la notizia secondo cui il comune di Lipari avrebbe approvato un progetto di costruzione di una « via in ciottolato, larga due metri e lunga circa due chilometri », che dovrebbe collegare la località « Secche di Lazzaro » al centro abitato di Ginostra, nell'isola di Stromboli;

dalla stessa fonte giornalistica si apprende che tale progetto avrebbe già ottenuto l'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Messina e sarebbe ora all'esame dell'Assessorato al Territorio e all'Ambiente della regione Sicilia;

l'esame del predetto assessorato si riferisce probabilmente all'applicazione delle norme di salvaguardia delle riserve naturali (articolo 23, legge regionale 9 agosto 1988, n. 14), nonché al nulla-osta di impatto ambientale di cui all'articolo 30, legge regionale 12 gennaio 1993, n. 10;

il progetto avrebbe un elevato impatto ambientale, perché trasformerebbe l'attuale mulattiera, bisognosa soltanto di piccoli interventi di manutenzione, in una strada percorribile da motocicli e motofurgoncini;

se il progetto venisse realizzato, verrebbe eliminata, senza adeguata ponderazione degli interessi in gioco, l'attuale eccezionalità dell'ambiente e del paesaggio di Ginostra, caratterizzati dalla mancanza assoluta di veicoli a motore;

le realizzazioni della strada costituirebbe un fatto compiuto, volto ad accelerare la realizzazione di un nuovo approdo a « Secche di Lazzaro », che è da anni oggetto di discussioni e polemiche, e sul quale sono ancora pendenti diversi atti ispettivi parlamentari e sono state presentate anche denunce penali;

se si vuole mantenere l'unicità dell'ambiente ginostrano e pertanto mante-

nera la possibilità di accesso al centro abitato solo a piedi o con mezzi animali, non è razionale prevedere una via d'accesso lunga 2 chilometri, mentre appare preferibile costruire un nuovo approdo a poca distanza dallo scalo tradizionale di « Pertuso » —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per l'integrità del territorio di Ginostra nell'isola di Stromboli;

se risulti su quali premesse la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Messina abbia autorizzato la realizzazione di un progetto che comporta un'alterazione paesaggistica di un contesto unico come quello di Ginostra;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere perché sia definitivamente risolto, con procedura pubblica e trasparente, ed adeguata valutazione dei danni ambientali, il problema dell'ubicazione del nuovo approdo di Ginostra.

(4-19762)

TATARELLA e MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito al Ministro dei lavori pubblici (che pure di fatto ha sospeso la corresponsione del compenso incentivante, previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 344/1983 per la presenza al lavoro, al dr. ing. Ermanno Carusi) di contestare al predetto funzionario la circostanza che, dal momento in cui è stato nominato — con provvedimento del ministro Prandini, ai più apparso irregolare per i giudizi negativi dati in precedenza dall'amministrazione sulle qualità morali e professionali del soggetto — dirigente superiore presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, non è comparso in ufficio più di 3/4 giorni al mese, come documentato dal sistema computerizzato di controllo del personale, atteso che tale comportamento sembra avere rilevanza disciplinare e penale. (4-19763)

RAMON MANTOVANI, CALINI CANAVESI, MITA e VENDOLA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Università Statale di Milano tenutasi il 3 novembre 1993, l'autorità accademica ha stabilito di impedire l'ingresso agli studenti prevedendo la partecipazione dei soli eletti negli organismi collegiali;

anche a questi ultimi è stato riservato un trattamento alquanto discutibile giacché sono stati sottoposti ad identificazione e perquisizione da parte delle forze dell'ordine presenti in forza;

nelle giornate del 2 e del 3 novembre 1993 l'università è rimasta chiusa —:

in base a quali valutazioni si sia impedito l'ingresso degli studenti alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 93-94 e quale sia l'elenco completo degli invitati;

in base a quali valutazioni relative all'ordine pubblico sia stato disposto il servizio delle forze dell'ordine;

se tutti i partecipanti alla cerimonia siano stati identificati e perquisiti e, in caso negativo, sulla base di quali valutazioni, chi e perché sia stato escluso dall'identificazione e dalla perquisizione personale;

in base a quale valutazione sia stata decisa la sospensione dell'attività accademica e la chiusura dell'università per due intere giornate. (4-19764)

CIONI, VANNONI, CAMPATELLI, GUIDI, MACCHERONI e BACCIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda siderurgica Magona d'Italia con sedi a Firenze (Direzione Generale) e Piombino (Stabilimento) attraversa grandi difficoltà;

alla luce di novità introdotte dall'azienda si aprono prospettive negative relative alla chiusura della sede di Firenze (85 impiegati e 3 operai) con forte presenza femminile (età 30-40 anni);

l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali il 5 ottobre la decisione di chiudere e trasferire la sede a Piombino e che il processo prenderà avvio fra marzo e aprile '94, per concludersi presumibilmente con agosto del medesimo anno;

il gruppo ha usufruito di CIGS per ristrutturazione, dal maggio 1990 in base alla legge n. 675; l'ultimo accordo del 25 ottobre 1993, al Ministero del lavoro, ribadisce il precedente accordo del 7 dicembre 1992, che prevedeva due anni di CIGS (il CIPI ne aveva approvato solo uno) per 130 addetti prevalentemente dello stabilimento di Piombino in base alla legge n. 223;

nel primo anno sono stati interessati alla CIGS 63 dipendenti, di cui 3 di Firenze;

il piano prevede nel 1994 l'impegno più consistente per la ristrutturazione su Piombino, per cui non sono previsti strumenti per gli eventuali esuberanti derivanti dal trasferimento di Firenze;

esistono forti vincoli al trasferimento, soprattutto in relazione all'occupazione femminile tenendo conto che il territorio fiorentino in questo particolare momento offre scarse possibilità di reimpiego;

è evidente che attraverso la legge n. 223 non sarebbe possibile usufruire di ulteriori ammortizzatori sociali —:

se non ritenga di intervenire presso il CIPI raccomandando una definitiva e celere approvazione per l'ultimo anno di CIGS fino al 7 dicembre 1994, estendendo le possibilità numeriche;

se non ritenga, altresì necessario, vista la situazione degli esuberanti che si verrebbe a creare, di arrivare con la CIGS fino al 7 dicembre 1995. (4-19765)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della notizia risultante all'interrogante secondo la quale certo avvocato Leone telefona ai professionisti torinesi e, richiesto a quale pratica si interessa, si qualifica « Intendenza di Finanza, sezione verifiche fiscali », e poi richiede l'abbonamento per una rivista dietro pagamento di lire 200 mila in contrassegno. Se detto avvocato Leone riceve un rifiuto persiste nel telefonare, continuando a qualificarsi « avvocato Leone, Intendenza di Finanza, sezione verifiche fiscali »;

quali iniziative di competenza intenda assumere in relazione a quanto sopra. (4-19766)

ONGARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti di ruolo della classe di concorso A089 (Stenografia) sono stati costretti a subire una frequente disapplicazione della legge da parte dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione;

già dai primi anni Ottanta infatti, fu costituita una Commissione ministeriale che elaborò un progetto sperimentale denominato IGEA (Indirizzo Giuridico Economico Aziendale), che ha inserito nell'ordinamento degli studi degli Istituti tecnici commerciali, un insegnamento atipico « Trattamento della Parola e del Testo » in sostituzione delle discipline di Stenografia e Dattilografia, previste nell'ordinamento tradizionale dei suddetti Istituti;

all'inizio il nuovo insegnamento atipico è stato attribuito esclusivamente agli insegnanti della classe di concorso A022 (Dattilografia), e solo a seguito di numerose interrogazioni parlamentari, anche ai docenti della classe di concorso A089 (Stenografia);

l'insegnamento « Trattamento della parola e del Testo » doveva intendersi come stenografia applicata al computer e andava dunque affidato agli insegnanti già

presenti nei singoli istituti, siano stati essi docenti di dattilografia o di stenografia, come ebbe a dire l'allora Ministro della Pubblica Istruzione la Senatrice Franca Falcucci;

la Direzione Generale per l'Istruzione Professionale del Ministero della Pubblica Istruzione realizzò un Progetto sperimentale denominato « Operatore di Elaborazione Dati », nel cui curriculum, veniva ancora una volta soppresso l'insegnamento della stenografia, in violazione dei decreti del Presidente della Repubblica 21 settembre 1955 n. 1089 e 20 luglio 1960 n. 985;

questo progetto sperimentale è stato poi sostituito dal « Progetto '92 » introdotto in alcuni Istituti Professionali di Stato e divenuto poi di ordinamento con il Decreto Ministeriale 24 aprile 1992. In base a tale progetto l'insegnamento atipico è stato affidato ai soli insegnanti di Dattilografia, escludendo ancora una volta i docenti di Stenografia;

gli insegnanti di Stenografia per esercitare il loro diritto alla libertà di insegnamento sono costretti ad un'estenuante ed onerosa rincorsa al provvedimento giurisdizionale;

la Programmazione Brocca ha introdotto la disciplina « Laboratorio Trattamento Testi » che elimina, *contra legem*, l'insegnamento della Stenografia;

con circolare ministeriale n. 15351 E1/A del 18 febbraio 1993, il Ministro ha proposto al Consiglio Nazionale della P.I. la soppressione della classe di concorso A089 (Stenografia) attribuendo il nuovo insegnamento « Laboratorio Trattamento Testi » alla classe di concorso A022 (Dattilografia);

un cospicuo numero di docenti aderenti all'unione Professionale Stenografica Italiana ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma, per verificare gli atti dell'Amministrazione scolastica riguardanti la proposta di soppressione dell'insegnamento di Stenografia dalla scuola di Stato;

l'interrogante ritiene che si debbano inserire le proposte di legge nn. 1324, 1605 e 1685, nell'o.d.g. della VII Commissione Cultura Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati —:

se non ritenga opportuno programmare celermente un incontro con U.P.S.I., così come prospettato dal Ministro Jervolino nella risposta all'interrogazione parlamentare del 29 luglio 1993;

se non ritenga giusto far permanere nel decreto ministeriale che il Ministro dell'P.I. si appresta ad emanare in base al decreto-legge 12 febbraio 1993, n. 35 l'insegnamento di Stenografia — classe di concorso A089 LXXXIX — con l'aggiunta « Trattazione Parola e Testi ». (4-19767)

ONGARO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno nella capitale ci sono licenze taxi che lavorano su due turni, con permesso amministrativo denominato *turno-bis*;

secondo una logica di libero mercato senza armonizzazione tra domanda ed offerta incidono negativamente sull'economia della categoria;

a della dei tassisti questi turni-*bis*, sono gestiti in forma corporativistica dai sindacati di categoria;

a detta dei sindacati servono per risolvere un problema di emergenza di « precariato di lavoro » cioè di tassisti sostituiti alla guida rimasti senza lavoro;

a detta dei tassisti sono stati notati titolari di licenza che avendo venduto la loro, in qualità di « precari » lavorano sui turni-*bis* —:

se non si ritenga opportuno verificare se le suddette affermazioni dei tassisti corrispondono a verità;

quali criteri vengano usati per l'assegnazione dei turni-*bis*;

che tipo di contratto — gestore o dipendente — venga utilizzato;

se sia possibile — viste le limitazioni del nuovo codice della strada in particolare articoli 86, 212, 213 — dotare tutte le licenze taxi di turni-*bis* per permettergli l'ottimizzazione del servizio secondo la domanda dell'utenza;

se non sia necessario che la magistratura verifichi che i permessi amministrativi turni-*bis* e che il suo utilizzo da parte di « lavoratori precariati », sia regolare;

se non si ritenga opportuno verificare se non sia in atto una manovra di « mercato » di licenze o di voti elettorali come è già accaduto in passato;

se non si reputi opportuno verificare — sempre nella logica delle licenze — se il numero dei turni-*bis* non sia superiore al quantitativo di nuove licenze deliberate dall'amministrazione comunale. (4-19768)

ONGARO, CASTELLI e ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea del 15 gennaio 1992, n. 21, è da modificare per quanto riguarda la figura giuridica dell'operatore tassista che deve essere ridefinita rispettando i fini costituzionali sull'impresa dell'autorizzazione taxi;

il costo di gestione per una vettura di media cilindrata, è stato calcolato, per l'anno 1663 dall'A.C.I., in lire 1.800 per Km;

il costo di un autista dipendente è di circa lire 40.000 all'ora;

la tariffa dei taxi di Roma è di lire 1.200 per Km e di lire 24.000 all'ora;

tale tariffa, dal 20 marzo 1984, rientra nei cosiddetti prezzi amministrati determinati dal C.I.P.;

a detta dei tassisti tale tariffa per quanto riguarda le voci costo chilometrico e costo orario è ferma da circa 3 anni ed essa non è mai stata calcolata facendo un'analisi dei costi di gestione dell'impresa taxi —;

se non si ritenga opportuno che vengano definiti i criteri per la formulazione delle tariffe;

se non si ritenga, inoltre, opportuno che vengano anche definiti i criteri d'intervento fiscale ed altri che vadano a colmare la differenza tra la tariffa imposta politicamente e la tariffa reale. (4-19769)

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 23 marzo 1992 — *Gazzetta Ufficiale* 1° settembre 1992, n. 69, 4ª serie speciale, veniva bandito il concorso a 86 posti di direttore didattico;

al predetto concorso partecipava, tra gli altri, la signora Colella Angela Maria, la quale sosteneva e superava con esito favorevole le prescritte prove di esame;

con decreto ministeriale del 23 giugno 1993, la signora Colella veniva esclusa dal concorso stesso per difetto dei requisiti prescritti per l'ammissione, e precisamente, « per non aver prestato, alla data di scadenza dei termini, cinque anni di servizio effettivo dopo la nomina in ruolo »;

la predetta concorrente è stata ritenuta non in possesso del requisito di cui sopra in ragione del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro per gravidanza e puerperio dalla stessa fruito nell'anno scolastico 1990/1991 ai sensi della legge in vigore n. 1204 del 1971;

il comportamento di codesto onorevole Ministero ha leso i diritti della signora Colella, prima delle prove di esame, con l'emanazione del bando di concorso nel punto in cui non prevedeva il periodo di astensione obbligatoria per gravidanza e puerperio come servizio effettivo prestato

per l'intera durata dell'assenza; dopo le prove di esame, sostenute con esito positivo, con l'emanazione del decreto di esclusione, quale si configura il principio di incostituzionalità in considerazione che il bando stesso equiparava a servizio effettivo prestato le assenze di aspettativa per servizio militare di leva, di mandato amministrativo e parlamentare, le quali pur non configurando, di fatto, un « servizio effettivo prestato », i beneficiari di tali requisiti venivano ammessi regolarmente al concorso, al contrario, tale orientamento danneggiava la signora Colella per aver messo al mondo una creatura, e non la tutelava così come vuole la legge n. 1204 del 1971;

incostituzionale e lesivo è stato il comportamento del Ministero della pubblica istruzione nei confronti della signora Colella Angela Maria, con l'emanazione del decreto ministeriale del 26 agosto 1993, con il quale sono stati annullati i decreti di esclusione, dichiarando vincitrici le candidate partecipanti al concorso a posti di Preside di scuola media indetto con decreto ministeriale 18 aprile 1990;

le partecipanti a tale concorso: Palazzo Giuseppina, Bevacqua Ivana, Manco Caterina, Federici Elvira, Porto Maria Rosa e Caroti Emanuela, con decreti ministeriali 5 giugno 1993 e 6 giugno 1993, venivano escluse, dopo aver superato le prove di esame, per carenza del requisito di cinque anni di ruolo, in quanto le stesse avevano goduto dell'astensione obbligatoria per gravidanza e puerperio;

con successivo provvedimento del 26 agosto 1993, codesto Ministero ha ritenuto giustamente di dover annullare i decreti di esclusione e dichiarare vincitrici le partecipanti al concorso per posti di Preside, in quanto è stata « rilevata la sussistenza di un contrasto tra la norma che stabilisce i requisiti di ammissione al concorso con la tutela accordata dalla legislazione vigente, ed in particolare dall'articolo 6 della legge n. 1204 del 1971, alle posizioni di status conseguenti alla maternità; ritenuto che, in presenza di tale contrasto e di una giuri-

sprudenza in materia caratterizzata da oscillazioni interpretative, sia più opportuno ed equo attribuire alle norme di cui trattasi un significato che consenta di armonizzare le espressioni letterali usate dal legislatore con la rilevanza costituzionale della tutela della maternità, preordinata alla realizzazione di superiori interessi pubblici »; così si legge nell'atto menzionato —:

se di fronte a un trattamento discriminatorio e ingiusto non ritenga ripristinare la legalità e la giustizia con la revoca e l'annullamento dell'assurdo atto di esclusione e dichiarando vincitrice del concorso la Colella, evitando ulteriori danni economici e morali, tenuto conto che nonostante che tutti i candidati inclusi nella graduatoria di merito sono stati dichiarati vincitori e nominati, sono rimasti decine di posti vacanti. (4-19770)

BUTTI, CONTI e MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il costo del vaccino antinfluenzale è lievitato di ben lire 7.000, attestandosi a lire 19 mila contro il costo del 1990 di lire 12 mila;

tali dati sono stati resi noti, con sospetta superficialità, dallo stesso Ministero della sanità;

il vaccino antinfluenzale è utilizzato soprattutto da bambini ed anziani e risulta essere necessario in tantissimi casi per prevenire complicazioni su soggetti già a rischio per altre patologie ben più gravi;

sempre fonti del Ministero della Sanità non fanno riferimento ad alcun ridimensionamento del prezzo di centinaia di farmaci che pure risultano notevolmente gonfiati;

che la lievitazione di suddetti prezzi ha inchiodato alle proprie responsabilità l'ex Ministro De Lorenzo, la sua corte dei miracoli, il famigerato Poggiolini e diversi proprietari di case farmaceutiche —:

quali motivi vengano adottati per giustificare l'incredibile aumento del costo del vaccino antinfluenzale;

se non sia il caso di ridurre immediatamente tale costo;

quali motivi ostino al ridimensionamento dei prezzi di tutti gli altri farmaci, elencati dalla Magistratura, considerati « gonfiati » con operazioni notoriamente truffaldine;

quali motivi vietino la tanto attesa moralizzazione del Ministero della Sanità anche in materia di costi dei farmaci.

(4-19771)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazioni parlamentari a date 4 marzo 1993 e 6 ottobre 1993 il sottoscritto deputato ha posto all'attenzione del Governo come, presso la Chiesa della Santa Croce in Bosco Marengo (Alessandria), monumento nazionale, permaneva da circa quattro anni, montata in un cortile attiguo alla basilica, una gru inattiva, per il cui noleggio la ditta appaltatrice gli iniziali lavori restauro parrebbe aver percepito un canone di lire 300.000 giornaliere;

a conferma della veridicità di tale ipotesi, poco tempo dopo la presentazione dell'interrogazione a data 4 marzo 1993, la gru in questione veniva rimossa, quasi a voler eliminare la prova di un possibile illecito;

datata 23 ottobre 1993 è pervenuta al sottoscritto deputato risposta alla propria sopracitata interrogazione del 6 ottobre 1993, dal Ministro per i beni culturali e ambientali, nella quale si dichiara l'estraneità di questo Ministero ai lavori in questione, affermando invece la competenza del Provveditorato alle opere pubbliche per la conduzione dei lavori alle coperture del monumento in questione, e quindi del relativo cantiere di manutenzione dei tetti, al quale si attribuisce evidentemente l'utilizzo della predetta gru —:

quali dati in merito ad un tale possibile spreco — colposo o doloso — di denaro

pubblico siano in possesso dei Ministri interrogati. (4-19772)

ORESTE ROSSI e CASTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dai dati resi pubblici dal Ministero delle finanze, risulta che nel periodo 1° gennaio 1993-31 luglio 1993 le entrate del gioco del lotto sono aumentate del 10,78 per cento e che le entrate totali previste per tale gioco per il 1993 ammontano a 5.000 miliardi;

tali dati devono essere considerati « lordi » in quanto non sono al netto delle vincite pagate e della percentuale spettante come da concessione ai ricevitori;

il gioco del lotto è privo di un bilancio di esercizio pertanto nemmeno gli Uffici competenti presso il Ministero delle finanze sono in grado di conoscere esattamente l'ammontare delle cifre pagate in vincite. Le vincite infatti vengono iscritte nel bilancio dello Stato in tal modo soltanto la Corte dei conti è in grado di quantificare l'entità reale delle vincite pagate dal Lotto;

nel mondo occidentale l'Italia è l'unico paese a non applicare nel Lotto, ma anche nelle Lotterie nazionali, il principio della divisione del Montepremi al posto della quota fissa di premi. La divisione del Montepremi assicurerebbe un incasso « garantito » del 60-65-70 per cento (in vigore in tutte le lotterie del mondo) delle giocate all'Erario;

il meccanismo delle puntate a quota fissa del Lotto (ambo, terno, quaterna ed altro con le diverse opportunità di puntata terno ed ambo nella quaterna ad esempio) è obsoleto perché altamente rischioso per lo Stato ed iniquo per il giocatore del Lotto che si trova obbligato a scegliere le categorie di premio cui vuole puntare la giocata —:

se intenda istituire un'apposita Commissione presso il Ministero delle finanze

al fine di avviare un'approfondita indagine delle entrate nette dell'Erario attraverso l'intervento della Corte dei conti per l'accertamento dell'entità delle vincite negli ultimi dieci anni;

se intenda sottoporre a detta Commissione il riconoscimento del gioco del Lotto cosiddetto « americano » ponendo allo studio modifiche alla legge preesistente che disciplina il regime di monopolio in materia di Lotto e lotterie (regio decreto-legge 19 ottobre 1938 e successive modificazioni) e inoltre studiare i tempi e i modi di realizzazione del nuovo gioco.

(4-19773)

SIONI, VANNONI, MACCHERONI, FISCHETTI, BACCIARDI, NENCINI e GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che lo stesso Ministro della sanità è a conoscenza del grave disagio in cui vengono a trovarsi gli italiani costretti ad emigrare all'estero per l'assistenza sanitaria;

che il signor Amadori Attilio si è potuto sottoporre al trapianto di fegato presso l'ospedale Paul Brousse di Parigi solo grazie alla fortuita circostanza che la Prefettura di Firenze ha consentito l'utilizzo di un aereo militare, vista l'urgenza e la gravità del caso, con a bordo due anestesisti rianimatori appartenenti all'unità di anestesia e rianimazione della clinica diretta dal professor Boncinelli;

che altri casi di grave disagio e pericolosità sono stati segnalati dall'Associazione Toscana trapianti d'organi;

che la USL - 10D e la regione Toscana hanno ampiamente documentato la necessità dell'autorizzazione ministeriale al trapianto terapeutico di fegato al Policlinico di Careggi in Firenze con adeguati interventi per rendere la struttura pienamente efficiente all'uopo;

che in tale Policlinico esistono già competenze e professionalità mediche che

non sono inferiori a quelle di altri paesi europei —:

se non ritenga di attivare con urgenza le procedure che consentono il rilascio della autorizzazione al trapianto terapeutico presso il Policlinico di Careggi, onde ridurre il disagio dei pazienti, i rischi del viaggio, contribuire ad un'efficiente assistenza sanitaria nazionale, utilizzando le capacità mediche e scientifiche esistenti e avere una « minore spesa » sia per l'utente che per il servizio sanitario nazionale.

(4-19774)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che più di quaranta deputati dell'Assemblea regionale siciliana risultano inquisiti per reati — alcuni molto gravi — di varia natura, che sedici tra questi sono stati arrestati e che due hanno già ricevuto una condanna di primo grado;

che alcuni provvedimenti giudiziari hanno riguardato assessori ed ex assessori, e tra questi alcune tra le maggiori figure istituzionali del Parlamento siciliano; ultimo in ordine di tempo — ad oggi — l'arresto del presidente della Commissione Antimafia regionale Luigi Granata;

che gran parte delle accuse rivolte dalla magistratura ai deputati, è rivolta a reati commessi nell'esercizio delle funzioni ricoperte, e che altre imputazioni sono relative al reato di cosiddetto « voto di scambio », e — ancora — che altre riguardano la legittimità del voto in occasione delle elezioni regionali del 1991 e reati ancor più gravi quali quelli di associazione a delinquere;

che i deputati regionali eletti in Sicilia in base a quanto previsto dallo Statuto della regione prestano solenne giuramento di bene amministrare nell'interesse della regione e dello Stato italiano;

che il Governo e il Parlamento regionale hanno — in base alle norme dello Statuto — il dovere di tutelare l'ambiente,

il patrimonio artistico e monumentale dell'isola, e che — tuttavia — diverse incriminazioni di componenti del Governo e del Parlamento regionale riguardano proprio la violazione di norme a tutela di tale patrimonio;

che il Commissario dello Stato in Sicilia, in base a quanto previsto dallo statuto autonomistico, ha il potere di sottoporre al governo nazionale i casi di perdurante violazione dello statuto siciliano —;

se il Governo risulti già informato dello stato in cui versano le istituzioni parlamentari e di governo della regione Sicilia e, in caso negativo, quali provvedimenti intenda assumere il Governo di fronte all'atteggiamento omissivo del Commissario dello Stato e alla sua perdurante inattività:

quali altri provvedimenti intenda assumere il Governo per difendere le istituzioni autonomistiche della Sicilia e ristabilire la legalità democratica delle sue istituzioni rappresentative, a fronte delle ripetute e perduranti violazioni dello statuto autonomistico, che risulterebbero da sole essere motivo di scioglimento anticipato dell'Assemblea regionale siciliana.

(4-19775)

PIERONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel palazzo sede del Centro compartimentale servizi bancoposta (Ccsb) di Roma, in via Tor Pagnotta 2, penetra acqua dal tetto, dai soffitti di stanze e garage, dai tubi scoperti, dai pavimenti, tanto che gli impiegati sono costretti ad arrangiarsi con secchi e stracci. Sulle terrazze si formano pozzanghere, perché i tombini che dovrebbero raccogliere i rivoli non sono nella pendenza giusta. Il palazzo (costruito su una vecchia palude bonificata) è dotato di quattro pompe, spesso non funzionanti;

si tratta di una situazione che perdura dal 1990, anno in cui il palazzo di quattro piani, destinato a ospitare 600 dipendenti, fu ultimato e consegnato al Ministero delle poste dalla ditta costruttrice, una società a partecipazione statale;

il costo del palazzo sede del Ccsb, dai 20 miliardi inizialmente previsti, lievitò a 60 miliardi;

le condizioni della sede del Ccsb sono destinate a peggiorare, cosa resa tanto più evidente dai recenti nubifragi: i controsoffitti del garage, fatti di cartone pressato, sono stati sfondati in diversi punti dalla pressione dell'acqua stagnante. Una simile situazione di degrado penalizza gli impiegati e pone a serio rischio le pratiche postali e la strumentazione informatica, tanto più che i videoterminali che risulterebbero comprati in soprannumero, erano rimasti accantonati al pianterreno. Non è infondato il timore che possa anche diventare pericolosa, visto che ci sono fili elettrici, computer, prese a terra dappertutto;

risulta che tempo fa nello stesso palazzo un cancello cadde addosso a una dipendente, ma neanche in tale occasione si ritenne necessario indagare sulle carenze strutturali e le modalità di costruzione —;

se il Ministro non ritenga indispensabile promuovere un'inchiesta per verificare le condizioni del palazzo sede del Centro compartimentale servizi bancoposta di Roma, e risalire alle responsabilità di una simile situazione di carenze strutturali e del relativo spreco di risorse pubbliche;

come si intenda intervenire nell'immediato per rispondere alle giuste rimostranze degli impiegati e per evitare che pratiche postali e attrezzature siano irrimediabilmente compromesse dall'acqua e dall'umidità.

(4-19776)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al rior-*

dinamento delle partecipazioni statali, dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il 6 maggio 1991 la Società Nordelettrica S.p.A.- SONDEL ha chiesto al Ministero dell'Industria l'autorizzazione per ristrutturare la centrale di cogenerazione per la produzione di energia elettrica e calore della potenza di 4,3 MW circa, sita nello stabilimento della cartiera della CRDM di Isola del Liri, mediante l'installazione di un turbogas della potenza di 38 MW circa e di una caldaia per il recupero del calore dei gas di scarico che alimenterebbe una turbina a vapore di 13,4 MW, in sostituzione dei gruppi esistenti;

visto il parere favorevole dei Ministri dell'ambiente e della sanità e sentita la regione Lazio, con Decreto del 19 settembre 1991, il Ministro dell'industria ha autorizzato la ristrutturazione della centrale;

la società Termica Frosinone S.r.l. ha chiesto in data 26 ottobre 1992 e 18 dicembre 1992 al comune di Isola del Liri il rilascio della concessione edilizia per la costruzione della centrale stessa;

subordinatamente al rilascio delle autorizzazioni da parte del Genio Civile di Frosinone, della regione Lazio e del nulla osta preventivo dei Vigili del Fuoco, in data 29 dicembre 1992 la società Termica Frosinone ha ottenuto il parere favorevole da parte della Commissione edilizia del comune di Isola del Liri;

la USL FR/7 di Sora ha espresso in data 3 aprile 1993 (prot. comune di Isola del Liri n. 004497 del 13 aprile 1993) parere contrario alla costruzione per evidente carenza di elementi tecnici nella documentazione presentata;

l'Autorità di bacino dei fiumi Liri e Garigliano, con sede a Napoli, ha richiesto in data 16 luglio 1993 (prot. n. 1070) la documentazione relativa all'intera centrale, in quanto non era stata informata in alcun modo di quanto si andava realizzando sulle sponde del fiume Liri;

l'ubicazione della centrale violerebbe le disposizioni del decreto ministeriale 19 novembre 1981, del testo unico delle leggi di sanità e della legge 615/66 poiché l'abitazione più vicina alla progettata centrale sorge a circa 20 m di distanza e la stessa si trova in pieno centro abitato;

la centrale una volta entrata in funzione dovrebbe scaricare una quantità di inquinanti nell'atmosfera pari a 75 Kg/h in media; scaricare i fumi attraverso una torre alta 40 m; produrre di 50 dB (A) alla distanza di 120 m dal sito; emettere gas di scarico alla temperatura di 124° C;

nel progetto è previsto il prelievo d'acqua dal fiume Liri, tale prelievo provocherebbe un notevole calo del flusso della Cascata grande di Isola del Liri poiché si trova subito a valle della centrale —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni;

se risulti quali rapporti intercorrano fra le società COM-IMPEX SpA, Termica Frosinone e Nordelettrica-Sondel;

in base a quali motivazioni siano state concesse alla Società Nordelettrica-Sondel le autorizzazioni per la costruzione della centrale;

se sia previsto che la centrale prelevi acqua dal fiume Liri, ed in quale quantità;

se risponda a verità che, nonostante sia stata autorizzata la ristrutturazione della centrale, non sia disponibile in loco gas metano per alimentarla;

se risponda a verità che agli inizi del mese di ottobre scorso presso il Ministero dell'industria si è svolto un incontro convocato dal Sottosegretario De Cinque fra il direttore generale dell'energia, Gatti, il rappresentante della Snam ed i vertici dell'ex CRDM per garantire alla COM-IMPEX la fornitura del metano necessario, ed in quale modo si pensa di soddisfare la richiesta della società stessa, senza far

gravare sulla collettività gli enormi costi necessari per la costruzione di una apposita condotta adduttrice;

se la centrale sia dotata di sistemi di sicurezza tali da permettere la presenza di materiale altamente infiammabile quale la carta lavorata. (4-19777)

BONINO, PANNELLA, CICCIONESERE, VITO, TARADASH e RAPAGNÀ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Partito radicale a partire dal 25 ottobre scorso invia nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana il quotidiano *Notizie radicali* (Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 11673 dal 13 luglio 1967) in abbonamento postale (gruppo 1/70);

il quotidiano viene inviato per posta a circa 45 mila persone;

il 20 ottobre dirigenti del Pr hanno avuto contatti telefonici con il dottor Veschi, direttore generale delle PPTT, il Rag. Silvestri e il Rag. Manzi, dirigenti del settore abbonamento postale, per presentare l'iniziativa ed assicurarsi che il servizio postale fosse in grado di effettuare il servizio, visto l'impegno di energie umane e finanziarie nell'iniziativa, finalizzata alla campagna di iscrizioni per il 1994 al Partito radicale, iscrizioni che sono l'unica fonte di sostentamento del Pr;

sin dall'invio del primo numero venivano segnalati alla Segreteria del Partito radicale ritardi e, successivamente, mancati recapiti; in conseguenza di ciò il 27 ottobre un dirigente del Partito radicale incontrava il dottor Cau e i Rag. Silvestri e Manzi, direttore e dirigenti del settore abbonamento postale i quali consigliavano e predisponavano l'inoltro postale anziché da Roma Ferrovia da Fiumicino-Aeroporto, sede dalla quale sarebbe stato possibile un migliore controllo dei recapiti;

in relazione all'alto numero di segnalazioni pervenute alla Segreteria del Partito radicale sul mancato recapito postale

del quotidiano, nelle giornate di sabato 6 e domenica 7 c.m. si provvedeva a commissionare una indagine telefonica a campione sulle consegne dei primi sei numeri dalla quale emergeva che:

sono state recapitate in media 4 copie (66,66 per cento);

l'1,13 per cento dei destinatari non ha ancora ricevuto un numero;

il 3,15 per cento ne ha ricevuto uno;

il 19,29 per cento ne ha ricevuti due;

il 16,62 per cento ne ha ricevuti tre;

il 27,05 per cento ne ha ricevuti quattro;

il 15,73 per cento ne ha ricevuti cinque;

il 17,02 per cento ha ricevuto tutti i numeri;

nessuno degli interpellati ha ricevuto i numeri così come risultava dalla data stampata sul giornale e spesso nello stesso giorno ha ricevuto 2 o 3 copie. Inoltre nella giornata di sabato 6 (giorno in cui doveva essere recapitato il 7° numero del quotidiano) in diverse zone sono stati recapitati i 6 numeri in una unica soluzione. In media risulta inevaso il 33,33 per cento della corrispondenza, pari a oltre 78 mila copie, interessanti 31.968 destinatari —:

se le copie non consegnate siano da ritenersi smarrite;

se s'intenda effettuare una inchiesta per verificare le ragioni del grave dissestizio;

quali iniziative s'intendano adottare per garantire una accettabile efficienza del servizio di distribuzione. (4-19778)

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

esiste un progetto di soppressione della Sezione distaccata della Pretura Circondariale di Vercelli con sede in Varallo Sesia;

la Sezione distaccata di Varallo Sesia, già sede di Pretura, comprende un territorio che ha una fortissima specificità sotto il profilo storico, geografico, ambientale e socio-economico;

dipendono da essa comuni quali Borgosesia, Varallo, Valduggia e Serravalle Sesia nonché numerosi comuni montani;

a rendere ancora più evidente la necessità di opporsi alla soppressione di tale sezione vi è il fatto che la distanza tra Vercelli, sede degli Uffici della Pretura, e i comuni sui quali è territorialmente competente la Sezione distaccata di Varallo Sesia supera i cento chilometri, dal che se ne deduce che se passasse la proposta di sopprimerla a farne le spese sarebbero prima di tutto i cittadini costretti a nuovi e a maggiori disagi;

da tre anni, come ha denunciato l'Amministrazione comunale di Varallo Sesia, mancando il Pretore sono numerose le cause civili congelate;

all'assenza del pretore si è sinora sopperito con due vicepretori onorari i quali però, pur offrendo un significativo apporto, hanno una possibilità di intervento e di giudizio assai limitati;

la decisione di sopprimere tale sezione è tanto più grave se si considera che essa dispone di una sede la cui ristrutturazione è costata quasi un miliardo di lire —

se non ritenga:

1) di dover intervenire per impedire tale soppressione;

2) di dover destinare alla sezione di Varallo Sesia un magistrato;

3) di dover destinare contemporaneamente il personale di cancelleria necessario. (4-19779)

MITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una strana vicenda sta caratterizzando i rapporti tra il professor Nociti

Domenico docente di impianti elettrici e costruzioni presso l'ITIS « Fermi » di Castrovillari, i suoi diretti superiori scolastici e lo stesso provveditorato agli studi di Cosenza da cui la scuola dipende;

da una serie di documenti intercorsi e da fatti sconcertanti, appare evidente un atteggiamento dei superiori dell'insegnante che si configura come persecutorio verso lo stesso;

a seguito di procedimenti disciplinari, gravemente viziati da dubbi nei suoi presupposti, l'interessato ha investito la Magistratura degli episodi circostanziati che darebbero corpo a tale persecuzione e che in sede di verifica della documentazione il consiglio di disciplina del personale docente presso il Ministero della Pubblica Istruzione non avrebbe tenuto conto dei motivi di ricorso tanto il prof. Nociti si è visto comminare la sospensione disciplinare dall'insegnamento per quattro mesi —

se non ritenga di dover intervenire per fare piena luce sulla preoccupante vicenda e normalizzare una grave situazione che non può essere alimentata ulteriormente da un atteggiamento dispotico che nulla ha a che vedere con una scuola libera e democratica. (4-19780)

BASSOLINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che il 29 dicembre 1986 fu approvato da parte del CIPE un programma di potenziamento delle strutture del CNR nel Mezzogiorno d'Italia da attuarsi con le modalità procedurali dell'Accordo di programma tra CNR e Ministero per il Mezzogiorno;

che nell'ambito di tale intesa il Parlamento, con legge 326/88 attribui al CNR un finanziamento suppletivo di 75 miliardi finalizzati alla formazione di circa 2000 giovani laureati e tecnici da destinare al predetto potenziamento;

che già alla fine del 1991 il predetto programma di formazione aveva qualificato 1500 giovani;

che ad oggi le procedure di assunzione, tramite selezione nazionale, delle 1307 unità di personale da destinare al potenziamento delle strutture meridionali del CNR non sono ancora state avviate;

che gli organici di molti istituti del CNR meridionali, proficuamente attivi in settori definiti strategici per l'interesse nazionale, hanno dimensioni largamente inferiori a quello che dalla comunità scientifica viene indicata come minimo indispensabile, e che un ulteriore ritardo nell'attuare quello stabilito dall'intesa di programma comporta non solo il grave rischio di dispersione del prezioso patrimonio umano accumulato, ma anche l'atrofizzazione delle attività scientifiche di questi istituti;

che nell'ambito delle iniziative di rilancio dell'occupazione in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, uno spazio non trascurabile dovrebbe essere destinato proprio alla ricerca scientifica e tecnologica il cui sviluppo è strategico ai fini del rafforzamento del tessuto produttivo del Paese;

che, in seguito alla soppressione dell'Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno, non è stata perfezionata la stipula della convenzione e le competenze relative al completamento dell'intesa di Programma CNR-MISM sono state trasferite al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica (MURST) —:

perché tutto l'incartamento relativo all'intesa di programma non sia stato ancora trasferito al MURST;

se risponda al vero che i ritardi accumulati nell'attuare l'Intesa di programma CNR-MISM comportino anche il rischio di non poter accedere ai fondi che la CEE ha già da tempo resi disponibili per il finanziamento di parte della predetta Intesa;

come il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, intenda procedere al fine di assicurare una sollecita erogazione dei finanziamenti necessari alla concreta attuazione dell'iniziativa suddetta. (4-19781)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Coluccini Carlo, nato il 13 febbraio 1921 e domiciliato in Marina di Pietrasanta (LU), in data 28 settembre 1953 ha presentato domanda al Ministero del tesoro affinché gli venisse concesso il trattamento pensionistico di guerra per ferite riportate alla mano destra;

la Corte dei conti, Sezione seconda giurisdizionale per le pensioni di guerra, a seguito del ricorso n. 794706 presentato dall'interessato ha ordinato in data 6 febbraio 1990 un supplemento di inchiesta per acclarare la posizione del signor Coluccini —:

l'esito del supplemento di inchiesta e cosa osti al riconoscimento al signor Coluccini Carlo del trattamento pensionistico di guerra per le ferite riportate. (4-19782)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

a) che è stato bandito concorso selettivo per quiz, riservato al personale dipendente dell'Amministrazione giudiziaria per il riconoscimento di livello funzionale immediatamente superiore, al fine di coprire alcuni dei numerosi posti vacanti negli organici giudiziari;

b) che, legittimando tale tipo di selezione forti dubbi e perplessità in ordine alla loro reale capacità di selezione meriti e competenze, il personale giudiziario di Catania e Siracusa ha già rivolto corposa petizione a codesto Ministero, con la quale si chiede l'annullamento del predetto concorso-quiz;

c) che di gran lunga più equo ed efficace appare selezionare il personale,

per gli scopi sopra specificati attraverso il concorso per titoli che tenga nel debito conto anche l'anzianità ed i meriti di servizio che, inoltre, consentirebbe ragguardevole risparmio di risorse finanziarie, stante che nessun impegno di spesa comporta a carico dell'erario il concorso per titoli, a fronte delle ingenti somme e i tempi tecnici occorrenti per l'organizzazione e l'espletamento del concorso-quiz —:

se non ritenga doveroso ed opportuno, oltre che urgente intervenire al fine di annullare, per ragioni di equità e di economia, il predetto concorso-quiz e sostituirne le prove con un esame per titoli e per condizioni e qualità di servizio. Tanto, per fornire in tempi assai più brevi risposte organiche e coerenti alla sempre più impantanata macchina giudiziaria dello Stato, non aiutata da provvedimenti inopportuni e superficiali, mentre quotidianamente aumentano, con ritmo vertiginoso, i carichi degli affari civili e penali, alla vigilia dell'attesa istituzione del « giudice di pace », che trova l'organizzazione giudiziaria assolutamente impreparata, con comportamenti istituzionali ai limiti del sabotaggio conoscendone le cause e evitando le soluzioni (nel caso quelle indicate, assicuranti merito e tempestività).

(4-19783)

SORIERO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, la scuola Media Statale « Luigi Bruzzano » di Vibo Valentia si trova senza sede, a seguito dell'ordinanza commissariale di sgombero, con effetto immediato, dall'edificio di Piazza Diaz, in cui la stessa era allocata in condizioni di rischio da alcuni anni, emessa in data 16 settembre scorso dopo che il detto edificio fu dichiarato non collaudabile, ai fini dell'agibilità, dall'ingegnere incaricato;

la scuola, che conta circa 400 alunni e che per poter funzionare ha assoluto bisogno di almeno sedici aule, si trova

attualmente « stipata » in soli cinque ambienti, offerti dall'associazione DIAKONIA, assolutamente inadeguati ad una qualsiasi attività didattica;

ogni tentativo del Consiglio d'Istituto, del Corpo insegnante e dell'Assemblea dei genitori riunita quasi in permanenza, ha trovato finora soluzione al problema solo in via provvisoria;

del tutto incomprensibile e ingiustificabile, è apparso rifiuto del Vescovo della Diocesi di Mileto, Nicotera e Tropea, il quale ha detto decisamente no al Commissario prefettizio del comune, alla Preside della scuola e al Presidente del Consiglio d'istituto, che gli chiedevano di avere concessi in uso alcuni dei tanti locali siti nell'edificio cosiddetto « Valentianum » e non tutti utilizzati;

l'atteggiamento della Curia appare addirittura paradossale se si considera che i locali richiesti sono di proprietà del comune, che gli stessi sono stati concessi in fitto all'Amministrazione interdiocesana con un contratto di locazione scaduto da quattro anni, quanti sono, per di più, gli anni di morosità del locatario;

a) i locali, appartenenti inizialmente al Convento Domenicano soppresso agli inizi dell'800 e, quindi utilizzati, dapprima come ospedale militare e dopo dal 1853 al 1944, come orfanotrofio provinciale con annesso Istituto agrario — Sezione correttiva, risultano essere stati consegnati al comune, una prima volta, nel dicembre 1952, dal Real Corpo del Genio militare di Reggio Calabria e, una seconda volta, il 15 giugno 1990, dall'ultimo Commissario straordinario per la gestione dei beni dell'ex orfanotrofio provinciale, prof. Michele Aiello, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della L.R. n. 6/1985;

b) nell'insieme dei beni trasferiti al comune a norma della citata legge regionale n. 6/1985 figura anche tutto il materiale cartaceo delle vecchie amministrazioni, comprendente, tra l'altro: un'ampia relazione sulle origini e sull'attività dell'ente, e copia del contratto di locazione

regolarmente registrato in data 17 maggio 1983, tra il Commissario prefettizio *pro tempore* dell'ente, Biagio Giancotti, e il Direttore *pro tempore* dell'Amministrazione interdiocesana di Mileto, Nicotera e Tropea, mons. Onofrio Brindisi;

c) dai suddetti atti risulta che la locazione fu e rimane esplicitamente limitata ai soli locali dell'ex Convento di S. Domenico, « con esclusione dei vani siti sul lato sinistro entrando, con accetto a sinistra della guardiola » e « allo scopo esclusivo di alloggiare in esso istituzioni ed iniziative vibonesi e diocesane a carattere socio-culturale e religioso-assistenziale, senza alcun fine di lucro », per una durata di sei anni e per un canone locativo annuo di lire cinque milioni;

d) l'amministrazione interdiocesana dei « vani siti lato sinistro entrando » di alcuni locali non facenti parte dell'ex Convento di S. Domenico e dei terreni ad esso adiacenti per « circa ha 4.500 », acquistati direttamente dall'orfanotrofio con atto 24 marzo 1884 del notaio Raffaele Morabito;

non è stato corrisposto al comune, dopo il trasferimento a questo dei vari anni, il canone di fitto pattuito;

non è stata rispettata la clausola contrattuale che esclude ogni attività a fine di lucro;

sono stati effettuati lavori di restauro di grossa entità, a proprie spese, senza che per essi sia mai stato redatto un progetto od ottenuta la necessaria concessione edilizia, riuscendo in cambio, col coinvolgimento del Commissario prefettizio *pro tempore*, ad ottenere la somma di lire 771 milioni sul contributo ministeriale complessivo di lire 800 milioni quantificato ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1557, con riferimento a tali lavori;

e) l'amministrazione comunale, da parte sua, dopo avere incamerato le consistenti somme di denaro consegnate dal Commissario dell'ente soppresso e indicate nel verbale di trasferimento sottoscritto dal sindaco e dall'assessore al bilancio e al patrimonio, non si è per nulla preoccupata

di chiedere ed ottenere il rinnovo e la revisione del contratto scaduto, tenendo presente a tale proposito che il comune, per fitto di un locale adibito a scuola è di gran lunga inferiore sotto ogni aspetto di quello di cui è proprietaria, paga al proprietario un canone comunale, inoltre, non ha mai previsto, per il canone che le dovrebbe essere corrisposto dall'amministrazione interdiocesana, nemmeno una lira di entrata, né in competenza, né a residui, in nessuno dei suoi bilanci annuali a partire dal 1990;

si sono così accumulate gravi e continue violazioni di legge da parte delle Amministrazioni comunali e in analoga violazione rischia di incorrere l'attuale gestione del Commissario prefettizio —:

quali iniziative intendano assumere, preso atto delle notevoli carenze di locali per attività formative culturali, al fine di restituire la disponibilità dell'edificio « VALENTIANUM » al comune. (4-19784)

PECORARO SCANIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale della Campania appare sempre più delegittimato con 1/3 dei suoi consiglieri sotto inchiesta o in carcere (su 60 consiglieri, infatti, ben 15 sono ancora o sono stati arrestati per vicende legate a tangenti);

l'ultimo consigliere arrestato (per la seconda volta) è Clinio Bocchino, già vicepresidente del Consiglio regionale ed assessore alla sanità (accusato di aver intascato 300 milioni, come acconto su una tangente di un miliardo, per la convenzione che legava la regione Campania all'Hermitage, una delle 5 case di cura di proprietà di Pasquale Crispino, il medico-manager) nei cui confronti il Gip Luigi Esposito ha firmato un'ordinanza di custodia cautelare su richiesta dei Pm Nicola Quatrano e Antonio Laudati;

nella stessa inchiesta entrerebbero a far parte anche i Consiglieri regionali so-

cialisti Salvatore Arnese, già agli arresti per la vicenda degli appalti Sip, Giuseppe Riccardi ed Aniello Sorrentino;

al momento solo due consiglieri hanno dato le dimissioni: Clemente di San Luca e Boffa —;

se non ritengano che ricorrano gli estremi per lo scioglimento di un Consiglio regionale zeppo di inquisiti e con decine di avvisi di garanzia e di richieste di rinvii a giudizio. (4-19785)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Casamarciano è stato sciolto il 4 giugno 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 130 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —;

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Casamarciano hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Casamarciano dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Casamarciano. (4-19786)

TRAPPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

notizie di stampa non smentite darebbero per avvenuta nel dicembre 1992 una riunione fra esponenti del disciolto SISDE, Ministri, ed ex responsabili di Governo convocata al fine di definire una comune strategia in vista della iniziativa della magistratura romana rivolta all'accertamento dell'effettiva destinazione di fondi riservati nella disponibilità del SISDE —;

i nomi dei partecipanti a detta riunione;

il luogo dove tale riunione si è svolta;

la data e l'ora di inizio della riunione stessa;

i nomi delle persone che, eventualmente inviate, hanno declinato l'invito, anche telefonicamente;

l'ora in cui si è conclusa la riunione;

il luogo della riunione stessa. (4-19787)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che è nota la corrispondenza epistolare intercorsa di recente tra Monsignor Luigi Bettazzi, Vescovo di Ivrea, e l'ingegner Carlo De Benedetti in cui si affaccia

il sospetto di indebite interferenze e pressioni di Logge massoniche nelle vicende giudiziarie che hanno visto protagonista l'ingegner De Benedetti, indagato e trattenuto per mezza giornata nel Carcere di Regina Coeli per concorso in corruzione nella Tangentopoli alle Poste, e già condannato in primo grado ad oltre 6 anni di reclusione per concorso in bancarotta fraudolenta nel crac Ambrosiano il comunicato del Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani Gustavo Raffi, in cui si rende noto che l'ingegner De Benedetti militò nelle file della Massoneria fino al dicembre 1982 (n. 858 Loggia Cavour - Torino) dopo essere stato regolarizzato nel grado di Maestro Venerabile con brevetto n. 21272 in quanto proveniente da Piazza del Gesù». Strana e singolare si presenta pertanto la presa di posizione pubblica e l'assoluzione morale, ben più appetibile financo di quella giuridica, concessa all'ingegner De Benedetti, Gran Patron del Gruppo di Ivrea e di quello Editoriale *l'Espresso-Repubblica*, da Monsignor Bettazzi che introduce una novità di rilievo nella dottrina e nel comportamento della Chiesa scesa sempre in campo a fianco dei « poveri e dei deboli » e non dei « ricchi e dei potenti »;

l'interrogante si chiede se sia vero che Monsignor Bettazzi Luigi, Vescovo di Ivrea, è la stessa persona di Bettazzi Luigi, Vescovo di Ivrea, inserito nella Lista di presunti massoni porporati a partire dall'11 maggio 1966 con numero di Matricola 1347/45 e sigla LU.BE. pubblicata dalla Rivista della Curia *Chiesa Viva* nell'estate 1992 -;

se esistano tracce, nell'ambito dell'inchiesta sulla Massoneria avviata dalla Procura di Palmi con tanto scalpore e che ha visto la promozione del Magistrato inquirente a Procuratore della Repubblica di Napoli, di scontri di potere e/o conflitti di interessi tra diverse affiliazioni e/o logge e/o singoli aderenti alla Massoneria;

se non ritenga che prese di posizioni pubbliche di Alte Autorità morali e religiose legate da rapporti di varia natura

(comune di residenza - comune sentire - comune appartenenza alla Massoneria) nel silenzio osservato dalle Autorità istituzionalmente preposte, non si prestino, come l'interrogante ritiene, ad influire sull'andamento delle inchieste e a condizionarne gli esiti incrinando l'autonomia e l'indipendenza della magistratura;

quali iniziative il Ministro competente intenda adottare in tutti i casi in cui si manifestino tentativi del genere al fine di garantire il massimo di imparzialità nello svolgimento delle indagini e dei processi ed il rispetto assoluto del principio costituzionale di cui all'articolo 3, secondo cui « tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali » che, di questi tempi, rischia gravi lesioni ed eccezioni. (4-19788)

MITA, AZZOLINA, BARZANTI e GORACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il principio « aa », dell'articolo 3 della legge-delega 421/1992, prevede solo la: « Razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e di accertamento e riscossione dei contributi, tenuto conto della disciplina vigente per la generalità dei lavoratori e dei principi contenuti nella legge 9 marzo 1989, n. 88, al fine di una migliore efficienza del servizio e del rafforzamento delle misure contro le evasioni e le elusioni; revisione e semplificazione delle norme concernenti le agevolazioni contributive »;

i contributi previdenziali per i lavoratori agricoli erano già stati aumentati nel corso di quest'anno con il DL 155/93;

l'articolo 17 del decreto-legislativo 11 agosto 1993, n. 375, prevede, dal 1° ottobre 1993, senza che tale ipotesi fosse attinente al principio di delega « aa » suddetto, una forte riduzione della fiscalizzazione dei contributi a carico dei datori

di lavoro del settore agricolo sia per le zone non agevolate, che per quelle montane e svantaggiate;

la riforma della previdenza, complessivamente ha comportato le seguenti variazioni del gettito contributivo:

zone non fiscalizzate da lire 31.865 a lire 31.865;

fiscalizzazione Nord da lire 27.447 a lire 27.447;

fiscalizzazione Sud da lire 12.746 a L. 25.492: stima aumenti miliardi 248;

zone montane da lire 6.213 a lire 9.560: stima aumenti miliardi 103;

zone svant. Nord da lire 16.570 a lire 19.120: stima aumenti miliardi 21;

zone svant. Sud da lire 8.284 a lire 19.120: stima aumenti miliardi 166;

Totale stima aumenti miliardi 538.

l'incidenza di tale soppressione delle agevolazioni contributive è dunque così distribuita:

Nord: lire 66 miliardi;

Sud: lire 472 miliardi;

la fiscalizzazione per il Mezzogiorno per il settore agricolo deve essere mantenuta per tutta la durata prevista dalla Legge istitutiva, in analogia con quanto è avvenuto per gli sgravi decennali accordati al settore industriale dall'articolo 59 del testo unico n. 218/78, per i quali lo stesso INPS ha riconosciuto che non possono essere frazionati ma debbono essere mantenuti per tutto il tempo per il quale sono stati inizialmente previsti;

le agevolazioni previste per le zone montane e svantaggiate devono essere mantenute nella stessa misura stabilita dal DL 155/93, convertito, con modificazioni, dalla legge 243/93;

nel parere in merito allo schema di Decreto Legislativo, espresso il 4 agosto '93, l'XI Commissione del Senato scriveva in particolare alle lettere m) e n):

m) la materia delle agevolazioni contributive necessita di un aggiornamento approfondito dei criteri di delimitazione territoriale al fine di evitare iniquità e distorsioni; comunque vanno mantenute le agevolazioni previste per le zone montane e svantaggiate nella stessa misura stabilita dal DL 155/93; si ritiene opportuno inoltre una modulazione del beneficio secondo la tipologia di impresa e la quantità di occupazione impiegata;

n) la riduzione della fiscalizzazione, relativa alle aziende agricole del Mezzogiorno, dei contributi appare inopportuna, tenuto anche conto che tale concessione è già prevista, fino al 1° gennaio 1997, dall'articolo 1 del DL 536/87, convertito dalla legge 48/88;

il 5 agosto '93, la XI Commissione Lavoro della Camera non ha votato l'equivalente parere solo per mancanza del numero legale, ma il testo proposto dal relatore, ai punti 6 e 7, si esprimeva in termini del tutto analoghi alle lettere m) ed n) del parere approvato al Senato;

il 12 novembre 1993, le organizzazioni degli agricoltori hanno indetto uno sciopero di protesta in Puglia, e le stesse organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL hanno chiesto incontri urgenti al Ministro delle finanze ed a quello per il coordinamento delle politiche agricole —:

se sia allo studio la soppressione dell'articolo 17 del decreto legislativo 375/93, in quanto l'aumento previsto da tale articolo è già stato attuato dall'articolo 10 del decreto-legge 155/93, convertito, con modificazioni, dalla legge 243/93. (4-19789)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel contesto dell'inchiesta accesa dalla magistratura bolognese in ordine alla vicenda « Alucom », circa assunzioni fittizie e finanziamenti illeciti ai partiti, è stato eseguito un decreto di perquisizione

domiciliare a carico di Silvano Nizzoli, ex vicepresidente dell'ERVET (Ente regionale per la Valorizzazione Economica del Territorio);

nel compimento dell'atto giudiziario sono stati reperiti presso la residenza del Nizzoli in Reggio Emilia, documenti segreti, tra cui un dossier recante timbro *top secret*, contenente documenti con stampigliatura « riservato » e che riguardano uno studio sulla Lega Nord;

il timbro riservato come riportato dall'*Unità* del 7 novembre 1993, risulterebbe del tipo in dotazione a Questure, Prefetture e Servizi Segreti —:

quale sia il contenuto della citata documentazione, e se il Governo ritenga esibirla appena possibile in sede parlamentare;

quanto la magistratura abbia appurato in ordine all'autore di tale materiale ed alle ragioni della detenzione da parte del Nizzoli;

se nella vicenda vi sia l'operato di strutture dello Stato, quali, a quale titolo, e chi ne sia il mandante;

se ed in quali termini sussistano o siano esistiti, rapporti tra la società bolognese « Alucom », l'Ervet, ed uffici di Stato, in particolare i servizi segreti;

la sussistenza di rapporti passati e presenti tra strutture dello Stato, in particolare i servizi, il citato Silvano Nizzoli, il signor Luciano Piombo (imprenditore Alucom) ed eventuali uomini politici da quest'ultimo chiamati in causa;

quali attività di ricerca ed informazione siano state compiute dalle origini ad oggi, da parte di servizi di Stato, a carico di qualsiasi struttura della Lega Nord e dei suoi rappresentanti. (4-19790)

PARLATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante con numerosissimi atti ispettivi ha da lungo tempo chiesto al

Governo elementi informativi relativi alle diffuse responsabilità che ad ogni livello ed in ogni direzione — anche istituzionali e politiche — potessero essere ascritte per fatti illeciti ed omissivi a terzi, oltre che all'ingegner Rosario Jandolo nel fallimento della SOCOFIMM e delle società del gruppo, con danno forse irreversibile per tre-quattromila tra risparmiatori e dipendenti;

a talune di tali interrogazioni hanno dato risposte, che l'interrogante giudica molto carenti, i ministri interrogati sicché sul merito di tali risposte si dovrà riflettere e ritornare;

sull'andamento delle procedure concorsuali e sui risvolti penali (che implicherebbero responsabilità dello Jandolo, di esponenti politici della DC, di soggetti istituzionali, dell'ALITALIA e via dicendo) mancano notizie concrete, salvo quella relativa al recente arresto dello Jandolo al quale sono stati contestati ben 17 capi di imputazione, tra i quali quello di aver sottratto ai creditori quantomeno tra i 36 ed i 50 miliardi comprando quadri e oggetti preziosi, svaniti nel nulla;

è comprensibile lo stato di agitazione che alberga nell'animo di moltissimi dei creditori che alle aziende dello Jandolo avevano conferito tutti i risparmi di una vita, attirati da mirabolanti redditi, senza che i competenti organi istituzionali — Ministero del Tesoro, Banca d'Italia, CONSOB — intervenissero;

secondo una recente statistica sono alcune centinaia di migliaia dal 1984 i risparmiatori che risultano truffati per centinaia di miliardi, senza che le istituzioni preposte sorvegliassero e fermassero per tempo le decine di « finanziarie » dedite alla raccolta del pubblico risparmio per fini truffaldini;

è dunque moralmente doveroso, ed in linea con l'esigenza di rendere trasparente il funzionamento e l'andamento della giustizia, disporre di un quadro aggiornato (già da due anni sono aperti i procedimenti civili e penali) per offrire un'ampia infor-

mativa ai creditori sullo stato e sulle prospettive delle varie procedure e sulle ipotesi di recupero dei crediti alla luce degli elementi sin qui acclarati e anche sotto il profilo delle responsabilità dei debitori e di eventuali terzi —:

se il Governo intenda acquisire e fornire tali notizie all'interrogante e porli così a pubblica disposizione, anche per fornire (come uno Stato moderno ed efficiente farebbe) una qualche compensazione alle pesanti conseguenze della carente pregressa presenza istituzionale allorquando si andava consumando la truffa in danno dei risparmiatori. (4-19791)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e del tesoro. — Per conoscere:

quale sia la consistenza — odierna ed alla data della risposta — dei fondi destinati alle iniziative rientranti nei programmi di cui all'articolo 5, commi 1 e 2 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, e successive integrazioni, nonché dei fondi recati dalla legge 22 dicembre 1989, n. 408, e dal decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, ed assegnati alla SPI ai sensi della delibera CIPI del 3 agosto 1993 nonché le ulteriori risorse disponibili, ivi comprese quelle derivanti da revoche o riprogrammazioni di interventi di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, e successive modificazioni ed integrazioni;

la volontà del Governo di definire gli interventi urgenti a sostegno della occupazione nelle aree di crisi siderurgica non è infatti credibile a fronte di pregresse decisioni di affidare alla SPI interventi di reindustrializzazione nelle aree di crisi della siderurgia, tra cui quella di Napoli

(Bagnoli) stante quanto ha già formato oggetto di precedenti atti ispettivi con i quali l'interrogante ha posto in evidenza come nessuna delle programmate iniziative affidate alla SPI sia andata a buon fine;

quali risorse siano state assegnate al detto fine della reindustrializzazione e della conseguente occupazione alla SPI, per quali aree di crisi, e per quanti occupati e quali iniziative avrebbero dovuto sorgere dove e per quanti occupati ed i motivi e le responsabilità delle mancate realizzazioni;

quali siano stati per il passato e quali saranno per il futuro gli oneri riconosciuti e da riconoscere — nonostante questi gravi precedenti — alla SPI per i compensi di istruttoria e controllo complessivi. L'interrogante, in ordine alla nuovamente manifestata volontà di privilegiare la SPI per interventi a sostegno della occupazione nelle aree siderurgiche, mai sinora realizzati, ritiene che anche i relativi tempi e programmi, con l'indicazione della ricaduta occupazionale, vadano subito e comunque precisati e chiede dunque di conoscerli, ad evitare nuove illusioni e delusioni nelle aree di crisi siderurgica come quella napoletana. (4-19792)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dall'USL 39 di lire 1.816.400 —:

se risulti quale azione giudiziaria era in corso in tale data o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con

quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quale risulti essere, alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che al 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-19793)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dall'ospedale San Camillo di Napoli di lire 11.622.000 —:

se risulti quale azione giudiziaria era in corso in tale data o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con

quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quale risulti essere, alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che al 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-19794)

LIA. — Ai Ministri delle finanze e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

in attuazione della Legge n. 427 del 19 ottobre 1993, che ha convertito il decreto-legge n. 331 del 10 agosto 1993, le Aziende di distribuzione di prodotti petroliferi, su intervento della Guardia di Finanza, hanno bloccato la vendita agli utenti agricoli in possesso di regolare buono rilasciato dalla Regione Puglia, uffici UMA, della benzina agricola;

ciò sta creando uno stato di notevole malessere agli addetti del settore agricolo, particolarmente colpiti in questi ultimi

periodi da provvedimenti che stanno ulteriormente intaccando la capacità produttiva e di reddito;

in sede di conversione il decreto-legge n. 331/93 è stato modificato, mantenendo l'agevolazione per il solo gasolio e olio combustibile;

la stessa Legge, sempre nella tabella A) puntualizza che: « L'agevolazione viene concessa anche mediante crediti o buoni d'imposta sulla base di criteri oggettivi stabiliti, in relazione alla estensione dei terreni, alla qualità e quantità delle colture, alla dotazione delle macchine e delle attrezzature effettivamente utilizzate, con Decreto delle Finanze, di concerto con il Ministro per il Coordinamento delle Politiche Agrarie »;

quindi, sono state completamente escluse da ogni agevolazione le benzine per usi agricoli e, pertanto, dal 2 novembre 1993, i coltivatori non possono più usufruire dei prodotti petroliferi per uso produttivo, se non facendo ricorso alla benzina per autotrazione a costi gravati da un alto onere di prelievo fiscale che differenzia in negativo la nostra produttività agricola, rispetto agli altri *partners* europei;

in sostanza, in nome di politiche comunitarie di equità, il mondo produttivo agricolo italiano, ed in particolare quello salentino, verrà penalizzato, proprio a causa della maggiore incidenza della pressione fiscale sulla benzina agricola;

questa penalizzazione, aggiunta alle carenze strutturali e infrastrutturali del tessuto sociale salentino, non portano ad altro che alla creazione di un sempre maggiore divario della capacità di competizione del settore agricolo, rispetto alla concorrenza dei settori dei paesi europei —

quali urgenti provvedimenti intendano prendere per cercare di assicurare all'agricoltura salentina, la possibilità di accedere all'utilizzo di benzina agricola a costi quanto meno uguali con gli altri paesi concorrenti. (4-19795)

NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 1993 è stata presentata l'interrogazione n. 4-18165, con la quale si chiedeva di accertare la veridicità di quanto riportato dal quotidiano *La Sicilia* il 29 settembre 1993 circa una presunta selezione di tipo « socio-culturale » operata nella formazione di due classi prime nella scuola elementare di Realmonte (AG) dipendente dal circolo didattico di Siculiana e quali provvedimenti intendesse adottare qualora la notizia fosse risultata fondata;

il quotidiano *La Sicilia* riporta in data 8 ottobre 1993 la notizia di una successiva protesta di diciotto genitori di alunni della scuola materna di Siculiana, dipendente dal circolo diretto sempre dalla direttrice Ierna, con la quale si lamenta che discriminazioni analoghe a quelle ipotizzate per la scuola elementare di Realmonte sono state realizzate nella formazione delle sezioni di scuola materna a Siculiana —

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Provveditore agli Studi di Agrigento nell'ambito del potere di vigilanza attribuitogli dalla legge sulle scuole della provincia per dirimere le controversie in corso;

se non ritenga doveroso disporre un'accurata ispezione negli uffici scolastici della Direzione didattica di Siculiana e del Provveditorato agli Studi di Agrigento per conoscere con esattezza e in dettaglio le motivazioni del ripetersi di tali episodi di contestazione da parte dei cittadini sulle azioni svolte o mancate delle menzionate autorità scolastiche. (4-19796)

BETTINI e BASSANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il Consiglio comunale di Roma, con deliberazione del 10 dicembre 1992 ha proceduto, ai sensi della legge n. 142 del 1990, alla trasformazione dell'ACEA — Azienda Comunale Energia ed Ambiente —

di Roma da Azienda Municipalizzata ad Azienda Speciale ed alla nomina di un Commissario nella persona del dottor Guido Denoyer;

che la posizione di Direttore generale dell'ACEA è rimasta formalmente vacante a partire dal 31 agosto 1993, data di risoluzione del rapporto di lavoro con l'ingegner Pierluigi Martini ma di fatto scoperta fin dal 19 marzo, data di sospensione dell'ingegner Martini per vicende giudiziarie;

che le funzioni di Direttore generale sono state temporaneamente affidate all'ingegner Giorgio Trozzi che tuttora le svolge in qualità di facente funzioni;

che il Commissario, in data 7 giugno 1993, ha bandito un concorso pubblico nazionale per la copertura del posto di direttore generale dell'Azienda con provvedimento che mal si concilia con il carattere temporaneo sia dell'Amministrazione Aziendale che dell'Amministrazione Comunale anch'essa nel frattempo affidata al Commissario Prefettizio dottor Alessandro Voci;

che, nel maggio scorso, il Commissario ha apportato profonde modifiche della struttura organizzativa dell'Azienda ritenute urgenti, anche in questo caso con provvedimento di dubbia legittimità, trattandosi di intervento certamente non annoverabile tra quelli di ordinaria amministrazione;

che, in quella circostanza, l'urgenza del provvedimento ha trovato smentita nel fatto che si è data attuazione solo in data 26 ottobre 1993 alle modifiche organizzative deliberate;

che anche per la nomina del nuovo direttore generale non si ravvisa particolare urgenza visto che le funzioni direttoriali sono state finora svolte dall'ingegner Trozzi che ha titolo per permanere in servizio in Azienda fino al 24 febbraio 1994;

che per l'espletamento del concorso il Commissario ha nominato una Commis-

sione che ha programmato la conclusione delle prove di esame nella settimana immediatamente precedente la data di svolgimento della consultazione elettorale per la nomina del sindaco ed il rinnovo del Consiglio comunale di Roma;

che la tempistica adottata per l'attuazione dei provvedimenti organizzativi e per l'espletamento del concorso che prelude la nomina del nuovo direttore generale rivela l'intento di sottrarre al Consiglio di amministrazione dell'ACEA che il Consiglio comunale, che sarà prossimamente eletto, è tenuto a norma di legge ad esprimere prima della fine del prossimo gennaio, ogni possibilità di intervento nella scelta del massimo responsabile aziendale, avendo offerto un quadro organizzativo già completo in ogni rango e livello, strutturato non tanto in funzione degli obiettivi che il Consiglio intenderà adottare quanto per i disegni ipotizzati dal Commissario —

se, in relazione alla incontestabilità dei fatti suesposti, non ravvisi l'illegittimità sostanziale e l'inopportunità politica di affidare ad una amministrazione straordinaria giunta al termine del suo mandato ed il cui referente in sede comunale presenta lo stesso carattere di straordinarietà, l'espletamento del concorso in questione da cui risulterà il responsabile che, per cinque anni, sarà preposto alla gestione della più importante Azienda Speciale Italiana;

pertanto se si intendano adottare i conseguenti provvedimenti per la sospensione del concorso stesso. (4-19797)

ALFIO SPERANZA e ORGIANA. — Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e delle finanze. — Per conoscere:

se siano allo studio provvedimenti urgenti ed indifferibili per ridurre l'enorme pressione fiscale che grava inopinatamente nel settore dell'agricoltura che, a seguito delle nuove imposte recentemente approvate dal Consiglio dei Ministri, sta mettendo definitivamente in ginocchio la già debole economia delle aziende agricole del

Meridione ed in particolare delle isole, con conseguente perdita secca di altre migliaia di posti di lavoro che si aggiungono tristemente, al folto esercito di disoccupati del comparto industriale e del territorio della Sicilia. Come se non bastasse, l'aumento ingiustificato dei contributi agricoli unificati previsto dal decreto legislativo n. 375 dell'11 agosto scorso che ha triplicato il costo dei detti contributi, rischia di causare l'abbandono definitivo degli agricoltori dalla campagna;

se siano a conoscenza che, nel corso di controlli effettuati dal nucleo di Polizia Tributaria di Milano nei mercati generali milanesi e nei depositi delle società di grande distribuzione, sono state rinvenute migliaia e migliaia di tonnellate di agrumi provenienti dall'Uruguay, dalla Turchia e da altri paesi extracomunitari;

se non ritengano di adottare provvedimenti urgenti ed indifferibili, disponendo una più attenta vigilanza nei mercati di tutto il paese, attraverso gli organi preposti alla repressione dei gravissimi illeciti denunciati dagli interroganti, infliggendo pesanti sanzioni amministrative ed il sequestro della merce illegalmente importata, inasprendo se necessario, le pene previste dal nostro Codice Penale per le violazioni suindicate. (4-19798)

ALFIO SPERANZA, AYALA e BIANCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che al personale giudiziario delle cancellerie, non sono stati corrisposti gli emolumenti di cui alla legge 22 novembre 1990, n. 342 (fondo di sostegno per il personale dell'Amministrazione giudiziaria) relativi all'anno 1992 e che dal suddetto fondo è stato inopinatamente escluso il personale del servizio di anticamera (terzo livello), con grave pregiudizio economico e disagio morale di chi attende, peraltro, il pagamento degli arretrati maturati a seguito del reinquadramento ex legge n. 312 del 1980, in larghissima parte

ancora non corrisposti dall'Amministrazione centrale al personale dipendente;

se non ritenga di voler corrispondere al personale giudiziario, oltre alle somme dovute, la rivalutazione monetaria e gli interessi legali, come per legge, stante il gravissimo ritardo accumulato dall'amministrazione per il pagamento in parola che non trova giustificabile comprensione.

(4-19799)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del Consiglio comunale di Orsenigo (Como) del 9 giugno 1993 veniva approvato all'unanimità il « Regolamento per la disciplina dei contratti » con delibera n. 24 prt. 2557, pubblicata il 22 giugno 1993;

il regolamento allegato alla delibera ed approvato dal Consiglio comunale era quello elaborato dalla « Commissione affari istituzionali ». In esso, agli articoli 8, 9 e 14 comma secondo si ponevano limiti alla possibilità di ricorrere alla trattativa privata per la scelta del contraente, con la previsione di « tetti » di valore per determinati tipi di contratto, e con l'obbligo di « adeguata motivazione » nei casi in cui, eccezionalmente, si sceglieva la trattativa privata;

la delibera veniva inviata al CO.RE.CO con il regolamento, e tornava senza che venissero sollevate eccezioni;

in data 25 settembre 1993 il consigliere Mario Chiavenna si recava presso gli uffici comunali e chiedeva di prendere visione del regolamento approvato dal Consiglio comunale, in quanto, nel frattempo, il gruppo consiliare di minoranza aveva richiesto l'invio al controllo del CO.RE.CO, delle delibere di giunta n. 333 del 1° settembre 1993, pubblicata il 14 settembre 1993 e n. 338, dell'8 settembre 1993 pubblicata il 15 settembre 1993, nelle quali venivano affidati, a trattativa privata, appalti per importi superiori a quelli fissati nel regolamento. Il signor Chia-

venna rimase sorpreso nel constatare che il « regolamento » depositato in Comune non era quello approvato in Consiglio comunale, poiché erano stati depennati proprio i commi degli articolo 9 e 14 che dettavano limiti alla possibilità di ricorso alla trattativa privata;

nella seduta Consiliare del 23 giugno 1993 immediatamente successiva a quella in cui veniva votato il regolamento, la maggioranza, in assenza della minoranza approvava i verbali della seduta precedente;

nel verbale relativo alla discussione sul regolamento non veniva fatta alcuna menzione del dibattito che si era svolto proprio sull'articolo 9, nel corso del quale erano stati decisi gli importi di valore oltre cui era proibito ricorrere alla trattativa privata;

è dunque palese che sia stata effettuata, dall'Amministrazione comunale, una sostituzione del testo del regolamento dei contratti, è certo che il regolamento allegato alla delibera n. 24 non è quello approvato dal Consiglio Comunale, non è stato approvato da nessuno, eppure è quello sul quale la Giunta basa le proprie delibere;

inoltre il Sindaco di Orsenigo Enrico Meroni, in data 24 maggio 1993 emanava ordinanza-ingiunzione diretta ai signori Carlo Meroni e Cesira Frigerio, rispettivamente padre e madre del suddetto primo cittadino, con cui veniva loro ingiunto di demolire parte del fabbricato di loro proprietà costruito in difformità dalla concessione edilizia (doc. 6). Non risulta a tutt'oggi, nonostante siano trascorsi oltre 90 gg. dalla notificazione dell'ordinanza che le demolizioni imposte siano state effettuate. Risulta invece che, con sospetta rapidità sia stata emessa concessione alla costruzione di un box dietro richiesta dei genitori del Sindaco;

dall'edificio scolastico sono spariti banchi e sedie, senza che risulti alcun atto formale che ne giustifichi l'asporto —

se non sia il caso di accertare quanto sopra esposto tramite approfondita indagine;

se non siano ravvisabili reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio), all'articolo 479 del codice penale (falso in atto pubblico) e agli articoli 624-625 del codice penale (furto aggravato);

se non sia il caso di sollecitare l'intervento delle autorità, locali e non;

se non sia il caso di sentire i Consiglieri d'opposizione del comune di Orsenigo. (4-19800)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molto spesso, soprattutto all'interno di grandi magazzini, il servizio di vigilanza antifurto viene svolto contestualmente da Istituti di Investigazione ed Istituti di Vigilanza;

ultimamente si moltiplicano i contenziosi tra Istituti Investigativi ed Istituti di Vigilanza in ordine a rispettive competenze più presunte che altro;

gli Istituti Investigativi operano con unità non riconoscibili e possono quindi agire con il beneficio della sorpresa, cosa che per ovvie ragioni non è consentita agli uomini in forza agli Istituti di Vigilanza;

tali contenziosi hanno più volte interessato anche la Questura, soprattutto quella di Milano;

a tale riguardo anche il T.U.L.P.S. non annovera specifiche Leggi in materia di competenza tra Istituti Investigativi e Istituti di Vigilanza;

nella stragrande maggioranza dei casi i clienti commissionano sia agli uni che agli altri servizi di prevenzione e controllo;

quale sia in via definitiva la relativa competenza, ammesso che ve ne siano di particolari;

se non sia il caso di diramare a tutte le Questure le disposizioni ufficiali del Ministero dell'Interno in merito alle attribuzioni di competenze. (4-19801)

BUTTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ha presentato dettagliata interrogazione al Presidente del Consiglio in data 9 giugno 1993, senza peraltro ricevere risposta, in merito alla assegnazione dell'appalto di servizio aereo antincendio della regione Lombardia;

tale appalto è stato affidato alle società ELILARIO Spa di Colico ed AERNORD Spa di Bergamo;

l'Associazione d'impresa di cui sopra ha vinto anche la gara indetta ad aprile, ed aggiudicata il 18 giugno, dalla regione Sardegna;

il conteggio relativo all'appalto è già in possesso della Procura della Repubblica di Cagliari per verificare le accuse del Deputato verde Pecoraro Scanio secondo il quale gli elicotteri vengono noleggiati a costi triplicati;

gli amministratori di AERNORD sono gli stessi di ELILOMBARDIA e che tra le due società esiste un rapporto di collaborazione tecnica;

il responsabile dell'aeronavigabilità di AERNORD è lo stesso di ELILOMBARDIA;

ELILOMBARDIA è tuttora sottoposta ad indagini di P.G., sviluppate dal C.F.S., su incarico della Procura di Bergamo, dove Elilombardia ha sede —;

il motivo per cui tutte le sopraindicate « coincidenze » non siano state opportunamente considerate al momento dell'assegnazione dei due appalti;

a che punto siano le indagini a carico di Elilombardia;

l'importo e i vincoli contrattuali previsti dall'appalto assegnato dalla Regione Lombardia;

il motivo per cui tardi eccessivamente la risposta all'interrogazione urgente del 9 giugno 1993;

se non sia il caso di annullare l'appalto di cui sopra e di procedere ad una accurata indagine ispettiva. (4-19802)

IGNAZIO LA RUSSA, BUTTI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Prof. Marco Vitale, dopo le elezioni amministrative del giugno 1993, è stato nominato dal Sindaco Formentini Assessore al Bilancio del comune di Milano;

nonostante tale prestigioso incarico non ha ritenuto di dimettersi dalla carica di Presidente delle Ferrovie Nord, che tuttora ricopre, alla quale era stato chiamato dall'allora Presidente della Giunta della regione Lombardia ingegner Giuseppe Giovenzana (DC);

il Prof. Marco Vitale svolge altresì attività professionale, quale contitolare dello studio di consulenza amministrativo-fiscale « Vitale-Borghesi S.p.A. », sito in Milano Via Orso, 2;

il consiglio di amministrazione delle Ferrovie Nord prima della nomina del prof. Vitale a Presidente aveva deliberato l'acquisto di carrozze ferroviarie per l'importo di 80 miliardi di lire;

dopo tale stanziamento il Prof. Vitale, divenuto nel frattempo presidente del consiglio di amministrazione, proponeva al consiglio, che votava in conformità, di non più procedere all'acquisto delle predette carrozze ma di utilizzare gli 80 miliardi di lire per altra iniziativa (quadruplicamento della linea Bovisa-Cadorna) affidando i lavori, a trattativa privata, al consorzio COFEMI nel quale la Lodigiani S.p.A., con il 35 per cento della quota, riveste un ruolo rilevante —;

se risponda a verità che il collegio sindacale diede parere contrario alla proposta del dottor Vitale approvata dal c.d.a. delle Ferrovie Nord;

se risponda a verità che la Lodigiani S.p.A., detentrica di una rilevante quota del Consorzio CONFEMI abbia affidato, prima della decisione del c.d.a. delle Ferrovie Nord, un incarico professionale di consulenza proprio allo studio « Vitale-Borghesi S.p.A. », citato in premessa;

quale ruolo abbia avuto il dottor Vitale nella decisione di dirottare l'importo di 80 miliardi verso l'iniziativa affidata al Consorzio CONFEMI e quali motivi abbiano consigliato la scelta a trattativa privata della stessa CONFEMI. (4-19803)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato documenti di sindacato ispettivo in data 28 ottobre 1992, 12 gennaio 1993 e 1° luglio 1993 relativi alle società ATF e Marno della provincia di Livorno;

le società di cui sopra operano nel settore sanitario per la parte relativa alla lettura ottica delle ricette farmaceutiche;

il decreto ministeriale 11 luglio 1988, n. 350 dispone che tutte le regioni debbano dotarsi di un sistema di controllo delle prescrizioni farmaceutiche mediante lettura automatica delle ricette;

nella regione Toscana l'attuazione di tale disposizione viene affidata al dr. Stefano Narducci, dirigente del servizio farmaceutico e stretto collaboratore dell'allora assessore alla sanità dr. Paolo Benelli;

prima che la regione Toscana deliberi l'acquisto dei lettori ottici il dr. Narducci segue un esperimento pilota presso la USL 30 di Siena, dove è in funzione un lettore denominato LOK 2002 della Centromatic di Prato;

la sperimentazione è voluta e promossa dall'allora ministro della sanità De Lorenzo e dalla regione Toscana in collaborazione con la Federfarma, Farindustria, Fimmg, eccetera;

la regione Toscana, sulla base delle relazioni del dr. Narducci, decide di acquistare a trattativa privata, in periodi successivi, n. 28 lettori ottici LOK 2002 dalla società Centromatic;

la società Centromatic è stata fornitrice di lettori ottici LOK 2002 anche alla regione Campania ed alla regione Piemonte;

in Campania, come in Piemonte, risulta che i lettori ottici non funzionano come da contratto e non corrispondono ai requisiti per i quali erano stati acquistati e la regione si costituisce parte civile nel processo per truffa intentato contro la Centromatic;

alla regione Piemonte viene accertato che il costo delle attrezzature della Centromatic è superiore di circa tre miliardi rispetto ad analoghe e similari attrezzature fornite da altre ditte concorrenti all'appalto;

i macchinari forniti non sono prodotti dalla Centromatic ma sono acquistati dalla stessa da altre ditte forzatamente escluse dalla gara d'appalto;

alla regione Toscana l'acquisto di ogni lettore ottico è venuto a costare lire 329.630.000 nonostante le dichiarazioni rilasciate dal dr. De Bedin (responsabile del Centro elaborazione dati dell'USL 30 di Siena) nel febbraio 1989 al periodico *Panorama Farmaceutico* secondo le quali la spesa per ogni intero macchinario sarebbe stata di lire 270 milioni;

in Toscana i lettori automatici, per legge regionale, sono concessi « in comodato alle organizzazioni territoriali delle parti sindacali delle farmacie » unitamente ai « programmi per la verifica della rispondenza della ricetta alle norme di legge e convenzionali, nonché l'assistenza tecnica necessaria per il loro regolare funzionamento » —;

se risulti rispondere a vero che l'estensore della legge regionale sia il dr.

Narducci e l'assistenza tecnica, unitamente ai programmi, sia fornita dalla società Centromatic;

se risponda a vero che la regione Toscana pagherà alla Centromatic, solo per il 1993, per la manutenzione dei 28 lettori ottici lire 1.338.479.252 IVA compresa;

quali siano i rapporti tra la società Centromatic di Prato e le unità sanitarie locali n. 13 e n. 14 di Livorno;

se le società ATF e Marno siano sorte grazie ad un accordo tra la società Centromatic di Prato e le unità sanitarie locali 13 e 14 di Livorno. (4-19804)

CAMOIRANO ANDRIOLLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità Montana del Giovo, provincia di Savona, persegue da anni l'obiettivo di rivitalizzare la località Giovo Ligure, sita in comune di Pontinvrea, provincia di Savona;

a seguito dell'azione della Comunità Montana, la zona sta faticosamente recuperando la sua antica vocazione turistica anche attraverso la opportuna risistemazione di aree demaniali e patrimoniali dello Stato avute in concessione;

ultimamente, la Comunità Montana ha chiesto all'Intendenza di Finanza di Savona di poter acquisire l'immobile denominato « Casa Gavotti » e l'area ad esso circostante, di proprietà demaniale, ai fini di poterlo adibire, una volta ristrutturato, a rifugio escursionistico, centro di educazione ambientale, sede di squadre antincendio, ecc.;

per tale intervento è stata ottenuta dalla regione Liguria l'assegnazione di un congruo finanziamento che deve essere impegnato nel termine massimo del 20 gennaio 1994;

la pratica di concessione dei beni demaniali è stata bloccata su comunicazione dell'Intendenza di Finanza di Savona;

la motivazione del blocco deriva dall'inserimento della zona del Giovo Ligure in un elenco di luoghi idonei per nuovi istituti di pena, da erigersi in base a future disponibilità di bilancio del Ministero competente;

tale sola ipotesi di costruzione di un carcere può diventare causa certa per la perdita del finanziamento descritto;

tale ipotesi, inoltre, può penalizzare definitivamente l'area, annullando gli effetti pratici dell'azione rivolta al rilancio economico turistico della zona che, tra l'altro, in forza di due specifiche leggi regionali, è considerata « area di servizio al sistema naturalistico-ambientale del Monte Brigna e punto tappa del tracciato escursionistico dell'Alta Via dei Monti Liguri » —;

se abbia conoscenza della questione;

se non ritenga di apportare all'elenco dei siti per la nuova edilizia carceraria una rapida modifica che, cancellando la zona del Giovo Ligure, consenta al territorio di non perdere le opportunità economiche e finanziarie in atto e di continuare il cammino intrapreso per il rilascio dell'economia turistica nelle zone. (4-19805)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Grande Raccordo Anulare di Roma tra i KM 45 e 47 attraversa la Borgata Gregna S. Andrea;

per favorire l'attraversamento ed in particolare per raggiungere le fermate del mezzo pubblico, sono stati realizzati tre sottopassaggi la cui manutenzione è di competenza dell'ANAS;

da mesi ormai tali sottopassaggi non vengono puliti e sono privi di illuminazione, in particolare quello corrispondente alla Via Lucrezia Romana;

ciò determina una situazione di rischio elevato per quei cittadini che in particolare nelle ore serali e notturne hanno necessità di servirsene —:

quali iniziative urgenti intenda assumere nei confronti dell'ANAS affinché al più presto tali inconvenienti vengano eliminati. (4-19806)

BARZANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi della provincia di Siena, con proprio decreto n. 13317 dell'11 settembre 1993 nello stabilire l'organico delle scuole elementari della Provincia, riferendosi in particolare alla Direzione didattica di Cetona, al plesso della località Piazze, così affermava: « ... Incremento di una classe rispetto all'organico di diritto per l'aumento di n. 2 alunni. Funzioneranno nel plesso n. 5 monoclasse anziché n. 3 monoclasse e una pluriclasse ». Così è avvenuto fino alla data del 25 settembre 1993 quando, il signor Kelifuni Mompalanga si recava presso la Direzione didattica di Cetona per richiedere il nulla osta per iscrivere i suoi due figli, uno frequentante la 1^a elementare, l'altro la 3^a in località Piazze, presso un'altra scuola nella località dove la moglie doveva trasferirsi per ragioni di lavoro;

il signor Kelifuni faceva presente che il trasferimento della moglie avrebbe potuto avere un carattere provvisorio dato che era legato ad un periodo di prova, senza però che questo intendimento venisse registrato nella richiesta di nulla osta;

in data 27 settembre 1993 la Direzione didattica di Cetona comunicava al Provveditorato agli studi di Siena che la situazione del plesso di Piazze veniva ad essere modificata dalle due unità in meno e che, sommando le cinque unità della classe 2^a elementare alle cinque in cui sarebbe venuta a trovarsi la classe 3^a

elementare, poteva essere messo in moto il meccanismo che avrebbe portato alla formazione di una pluriclasse;

nel corso di un incontro dei genitori e degli insegnanti con la Direzione didattica di Cetona, avvenuto il 2 ottobre 1993 è stato sollevato il problema dei disagi relativi al funzionamento della pluriclasse ed è stato affermato in tale circostanza che una volta formata tale pluriclasse non sarebbe più stato possibile tornare indietro per cui nel caso del ritorno del bambino del signor Kelifuni a Piazze questo non poteva essere riammesso a scuola perché avrebbe alterato la composizione numerica della pluriclasse;

ad anno scolastico già avviato dovrebbe essere istituita una pluriclasse tra la seconda e la terza della scuola elementare di Piazze —:

se si consideri legittimo il comportamento e gli atti compiuti dalla Direzione didattica di Cetona;

se non ritenga necessario agire presso la Direzione didattica di Cetona e presso lo stesso Provveditorato agli studi di Siena allo scopo di far ritirare il provvedimento, ripristinando le condizioni per un regolare svolgimento dell'anno scolastico così come era stato inizialmente programmato, evitando un conflitto, anche per vie legali, che le famiglie degli alunni coinvolti sono intenzionati a portare avanti. (4-19807)

ANGELO LAURICELLA e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario del comune di Comitini (AG) ha trasmesso alla Prefettura e alla Procura della Repubblica di Agrigento la seguente lettera:

« Corre obbligo informare codesti Uffici che a seguito di verbale segnalazione da parte del responsabile della Sezione locale del PDS, poi confermata con nota a firma dello stesso, signor Francesco Raneri, acquisita a questo protocollo generale al

n. 3754 (All. 1) sono stati disposti opportuni accertamenti (All. 2) al fine di accertare la effettiva residenza di alcuni cittadini iscritti nelle liste elettorali di questo comune.

Le risultanze delle indagini, esperite dal Vigile Urbano signor Umberto Cuffaro, sono state rassegnate con nota n. 3541 del 28/10 n. sc. (All. 3).

Dallo stesso si evince che 24 dei 37 nominativi segnalati non risultano, in atto, essere effettivamente residenti in questo comune.

Di conseguenza, per doverosa conoscenza o per quanto di competenza, si rimettono in copia i verbali di accertamento fermo restando che lo scrivente ha già disposto di invitare i 24 anomali a rivedere la loro posizione entro il termine di gg. 30 dalla ricezione dell'invito.

Si resta, comunque, in attesa di eventuali superiori determinazioni. »;

ciò conferma la sostanza delle affermazioni contenute in una precedente interrogazione, ancora senza risposta, presentata giorni fa dagli stessi interroganti —:

se ritenga di sospendere le elezioni nel comune di Comitini fino alla effettiva regolarizzazione delle liste elettorali.

(4-19808)

DE SIMONE, JANNELLI, IMPOSIMATO, NARDONE e VOZZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Filippo Spiezia sostituto procuratore presso la Pretura circondariale di Salerno, ha concesso 120 giorni di tempo per consentire all'amministrazione della USL n. 53 di eliminare le carenze riscontrate a seguito di una accurata indagine effettuata presso l'ospedale « G. De Procida »;

il presidio sanitario, che svolge una funzione particolarmente importante per l'intero territorio provinciale, ha subito negli ultimi anni una politica di abbandono che ha provocato il grave degrado

delle strutture ed il rischio della chiusura e solo grazie alle iniziative degli operatori e delle Organizzazioni Sindacali ed alla giusta azione del magistrato, vede un piano di ristrutturazione che si spera adeguato alle prescrizioni più urgenti contenute nell'ordinanza di dissequestro —:

quali iniziative intenda svolgere per verificare l'attuazione del piano predisposto dall'amministrazione della USL n. 53 e per garantire il rilancio delle strutture attraverso il suo potenziamento con l'istituzione già prevista di una attività riabilitativa e l'adeguamento polifunzionale della diagnostica strumentale;

se il Ministro interrogato sia in possesso della documentazione relativa al passaggio di proprietà dell'INPS al comune ed alla USL 53 degli edifici e delle aree di pertinenza e se gli strumenti urbanistici ne prevedano il vincolo di destinazione d'uso ospedaliero e sanitario. (4-19809)

CHIAVENTI, CIONI, CIABARRI, GRILLI, FORLEO, RONZANI, SANGIORGIO e SALVADORI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge 19 settembre 1992 n. 384, convertito in L. 14 novembre 1992 n. 438 prevede all'articolo 1 la sospensione sino al 31 dicembre 1993 dell'applicazione di « ogni disposizione di legge, di regolamento e di accordi collettivi che prevede il diritto ... a trattamenti pensionistici di anzianità ... »;

che il personale insegnante delle scuole medie deve presentare domanda di dimissioni entro il 31 marzo per potere andare in pensione dal 1° settembre dello stesso anno e, in difetto, il pensionamento decorre dal 1° settembre dell'anno successivo (come si ricava dal combinato disposto degli articoli 110 decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 e articolo 1, secondo comma, legge 9 agosto 1986, n. 467);

che l'insegnante si trova di fronte alla alternativa se andare in pensione nel 1993 (ma necessariamente per quanto sopra detto dal 1° settembre) e subire la sottrazione di quattro mensilità di pensione oppure andare in pensione nel 1994 ma necessariamente dal 1° settembre 1994;

che gli insegnanti devono sopportare una situazione di trattamento diverso rispetto a tutti gli altri dipendenti pubblici in quanto quest'ultimi possono, infatti, far decorrere le dimissioni dal 1° gennaio 1994 senza subire nessuna perdita;

che anche il decreto-legge 22 maggio 1993 convertito in legge 19 luglio 1993 n. 243, concedendo il beneficio dell'accoglimento delle domande di pensionamento solamente a coloro che si trovavano in situazione di soprannumero ha introdotto un criterio di assoluta casualità per il godimento dello stesso creando un'ulteriore disparità di trattamento;

che, essendo il termine di sospensione fissato al 31 dicembre 1993, garantire il riconoscimento del trattamento di pensione degli insegnanti a far tempo dal 1° settembre 1993, unica soluzione razionale oggi possibile, dato che sarebbe ingiusta ed illogica la permanenza in servizio degli insegnanti fino al 1° settembre del 1994 in quanto in contrasto con la stessa previsione del decreto-legge 384/92 -;

se siano allo studio iniziative finalizzate alla soluzione della problematica sopra indicata. (4-19810)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

notizie odierne di stampa (*Sole 24 Ore* 10 novembre 1993 pag. 17) riportano il grave annuncio che a Torino « crescono le preoccupazioni anche per possibili esuberi negli stabilimenti subalpini Fiat Avio »;

la messa in cassa integrazione a zero ore di circa 6-700 lavoratori del comparto

Fiat Avio, se confermata, aggraverebbe pesantemente il quadro già cupo della situazione occupazionale della Fiat —:

se le notizie di cui sopra siano rispondenti al vero;

se, in questo caso, non intendano intervenire al fine di evidenziare in quale contesto industriale la Fiat intenda richiedere il provvedimento e con quali garanzie per il futuro dei lavoratori del comparto Fiat Avio. (4-19811)

VENDOLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem di Manfredonia è una industria in crisi, a gravissimo rischio ambientale e occupazionale;

nata nel 1967 come ANIC, a mille metri dal centro abitato di Manfredonia, è sempre stata un elemento di rischio per la sicurezza degli abitanti e la distruzione dell'ambiente data la particolarità della sua produzione: urea, fertilizzanti e ammoniacia;

attualmente nei serbatoi dello stabilimento risultano esserci circa 10 mila tonnellate di ammoniacia;

la città è, di fatto, divenuta la pattumiera degli scarichi nocivi dell'Enichem, e non solo per i vari incidenti avvenuti nel tempo (26 settembre 1976; 3 agosto 1978 e 11 luglio 1986), ma anche e soprattutto per il non rispetto dell'accordo Stato-regione del 1990, che prevedeva il trasferimento dell'inceneritore termodistruttore, l'eliminazione dal ciclo dell'urea dell'arsenico, e la verifica di diversi impianti, cosa che non è mai avvenuta;

attualmente l'Enichem si appella alla crisi di mercato dei fertilizzanti, per uscire dall'imbuto di Manfredonia, richiamandosi

al calo della domanda, e mettendo così a grave rischio il posto di lavoro di 800 operai —:

quali iniziative intendano mettere in opera per garantire il rispetto dell'accordo del 1990;

come intendano operare per la salvaguardia ambientale;

come, infine, intendano agire per evitare che la situazione all'Enichem di Manfredonia divenga una copia disperata della situazione di Crotona. (4-19812)

VENDOLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Molfetta (Bari) in data 12 gennaio 1993 ha permesso al signor Vito Farinato, titolare di un immobile adibito a bar e pasticceria, sito in Banchina seminario ai numeri civici 8-10-12, di creare l'apertura di una porta a piano terra del fabbricato condominiale sito in Arco Duomo Vecchio;

il fabbricato in oggetto fa parte della cinta muraria medievale e in particolare dell'immobile denominato « Palazzo ex Dogana Vecchia », sul quale insiste un vincolo di codesto Ministero in data 11 settembre 1990;

la tipicità del manufatto e di Molfetta vecchia è di notevole rilevanza storico-architettonica, perché il manufatto oggetto dell'intervento innanzi descritto è stato concepito come muro di un arco d'accesso ad una porta del Duomo vecchio, straordinario esempio di romanico pugliese, sul quale qualsiasi intervento recente è insultante sia dal punto di vista storico che architettonico;

l'apertura della porta in questione potrebbe essere considerata premessa ad un ulteriore scempio: utilizzazione dell'Arco e dell'Atrio del Duomo vecchio ad uso privato con tavolini, servizio bar o ristorante, ecc;

la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, con nota del novembre 1991 (protocollo n. 7391) ha ritenuto, inspiegabilmente, di dover consentire siffatta alterazione del manufatto in oggetto;

qualsivoglia intervento sull'immobile in oggetto è disciplinato e regolamentato dal piano particolareggiato del centro storico, in vigore dal 1979;

l'immobile appartiene alla categoria B1, nel suddetto strumento urbanistico, il quale prevede come possibilità operativa di intervento sulla struttura edilizia unicamente opere di « risanamento e ripristino », con « conservazione di tutti i caratteri architettonici delle facciate » e « conservazione degli elementi costruttivi e decorativi »;

questi lavori di manomissione hanno suscitato giuste e immediate proteste di associazioni culturali e di singoli cittadini —:

quali motivi abbiano indotto la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia a concedere l'autorizzazione ai lavori di manomissione del muro di Arco di Duomo Vecchio in Molfetta e se non si ritenga di dover intervenire, immediatamente e opportunamente, per il ripristino dello stato dei luoghi, sulla sovrintendenza in questione e sull'amministrazione comunale, per procedere alla revoca e/o all'annullamento di detta autorizzazione. (4-19813)

FERRI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Piano triennale per l'università, ormai quasi a scadenza naturale, prevede, fra l'altro, articolo 20, il riconoscimento legale di Scuole Superiori Interpreti e Traduttori sul territorio nazionale;

all'atto dell'entrata in vigore della disposizione di legge 19 Scuole presentano istanza di riconoscimento;

ci sono voluti due anni abbondanti perché il Ministero dell'Università, e, più propriamente il Consiglio universitario nazionale, espletasse parte delle proprie incombenze necessarie perché le citate Scuole Superiori, essendo non statali, potessero avvicinarsi ad ottenere il riconoscimento previsto dal citato articolo 20;

il 5 agosto 1993 il Senato e la Camera dei Deputati espressero il loro dovuto parere favorevole solo per sei delle scuole istanti, lo inviarono a codesto Ministero;

il CUN fu investito con circa un mese di ritardo dall'ultimo adempimento previsto sempre da citato articolo 20;

lo stesso CUN, a tutt'oggi, non ha sentito il dovere di dare al Ministro delle università il benestare per la concessione del Decreto di riconoscimento;

le sei Scuole, a causa di inesplicabile lentezza con cui è stata trattata la pratica sono in agitazione;

tale lentezza potrebbe configurare anche omissione di atti di ufficio;

grave danno è pervenuto agli interessati, i quali hanno subito grave calo delle iscrizioni a causa della sfiducia subentrata nei corsisti e che alcune Scuole non hanno avuto alcuna immatricolazione —;

quanto tempo debbano ancora attendere le precitate sei Scuole, su 19, ritenute meritevoli a pieno diritto del Decreto di riconoscimento legale;

perché il percorso di una incombenza tanto semplice e dovuta sia stato, e continui ad essere, tanto inspiegabilmente travagliato o ostacolato. (4-19814)

PIVETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

martedì 9 novembre scorso la terza sezione della Corte d'Appello del Tribunale di Milano ha condannato la « chiesa di Scientology » per associazione a delinquere, estorsione e circonvenzione di incapace;

nei voluminosi dossier, preparati dagli inquirenti, si leggono sconcertanti storie di violenze psicologiche, di estorsioni e maltrattamenti. Secondo il Pubblico Ministero le vittime, che ingenuamente cercavano benessere nella setta, oltre a subire gravi pressioni psicologiche, erano costretti a sborsare ingenti somme di denaro;

gli amministratori di alcune emanazioni di scientology, come « Narconon » e « Futura », sono stati considerati responsabili anche di reati tributari —;

quali misure il Ministro intenda adottare, a seguito della condanna sopracitata, nei confronti della cosiddetta « chiesa di Scientology »;

quali misure il Ministro intenda porre in essere per rendere noti, a tutti gli amministratori degli Enti Locali, i nominativi delle associazioni che hanno o hanno avuto legami con Scientology, come per esempio le sopracitate « Narconon » e « Futura », e impedire così qualsiasi tipo di collaborazione e di contatti;

quali misure il Ministro intenda adottare per impedire che l'associazione « Criminon », legata ai dianetici e operante nella casa circondariale di Cremona, possa svolgere la propria attività tra i detenuti;

se il Ministro non ritenga di dover far chiudere le sedi di Scientology presenti su tutto il territorio nazionale, nonché di impedire la diffusione delle pubblicazioni della stessa setta. (4-19815)

MAZZETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella scuola elementare di Guasticce, comune di Collesalveti in provincia di Livorno, è stata soppressa la prima classe ed i bambini sono stati iscritti d'ufficio in un altro complesso scolastico;

l'Amministrazione comunale di Collesalveti non può accollarsi il servizio di trasporto, perché, secondo le affermazioni

del Sindaco, ciò « comporterebbe un aggravio di spesa superiore al risparmio della riduzione di una classe »;

non si comprendono le ragioni per cui in una scuola con sei insegnanti non possa essere garantito il servizio a « tutti »;

in conseguenza di ciò, c'è stata una serie di manifestazioni, scioperi e occupazioni, che hanno impegnato la forza pubblica per riportare l'ordine;

la chiusura della suddetta classe è per gli insegnanti, e soprattutto per i genitori degli alunni, inconcepibile, perché in questo paese la scuola rappresenta l'unico punto di riferimento e di aggregazione —

se ritenga di poter garantire autonomamente ed a tutti il servizio scolastico, senza ulteriori aggravii per la Pubblica Istruzione, attraverso una diversa organizzazione oraria e delle discipline scolastiche;

se ritenga di poter garantire una organizzazione modulare con insegnante prevalente dalla prima alla quinta, con interventi speciali, ad esempio di insegnamento della lingua straniera (già parzialmente garantita da un insegnante del complesso);

se intenda affrontare i problemi di questa scuola perché vengano risolti con un diverso utilizzo degli insegnanti e non con i tagli ed i trasferimenti dei bambini, che hanno diritto, almeno a sei anni, a non essere pendolari. (4-19816)

STRADA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da un comunicato stampa dell'Unione Nazionale Consumatori che 25 milioni di automobilisti dovranno buttare il vecchio triangolo e comprare quello nuovo con il punto esclamativo in mezzo, diventato obbligatorio dal 1° ottobre scorso;

questa ennesima disposizione prevista dal nuovo codice della strada, come mo-

dificato da un decreto entrato in vigore il 1° ottobre, movimenterà un enorme giro d'affari (almeno 800 miliardi, secondo stime dell'Unione Nazionale Consumatori);

molti automobilisti stanno ricevendo multe perché trovati in possesso del vecchio triangolo, ma quasi nessuno è a conoscenza della nuova disposizione, tranne gli agenti della strada che hanno già cominciato ad elevare multe;

secondo le modifiche apportate dal decreto legislativo n. 360/1993, dal 1° ottobre scorso anche i carretti trainati da asini, cavalli e buoi dovranno essere muniti del nuovo triangolo, che differisce dal vecchio solo per l'aggiunta di un punto esclamativo al centro —

come intenda giustificare l'introduzione di questa « particolare » modifica che comunque penalizza l'automobilista e lo costringe ad acquistare un triangolo nuovo, pressoché simile a quello che già possedeva;

come intenda intervenire per garantire un'informazione più puntuale e diffusa, a livello nazionale, delle quantomeno « bizzarre » disposizioni previste dal nuovo codice della strada al fine di consentire al cittadino comunque di essere in grado di ottemperare tempestivamente alle nuove leggi. (4-19817)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere:

anche avuto riguardo ai numerosi atti ispettivi relativi alle torbide vicende del gruppo SOCOFIMM (conclusesi con la dichiarazione di bancarotta fraudolenta decisa dai giudici napoletani) ed in particolare della SAGITTAIR, quale sorte abbiano avuto i due aerei BA 146, della capienza di 110 posti ciascuno, che detta società acquistò dalla BRITISH AEROSPACE (e di cui anche alla interrogazione 4-05572 del 29 settembre 1992 che ha avuto risposta inadeguata);

se risulti dove si trovino attualmente e nella disponibilità di chi, e secondo quale contratto di utilizzazione e corrispettivo, i due aeromobili in questione e se risponda al vero che uno di essi appartenga alla AIR FORTUNE per le operazioni « cargo » della DHL, fortemente beneficiata dal « fallimento annunciato » e puntualmente realizzati della CARGO ITALIA (gruppo ALITALIA). (4-19818)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

avuto riguardo alla dichiarazione resa dal Ministro dell'Industria — sul cui fondamento il Presidente del Consiglio non si è dichiarato affatto d'accordo — che si è detto preoccupato del pericolo che privatizzando aziende pubbliche attraverso l'azionariato diffuso anche la criminalità organizzata possa divenire proprietaria delle aziende stesse condizionandone la legalità, ed al di là della fondatezza e comunque della rilevanza e congruità di tale ipotizzato pericolo, quali azioni abbiano svolto negli ultimi dieci anni forze dell'ordine e magistratura e soprattutto con quali concreti risultati, per verificare che la criminalità organizzata non acquisisse BOT, CCT ed altri titoli di Stato nonché azioni di società a partecipazione statale e quali elementi in ordine a queste ultime si possono fornire quanto alla azione malavitosa tentata o svolta da esponenti della criminalità in ordine a qualunque aspetto e momento gestionale di tali aziende. (4-19819)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dal provveditorato agli studi di lire 12.496.700 —:

se risulti quale azione giudiziaria era in corso in tale data o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo

un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quale risulti essere, alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che al 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-19820)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Agencia spaziale italiana (ASI) ha approvato il bilancio di previsione per il 1993 il giorno 11 maggio 1993, cioè con sette mesi di ritardo rispetto alla data fissata per legge;

il verbale del collegio dei revisori dei conti dell'ASI n. 65 dell'11 maggio 1993, la

nota del Ministero del tesoro n. 145981 del 7 luglio 1993, nonché la nota inviata all'ASI dallo stesso Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica il 10 luglio 1993 in materia di bilancio preventivo, mettendo in evidenza l'esistenza di un notevole disavanzo di bilancio (oltre 400 miliardi di lire), segnalano all'ASI l'opportunità di limitare gli impegni entro i limiti delle risorse realmente disponibili;

il mandato del consiglio di amministrazione e del presidente dell'ASI è scaduto il giorno 4 agosto 1993;

il persistente cattivo funzionamento amministrativo-contabile e gestionale dell'ASI ha costretto il Governo a commissariare l'ente, nominando commissario il professor Giampietro Puppi, coadiuvato dai sub-commissari consigliere professor Franco Zeviani Pallotta e consigliere professor Giuseppe Guarino —:

se il consiglio di amministrazione dell'ASI nelle ultime due sedute, appena prima della scadenza del suo mandato, pur essendo al corrente dell'esistenza di un disavanzo di oltre 400 miliardi nel bilancio preventivo per il 1993, abbia preso impegni per nuovi contratti per molte decine di miliardi di lire;

se nelle suddette sedute siano stati approvati anche contratti privi di istruttoria o nonostante il parere negativo dei funzionari, come ad esempio uno con l'Ansaldo di Genova sulle celle a combustibile ed uno con il CNRSM di Brindisi, di cui il fratello del professor Luciano Guerriero è presidente del comitato scientifico, sulla fattibilità di un centro per la certificazione dei materiali di uso spaziale;

se i commissari dell'ASI, dalle verifiche sinora effettuate, abbiano rilevato che dai dati amministrativi e contabili disponibili presso l'ASI non sia possibile calcolare con precisione il disavanzo di bilancio creato dalla precedente gestione, e che comunque la situazione finanziaria dell'ente sia talmente disastrosa da condizionare le attività spaziali del paese per molti anni a venire;

se il commissario Puppi, nel tentativo di risanare le finanze dell'ente, intenda effettuare sia drastici tagli alla partecipazione italiana nei programmi dell'ESA sia una revisione dei contratti assegnati nell'ambito delle attività nazionali;

se il Ministro vigilante intenda informare il Parlamento sul suddetto stato disastroso in cui si trova l'ASI;

nel caso di risposte affermative, se non sia compito del Ministro vigilante e dei commissari denunciare alla giustizia amministrativa e penale l'ex presidente dell'ASI professor Luciano Guerriero, l'ex direttore generale professor Carlo Buongiorno ed i membri del consiglio di amministrazione in quanto, non soltanto siano responsabili per la grave crisi finanziaria in cui si trova oggi l'ASI, ma, pur essendo a conoscenza del disavanzo di bilancio, abbiano aggravato la situazione assumendo, anche pochi giorni prima della scadenza del loro mandato, ulteriori impegni finanziari per decine di miliardi;

se risulti che i commissari intendano o meno annullare gli impegni assunti dalla precedente gestione per attività che nulla hanno a che fare con la promozione tecnico-scientifica del settore spaziale.

(4-19821)

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.* —
Per conoscere:

in relazione al concorso per esami, tuttora in corso di espletamento, per l'attribuzione di cinque posti di primo dirigente nel ruolo dei dirigenti amministrativi del Ministero della Difesa — ciclo 1991 — che ha visto, su una trentina di candidati che hanno sostenuto le due prove scritte, l'ammissione di cinque concorrenti pari esattamente al numero dei posti a concorso, se sia statisticamente plausibile attribuire a mera coincidenza le seguenti circostanze soggettive che intercorrono tra quattro dei predetti candidati e due membri della commissione esaminatrice del concorso in argomento:

dottor MANGANI, figlio di ex Direttore Generale della Difesa, ha avuto come testimone alle sue nozze il dottor Catalfamo, Membro della Commissione;

D.ssa PRETI, figlia di ex Direttore Generale della Difesa, lavora alle dirette dipendenze del dottor D'Arminio Monforte, Membro della Commissione;

D.ssa De SANTIS, figlia di ex Dirigente Superiore del Ministero della Difesa nonché rappresentante CISL al Consiglio di Amministrazione di cui il dottor D'Arminio Monforte era Segretario;

dottor DESIDERI, lavora alle dirette dipendenze del predetto dottor Catalfamo.

se il Ministro non ritenga che tali circostanze giustifichino un legittimo senso di risentito sospetto tra i Direttori Amministrativi della difesa che si vedono scalcati nella corsa alla dirigenza sia per esami sia per titoli da candidati anche con dieci anni di servizio meno di loro ma che, per una incredibile coincidenza, possiedono « benemerienze » come quelle riferite.
(4-19822)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993 ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti Enti Locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Casalnuovo (Na) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 75 del 26 novembre 1992, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto legge 2 marzo 1989, n. 66 convertito dalla legge 24 aprile 1989 n. 144 e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stata nominata la Commissione Straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione

e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —;

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei Conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-19823)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993 ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti Enti Locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Ischia (Na) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 2 del 3 febbraio 1993, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto legge 2 marzo 1989, n. 66 convertito dalla legge 24 aprile 1989 n. 144 e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stata nominata la Commissione Straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —;

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei Conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-19824)

SESTERO GIANOTTI, LENTO e CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la trama di corruzione nella gestione dell'autorizzazione e della determinazione dei prezzi dei farmaci che è emersa dalle inchieste giudiziarie impone provvedimenti che garantiscano il massimo di trasparenza;

l'opinione pubblica esige che in una questione così delicata come la sicurezza dei farmaci non vi siano decisioni influenzate da interessi o convenienze personali;

se i componenti della Commissione Unica del Farmaco, nominati con Decreto Legislativo per il biennio 1993-1994, abbiano o no, personalmente o attraverso istituti da loro diretti, rapporti di consulenza scientifica con industrie farmaceutiche. (4-19825)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la società Sicil.For di proprietà per il 96 per cento della Finam e per il 4 per cento della Regione Sicilia attraverso l'Espis è stata messa dal 27 luglio scorso in stato di liquidazione;

da quel momento i 22 dipendenti non ricevono le spettanze dovute e, dal mese di novembre, effettuano un orario di lavoro ridotto;

la Sicil.For, costituita nel 1979, cura in varie province siciliane molte migliaia di ettari di terreno boschivo, possiede un rilevante patrimonio tra cui un vivaio di grande valore nel territorio di Piazza Armerina (En), e soprattutto dispone — nel suo personale — di insostituibili capacità tecniche e professionali sviluppate negli anni;

ingenti sono state le somme di denaro pubblico investite nell'azienda;

irreparabili sarebbero i danni causati dalla dispersione di questo patrimonio materiale ed umano in un settore quale quello della gestione del territorio già così travagliato in Sicilia —:

se risulti quali siano i motivi che hanno provocato la messa in stato di liquidazione della Sicil.For;

se risponda a verità il fatto che analogo iniziativa non sia stata presa nei confronti di aziende simili che operano in altre regioni meridionali;

quali provvedimenti si intendano assumere immediatamente per garantire ai dipendenti della Sicil.For il diritto al reddito ed al lavoro;

quali misure si vogliano disporre per impedire che ancora una volta la Sicilia — a dispetto degli investimenti effettuati negli anni passati — venga penalizzata in un settore decisivo per il suo sviluppo. (4-19826)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si levano proteste circa la gestione del personale dell'Amministrazione delle Poste in Sicilia che appare in palese contrasto con ogni criterio di funzionalità, trasformazione, rispetto delle risorse pubbliche;

in particolare appare molto discutibile l'utilizzo che viene fatto dell'istituto del distacco;

esemplare a questo proposito appare la vicenda del dottor Messineo funzionario direttivo che viene inviato da Catania in missione alla Direzione provinciale di Enna mentre un altro funzionario di pari qualifica ma di minore anzianità viene distaccato presso la Direzione provinciale PT di Catania;

al dottor Messineo viene riconosciuta l'indennità di missione oltre al rimborso spese;

si ha, dunque, da un lato la mortificazione del dipendente che, senza alcun reale motivo, viene allontanato dalla propria città e dall'altro un ingiustificabile spreco di denaro pubblico;

situazioni del genere non rappresentano episodi sporadici ma una prassi diffusa foriera di gravi distorsioni —;

quali iniziative voglia assumere per verificare quanto esposto dall'interrogante e per ripristinare una corretta e trasparente gestione del personale nell'Amministrazione delle Poste in Sicilia nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini utenti.
(4-19827)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con una delegazione di dirigenti della FILPT-CGIL si è recato a visitare la Direzione provinciale dell'Amministrazione delle Poste di Catania;

è stato così possibile verificare le difficili condizioni in cui sono costretti a lavorare i dipendenti dell'amministrazione;

particolarmente grave è apparsa la situazione dell'ufficio « Cassa » provinciale posto in locali assolutamente inadeguati, in condizioni igieniche assolutamente inaccettabili con evidenti conseguenze sul servizio effettuato;

fin dallo scorso mese di maggio sono stati completati i lavori di ristrutturazione, con considerevoli investimenti di pubblico

denaro di ampi locali — nello stesso edificio della Direzione provinciale — da destinare all'Ufficio Cassa;

il trasferimento a detta dei responsabili provinciali e compartimentali è impedito dalla mancanza di fondi per le opere strutturali di sicurezza —;

quali iniziative si vogliono immediatamente assumere per dare soluzione al grave problema esposto dall'interrogante ed offrire finalmente condizioni di lavoro civili agli addetti all'Ufficio Cassa.

(4-19828)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'arresto del noto imprenditore Alfio Puglisi Cosentino e di altri per la supervalutazione delle aree su cui dovrebbe sorgere il Centro Agroalimentare di Catania ha richiamato ancora una volta l'attenzione sulla oscura vicenda della società consortile Mercati agroalimentari Sicilia S.p.a.;

lo scrivente già lo scorso 28 gennaio con l'interrogazione 4-10203 rimasta finora senza risposta, delineava l'inquietante intreccio politico-affaristico sviluppatosi intorno al progetto del Centro Agroalimentare, ed i gravissimi episodi di violenza mafiosa che avevano scandito le diverse fasi della vita della società consortile, chiedendo che venisse informato il Parlamento circa il ruolo nel progetto del Ministero dell'industria;

come è noto una durissima presa di posizione sull'« affare » del Centro Agroalimentare fu assunta dal dottor Giovanni Bonsignore valoroso funzionario regionale prima osteggiato in ogni modo dai vertici politici della regione Sicilia — adesso tutti indagati di gravissimi reati — e poi ucciso in un agguato mafioso;

le osservazioni sull'Agroalimentare di Bonsignore sono al centro di due esposti

presentati dalla CGIL nazionale alla magistratura palermitana il 9 marzo ed il 5 ottobre dell'anno in corso;

si avverte l'esigenza di arrivare ad un azzeramento della società consortile che, nonostante i maldestri tentativi dell'ultimo governo regionale, di ristrutturazione, è inevitabilmente segnata dalla presenza degli inquietanti interessi per cui è stata concepita e gestita —:

se voglia, finalmente, informare il Parlamento circa il ruolo svolto dal dicastero dell'industria nelle varie fasi del progetto del Centro Agroalimentare dal 1989 ad oggi in particolare per ciò che concerne il finanziamento dell'opera;

se non ritenga necessario riconsiderare l'opportunità del finanziamento alla società consortile « Mercati Agroalimentari Sicilia S.p.a. »;

quali iniziative intenda assumere per impedire un uso distorto di ingenti somme di pubblico denaro. (4-19829)

SCALIA. — *Al Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 marzo 1989 n. 122 prevede che i comuni redigano e realizzino un programma triennale di parcheggi « privilegiando le realizzazioni volte a favorire il decongestionamento dei centri urbani mediante la creazione di parcheggi finalizzati all'interscambio con sistemi di trasporto collettivo »;

accanto ai parcheggi pubblici di interscambio o sostitutivi della sosta su strada, finanziati da contributi statali, la legge prevede parcheggi ad uso pubblico e pertinenziali da realizzare con capitale privato su area privata (ex articolo 6 legge 122/89) e parcheggi esclusivamente pertinenziali (ex articolo 9 legge 122/89), collegati alla proprietà immobiliare presente nella zona, da realizzare con capitale privato su area pubblica concessa in diritto di superficie;

dopo la pubblicazione della legge 122/89 e del decreto attuativo, fiutando un grande affare economico, a Roma, sono sorte una serie di società a responsabilità limitata con l'unico scopo di acquistare aree nelle più disparate zone di Roma solo per presentare poi progetti di parcheggi;

dopo la presentazione dei progetti queste società sono state cedute a società più grosse che hanno dilazionato i pagamenti a vari momenti: stipula del contratto, approvazione del progetto da parte del comune e cantierizzazione. Adesso ci troviamo di fronte ad un meccanismo di « scatole cinesi » dove difficilmente si individua la vera entità e gli interessi economici dei soci delle società;

il comune di Roma, con delibera del 3 novembre 1989 e successive revisioni, ha approvato il Piano Urbano Parcheggi per il triennio 1989-90-91;

il primo biennio, approvato con deliberazione del 13 dicembre 1990, prevede la realizzazione di 63 parcheggi pubblici con contributo statale (artt. 3 e 4 legge 122/89) per circa 17 mila posti, 33 parcheggi pubblici e pertinenziali con capitale privato (articolo 6) per complessivi 16 mila posti e 73 parcheggi pertinenziali (articolo 9) per complessivi 9 mila posti auto;

gli schemi di convenzione per gli interventi ex articoli 6 e 9 sono stati approvati con delibere rispettivamente di luglio e novembre 1991;

il Programma Urbano Parcheggi relativo alla terza annualità è stato aggiornato nel dicembre 1991. Tutto il programma, così definito, prevede la realizzazione di: 67 parcheggi (articoli 3 e 4) ad uso pubblico, di cui 33 di interscambio, 31 sostitutivi della sosta su strada e 3 finalizzati ad agevolare la fruizione di aree pedonali urbane o a traffico limitato, per un totale di circa 29 mila posti auto; 627 parcheggi pertinenziali (articolo 9), per un totale di circa 52 mila posti auto;

il PUP sconta però due peccati originali che ne condizionano la validità nonché l'attuabilità. Il primo è il totale scolla-

mento da un piano generale della mobilità e da una coerenza urbanistica che coinvolga le localizzazioni delle funzioni e la qualità degli insediamenti rendendolo pertanto solo un elenco di interventi non coordinati e senza priorità di esecuzione delle opere;

per i 33 parcheggi pubblici di interscambio, realizzati direttamente dal comune, le realizzazioni ed il dimensionamento sono stati individuati sulla base di studi relativi alla mobilità cittadina ed alle principali direttrici del trasporto pubblico, per i restanti parcheggi di interscambio o sostitutivi della sosta su strada, anch'essi di uso pubblico ma proposti da privati, sembra che le localizzazioni siano determinate dalla « centralità » dell'area e conseguentemente dalla sua elevata redditività;

affinché i parcheggi diventino una struttura funzionale all'organizzazione della mobilità, è necessario che gli interessi di mercato dei proponenti privati non confliggano con il programma urbano del traffico e la possibilità di trovare parcheggio, nelle aree centrali, non deve divenire un incentivo all'uso del mezzo privato a sfavore di quello pubblico. Se questo fosse il fine dei parcheggi quelli previsti in I Circostrizione (5.923 posti auto per parcheggi di interscambio: 3 di questi, per 1.144 posti auto, ubicati in Via Marsala, vicino la Stazione Termini, zona della città più servita dal trasporto pubblico che vanno ad aggiungersi ai 3 interventi pubblici, previsti nella stessa zona, di 2.043 posti auto) sono del tutto inutili e dannosi come gli 896 parcheggi di Via XX Settembre, zona compresa tra quelle del centro storico ad accesso limitato;

il secondo peccato d'origine, correlato al primo, consiste nel fatto che, mancando una visione urbanistica globale, tramite la legge 122/89 si è considerata la possibilità di derogare dalle indicazioni di Piano Regolatore come la soluzione di tutti i problemi;

l'iter di approvazione dei progetti è stato particolarmente lungo, sia per « nor-

male » lentezza amministrativa, sia perché ha evidenziato come alcune localizzazioni fossero in contrasto con gli strumenti di piano e di tutela (su 23 localizzazioni 7 sono totalmente conformi, 7 sono in attesa di parere di conformità da parte dell'Assessorato Tutela Ambiente della regione Lazio e della Soprintendenza Archeologica, 5 contrastano fortemente con provvedimenti di tutela o vincoli di Usi Civici);

tutto ciò mette in evidenza un vizio di origine del Piano Parcheggi dovuto ad una redazione probabilmente frettolosa, senza un adeguato inquadramento urbanistico e territoriale. Risulta infatti che sia la stesura del piano che la sua prima approvazione sia stata curata unicamente dagli assessorati competenti ai trasporti rispettivamente del comune e della regione;

per poter accedere ai finanziamenti della legge 122/89, contraendo mutui presso la Cassa Depositi e Prestiti, sarà necessario che i progetti e le opere siano conformi a quanto prescritto dall'articolo 46 del decreto-legge 504/92, appalto a prezzo chiuso e predisposizione di un piano tecnico finanziario a dimostrazione del pareggio tra entrate e spese dell'Amministrazione, trattandosi di un servizio a tariffa);

per quanto riguarda i parcheggi privati degli oltre 700 previsti non è stato aperto nessun cantiere;

le commissioni, che hanno iniziato i lavori solo verso la metà di gennaio si sono trovate ad esaminare, nella quasi totalità dei casi, elaborari progettuali molto carenti, spesso difformi dalle schede presentate nel PUP o non rispondenti alle richieste del decreto attuativo della Tognoli o di quanto previsto dalla legge per Roma Capitale;

sembra che i soggetti proponenti non riescano a sostenere nemmeno l'anticipazione « finanziaria » delle spese per una corretta progettazione esecutiva; taluni sono ricorsi pertanto al metodo della « prenotazione » del posto auto da parte del futuro acquirente dietro versamento di somme anche consistenti;

numerose sono le società interessate alla realizzazione del piano parcheggi, fra le altre le seguenti società: Interservice servizi per l'ingegneria srl, Interprogetti, Agroromano 99 srl, Ambiente Roma Ovest srl, tutte componenti del Gruppo DS Parking —:

se risulti ai Ministri ininterrogati che l'amministrazione comunale di Roma avesse già predisposto il Piano parcheggi prima della pubblicazione del bando di concorso di cui agli articoli 6 e 9 della legge 122/89;

se risulti che fra i soci delle società Parcheggi Azzurri e DS Parking ci siano ex consiglieri comunali, ex amministratori, dipendenti o ex dipendenti del comune di Roma;

se non reputino opportuno verificare la correttezza dell'iter amministrativo relativo all'approvazione ed alla realizzazione del piano parcheggi della capitale;

quali legami intercorrano fra la società DS Parking e le altre società del gruppo;

se professionisti legati all'amministrazione o tecnici dipendenti dalla stessa abbiano prestato opera professionale a favore delle società del gruppo DS Parking in particolare per Interservice srl, Interprogetti, Agroromano 99 srl e Ambiente Roma Ovest srl. (4-19830)

BASSANINI e DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga utile sospendere dalle funzioni di Commissario prefettizio al Comune di Salerno il dottor Antonio Lattarulo il cui nominativo compare nell'elenco dei funzionari dello Stato che avrebbero percepito compensi dal SISDE, premesso che lo stesso ha già lasciato l'incarico di assessore esterno al Comune di Firenze e che altri funzionari, tra i quali il dottor Voci, commissario al Comune di Roma, hanno fatto altrettanto. (4-19831)

PATARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

qualche settimana fa è stato diramato un comunicato stampa da parte delle organizzazioni sindacali CISNAL, CONF.SAL AALL, CONFILL, FIADEL CISAL, nel quale, dopo aver lamentato tutta una serie di comportamenti discriminatori tenuti nei loro confronti dal Commissario straordinario del comune di Taranto, dottor Mendolia, che manterrebbe, invece, un rapporto privilegiato con CGIL, CISL e UIL, preannunciano azioni di lotta anche con documenti di sfiducia alla gestione Mendolia da inviare ai Ministri dell'interno, della funzione pubblica e del lavoro e al prefetto di Taranto —:

se non ritenga di adottare le più opportune e urgenti iniziative, per accertare i fatti ed intervenire per evitare il ripetersi di eventuali inadempienze.

(4-19832)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella relazione esposta alla Commissione Giustizia della Camera il 2 novembre 1993 il ministro interrogato ha annunciato un programma di differenziazione tra detenuti anche sulla base della gravità dei reati;

nella casa di reclusione di Brucoli-Augusta (Siracusa) esiste un gruppo di detenuti (Massimo Ballone, Giuseppe Iarera, Mario Rosafio, Giulio Alias, Piero Aliano, Franco Patacca, Alfio Diolasà, Ottavio Battiato) condannati per reati diversi dall'associazione mafiosa;

questi detenuti vivono una situazione di disagio a causa della convivenza con persone molto diverse da loro;

da tempo questi detenuti hanno maturato una presa di distanza dal loro passato e dai reati commessi;

gli stessi chiedono di poter formare un'« area omogenea » all'interno del carcere —:

se il Ministro sia a conoscenza di questa situazione;

se intenda procedere alla separazione dei detenuti sopra citati dal contesto del carcere di Augusta-Brucoli;

quali altri provvedimenti intenda adottare per procedere a un reale programma di differenziazione. (4-19833)

CRUCIANELLI, FRANCESCO SPERANZA, BOLOGNESI e RENATO ALBERTINI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti di credito a cui fanno capo il 91 per cento dei crediti del gruppo Cameli-Gerolimich hanno aderito alla convenzione per la liquidazione di tutte le sue controllate;

il *quorum* richiesto per la validità della convenzione che darebbe il via alla liquidazione è del 95 per cento;

tra le banche che non hanno finora aderito risulta, con una quota di circa il 4 per cento dei crediti, la BNL, banca d'interesse nazionale;

una precedente nostra interrogazione del 14 maggio 1993, la n. 4-14119, non ha ancora ricevuto risposta —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per salvaguardare 8 mila posti di lavoro, ed in particolare per convincere la BNL ad aderire alla suddetta convenzione, e se non ritiene assurdo che mentre la presidenza del consiglio con l'onorevole Borghini, responsabile della *task-force*, si è impegnata ad intervenire per risolvere i problemi occupazionali dei dipendenti delle società del gruppo, sia una banca pubblica a fraporre ostacoli. (4-19834)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della ex Jugoslavia esistono università di Medicina-Chirurgia e di Odontoiatria situate a Lubiana, Fiume e Belgrado;

i corsi dell'università di cui sopra risultano svolgersi in tempi e con modalità assolutamente inadeguati e insufficienti rispetto alla preparazione richiesta per professioni sanitarie;

negli accordi di Osimo tra la Repubblica italiana e la ex Jugoslavia non risulta il riconoscimento bilaterale della laurea in Odontoiatria;

in dispregio degli accordi internazionali di cui sopra, il giorno 22 novembre 1993, presso l'università « La sapienza » di Roma, parteciperanno all'esame di Odontoiatra anche laureati presso l'università di cui sopra —:

se non ritengano opportuno:

sospendere, in attesa di ratifica di specifici accordi bilaterali, la partecipazione dei laureati di cui in premessa agli esami di abilitazione del 22 novembre 1993 dell'università « La Sapienza » di Roma;

svolgere un'indagine conoscitiva sull'iter formativo seguito dagli studenti presso le sovraddette università jugoslave;

valutare il pericolo derivante dall'esercizio di professioni mediche da parte dei cittadini italiani e non in possesso di laurea conseguita presso istituti universitari esteri di dubbia qualità e che, il Ministro della università e della ricerca scientifica, con propria circolare, aveva già individuato come inidonei al rilascio di lauree. (4-19835)

BOGHETTA e MITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Bologna ha richiesto allo Stato un intervento in sostituzione di alcune scuole materne comunali;

lo Stato ha risposto affermativamente a tale richiesta;

è nota la circolare ministeriale n. 244 del 5 agosto 1991 —:

qual è il contenuto delle richieste dell'Amministrazione comunale di Bologna;

qual è l'interpretazione del punto 7 della circolare ministeriale nel merito della dichiarazione dalla cessazione dell'attività se questa debba ritenersi parziale o totale;

per quali motivi il subentro in 5 sezioni è avvenuto ad un anno ormai avviato in deroga alla circolare stessa ultimo capoverso. (4-19836)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Prefetto di Bari, dottor Corrado Catenacci, il 13 marzo 1993 sospendeva il Consiglio comunale di Modugno (Bari) « visto — come recita il decreto di sospensione — il rapporto con il quale gli organi di polizia rilevano l'esistenza di condizionamenti degli organi comunali da parte di noti e pericolosi pregiudicati contigui o appartenenti alla criminalità organizzata », e considerato « che nei confronti di 3 ex sindaci e di un ex vice-sindaco sono in corso provvedimenti penali per il reato di concussione aggravata e che di 2 consiglieri e di 3 assessori comunali è stato chiesto il rinvio a giudizio per omissione di atti di ufficio »;

nonostante le pesanti critiche avanzate da esponenti locali del Psi e della Dc (vedi *Gazzetta del Mezzogiorno* del 15 marzo 1993) che hanno definito la suddetta iniziativa « punitiva nei confronti del Consiglio comunale e della cittadinanza tutta » in quanto basata su « rapporti non sufficienti a valutare sino in fondo la realtà », il Ministro degli Interni proponeva al Presidente della Repubblica, che decretava in tal senso, lo scioglimento del Consiglio comunale di Modugno;

nelle 2 settimane tra il 17 e il 31 ottobre 1993 si verificavano, nel territorio dello stesso comune, circa una trentina tra attentati, furti e rapine ai danni di commercianti e negozianti;

gli stessi operatori del commercio, riuniti in un comitato antiracket, organizzavano ronde e turni di vigilanza nelle ore notturne lamentando « una sempre più flebile e quasi assente vigilanza delle forze dell'ordine » e « la crescente sfiducia nelle forze dell'ordine » (come da documento sottoscritto da 85 commercianti e pubblicato sulla stampa locale);

l'aggressività e l'impudenza della malavita locale giungeva fino al punto di sfidare, e con una massiccia presenza e con minacce ai partecipanti, l'assemblea dei commercianti riunitasi il 28 ottobre 1993 per decidere forme di mobilitazione;

il succitato episodio di intimidazione violenta veniva interrotto solo dall'arrivo dei Carabinieri della Compagnia del quartiere San Paolo di Bari, che in quell'occasione hanno effettuato 3 arresti;

successivamente, nei giorni 29 e 30 ottobre, si succedevano attentati e minacce e nuovi arresti venivano effettuati sempre dai Carabinieri del San Paolo;

nel corso di tutta la vicenda è emersa l'insipienza nella direzione della stazione dei Carabinieri di Modugno e l'insufficiente organico della stessa;

il discredito che investe il vertice della locale stazione dei Carabinieri, assai diffuso presso la pubblica opinione di Modugno, è parallelo all'enorme stima che si è riversata nei confronti del comando dei Carabinieri del quartiere San Paolo di Bari —:

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per verificare la condotta della locale stazione dei Carabinieri, per completarne l'organico del tutto insufficiente a contrastare i fenomeni crescenti di penetrazione della malavita organizzata,

per restituire a tutti i cittadini di Modugno serenità e fiducia nelle forze dell'ordine.
(4-19837)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le indicazioni e determinazioni politiche del Governo in merito alla gravissima ulteriore situazione della Sanità dopo la vera e propria « sparata » della CGIL, che, evidentemente, al tentativo disperato di recupero di notorietà e di « immagine » ha cercato di gabellare come utile e fondato l'esposto sui « medicinali » *killer*, che riportava dati e notizie « vecchi » anche di oltre un decennio e che nulla ha riferito di nuovo, salvo una sottolineatura del vero e proprio marasma del settore, ma anzi andando soprattutto ad aggravare proprio quel marasma;

se anche nei confronti dei firmatari di quell'esposto sia stata attivata l'iniziativa del Governo dei « tecnici » presso la Magistratura inquirente, quanto meno per il reato di cui agli articoli 656 e 657 del codice penale;

quali siano i criteri del Governo in carica per stabilire quando rivolgersi o meno a sollecitare l'obbligo (di cui all'articolo 112 della Costituzione della Repubblica) del Pubblico ministero per reati perseguibili d'ufficio;

come mai il Governo in carica non abbia ritenuto di « sollecitare » la magistratura inquirente a una maggiore, migliore e più corretta attenzione nei confronti delle violazioni delle norme suindicate.
(4-19838)

CRIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dello scandalo scoppiato in questi giorni sull'utilizzo dei fondi riservati del SISDE, numerosi organi di stampa hanno riportato la notizia dell'im-

piego di tali risorse finanziarie al fine di pagare i riscatti dei rapiti da associazioni malavitose;

chi ricopriva l'incarico di ministro dell'Interno all'epoca dei fatti ha già smentito pubblicamente tale utilizzo dei fondi riservati del SISDE, ammettendo tuttavia che tali risorse furono utilizzate per premiare chi diede informazioni sui sequestri e sui loro autori;

nonostante ciò sono in corso alcune indagini giudiziarie per verificare l'effettivo utilizzo dei fondi SISDE per ciò che riguarda i sequestri di persone —

se risulti al Governo in quali casi di rapimento furono utilizzati fondi del SISDE, in quale quantità e per quale ragione.
(4-19839)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano stati i ministri dell'interno obbligati dalla determinazione del Governo presieduto all'epoca da Bettino Craxi, in merito al dovere di controfirmare per evidente e doveroso controllo il rendiconto delle spese dei fondi riservati dei servizi di sicurezza civile e militare (SISDE e SISMI);

chi siano stati tra i ministri della difesa e degli interni i ministri che nominarono nei rispettivi uffici e funzioni dei servizi segreti: militare il generale Musumeci e il colonnello Belmonte; civile i vari Contrada, Malpiga, Voci, Broccoletti, Sorrentino, Galati, e, in genere, i funzionari responsabili del SISDE oggi indagati e arrestati, nell'ambito del procedimento penale promosso dalla Procura della Repubblica di Roma;

se risulti quali furono i motivi dell'archiviazione dell'indagine preliminare all'epoca promossa dal dottor Vinci, sempre in ordine all'attività illecita dei predetti personaggi e comunque dei responsabili del SISDE;

se risulti chi furono i funzionari presenti alla famosa e famigerata « riunione » in Roma per « concordare una linea comune di difesa » avanti il dottor Vinci in merito, appunto, ai rilevati abusi nella gestione dei fondi « riservati » del SISDE.

(4-19840)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il Governo sembra essere restio, nonostante la situazione generale ben nota e notoria, ormai, di diffusissimi e gravissimi abusi nell'uso e maneggio del denaro pubblico da parte dei pubblici funzionari, sia di carriera come onorari, a disporre generalizzati e specifici controlli nei vari settori di attività economica e finanziaria pubblica, nonostante specifiche richieste, sollecitate anche a mezzo di atti di sindacato ispettivo politico parlamentare. Così per le forniture di gas metano, sia dall'Algeria come dall'ex Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche (oggi Russia), da sempre « sospette » in ordine al livello dei prezzi di acquisto e di somministrazione, agli oneri e ai costi gravanti e gravati sull'erario pubblico nazionale, anche per l'intervento di « intermediazioni e intermediari » DC e PSI per il gas algerino, e PCI-PDS per quello sovietico-russo —:

se anche in questo settore il Governo intenda aspettare l'iniziativa e l'azione della magistratura penale, piuttosto che, almeno in questo campo, utilizzare i sistemi di controllo amministrativo interno, pur sempre doverosi e legali. (4-19841)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ponti (AL) circa 32 anni fa in data 15 dicembre 1961 redigeva un progetto per la costruzione di un ponte sul fiume Bormida, per il collegamento della frazione Oltrebormida per l'importo di lire 7.000.000;

detto progetto veniva approvato con decreto del Ministero lavori pubblici Div. V in data 30 giugno 1962, n. 3452, e registrato alla Corte dei conti il 19 ottobre 1962 Rg. 38 foglio 242;

L'impresa di costruzioni Luigi Moretti con sede in Frassineto Po (AL) con contratto di appalto in data 6 giugno 1963 n. 5 di Rep. registrato ad Acqui Terme il 27 giugno 1963 vol. 312, appaltava i lavori del suddetto progetto per l'importo di lire 8.126.460 (importo a base d'asta di lire 6.627.000 più aumento del 25,605 per cento d'asta); con atto aggiuntivo in data 29 settembre 1964 Rep. n. 2, registrato ad Acqui Terme il 22 ottobre 1964, n. 569 vol. 315, l'importo dei lavori veniva aumentato di lire 12.468.474 e con perizia in sanatoria in data 29 ottobre 1985, come risulta da atto di sottomissione in pari data, l'impresa assumeva l'incarico di eseguire ulteriori lavori di completamento per un importo di lire 10.421.818 per cui l'importo complessivo dei lavori risulta pari a lire 31.016.752;

il direttore dei lavori in data 29 ottobre 1985 emetteva lo stato finale dei lavori, dal quale risultava un importo netto dei lavori eseguiti di lire 31.049.052, deducendo gli acconti già corrisposti, riconoscendo il credito netto di lire 12.552.702;

alla stessa impresa venne affidato contratto di appalto per la costruzione dell'acquedotto consorziale I lotto II stralcio dal Consorzio dei comuni per l'acquedotto della Valbormida in data 15 settembre 1964 Rep. 10, e a tutt'oggi l'Amministrazione non ha provveduto alla verifica dei lavori e all'approvazione della contabilità finale ai fini dell'accertamento del credito dell'impresa —:

come sia possibile che a tutt'oggi queste amministrazioni non abbiano ancora provveduto al pagamento del residuo credito, considerato il tempo trascorso dalla realizzazione dell'opera;

quali atti i ministeri intendano adottare per evitare che simili procedure e ritardi pongano in gravi difficoltà piccole

imprese già gravate dalla pesante recessione economica. (4-19842)

D'AMATO e MACCHERONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 80 del nuovo codice della strada prescrive che la prima revisione delle autovetture deve essere effettuata dopo quattro anni dall'immatricolazione e successivamente ad anni alterni;

detto articolo, che recepisce in pratica la direttiva CEE 328/91, è rimasto del tutto inapplicato;

la legge 5 febbraio 1992 n. 122 recante disposizioni « in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione » all'articolo 3 fa carico al Ministro dei Trasporti di alcuni adempimenti necessari ed indispensabili che non sono stati ancora adottati nonostante siano trascorsi circa 2 anni dall'entrata in vigore della normativa succitata;

sono circa 15 milioni le autovetture da controllare per ciascun anno;

le revisioni, qualora effettuate, consentirebbero l'abbattimento drastico delle emissioni di gas nocivi di circa il 25 per cento. Diversamente bisognerà attendere il 2010 affinché tutte le auto possano disporre di dispositivi catalitici;

i ritardi finora concretizzatisi hanno causato gravi conseguenze sulla vivibilità delle grandi aree urbane;

un rilevante numero di autoriparatori potrà avere beneficio dall'attuazione di dette disposizioni che daranno, quindi, sollievo e incentivi ad una categoria fortemente in crisi —;

quali iniziative intendano assumere per quanto di competenza per superare la

grave dannosa e ingiustificata inerzia sinora registrata. (4-19843)

CESETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno gli allievi della scuola infermieri di Fermo non percepiscono l'assegno della borsa di studio previsto dalla regione Marche per la frequentazione ai corsi;

già con interrogazione n. 4-16892 del 28 luglio 1993 si chiedeva al Ministro di intervenire, tra l'altro, presso la regione Marche, ma ad oggi non risulta sia stato adottato alcun provvedimento né è pervenuta risposta alcuna;

evidente è il disagio degli aventi diritto i quali hanno minacciato azioni legali che se attuate comporteranno tra l'altro un aggravio di spese;

inoltre tale ingiustificato comportamento si ripercuote inevitabilmente sull'immagine e sulla funzionalità della scuola —;

se non ritenga necessario intervenire presso la regione Marche affinché venga immediatamente disposto il pagamento delle somme dovute agli allievi della Scuola Infermieri di Fermo. (4-19844)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 4 novembre scorso, la presidentessa francese del Fondo europeo di sviluppo sociale, madame Paule Dufour, a Strasburgo, riferiva al giornalista Franco Cerri dell'Ansa, di « aver finanziato, sulla carta, la costruzione di alloggi sociali in Toscana, senza che ne venisse realizzato alcuno » ed aggiungeva che « i soldi sono andati alle cooperative e al Pci »;

il successivo 9 novembre, il giornale *La Nazione* riportava la notizia della smentita della Dufour in merito alla costruzione

degli alloggi a Firenze con il contributo del Fess, affermando di aver personalmente visitato tali alloggi;

il giornalista dell'Ansa, di contro, presenta cinque testimoni, di cui tre sono funzionari del Consiglio d'Europa, che si dichiarano disponibili a riferire in tribunale in merito a ciò che hanno udito;

il Fess è sotto inchiesta in quanto da una perizia internazionale promossa dalla stessa Dufour nel 1991 risulterebbe che il Fondo abbia usato con disinvoltura centinaia di miliardi diretti, sotto forma di contributi, oltre che all'Italia anche ad altri paesi —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per far luce sulla citata vicenda, al fine di accertare l'effettiva destinazione dei fondi stanziati per la costruzione degli alloggi in Toscana nonché allo scopo di evitare prese di posizione da parte dei partiti politici chiamati in causa;

se, alla luce di quanto accaduto, non ritenga opportuno attivare, in futuro, controlli più severi in sede di realizzazione degli investimenti per i quali i fondi sono stati assegnati. (4-19845)

VAIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'attenzione della pubblica opinione è rivolta alle sorprendenti ed increpate notizie sulle vicende che vedono sviliti e snaturate le funzioni dei Servizi segreti dello Stato ed i comportamenti delittuosi degli uomini ad essi preposti —:

a fronte di questi gravi fatti comportamentali di alcuni settori della Pubblica Amministrazione del Ministero dell'Interno, se il Governo e in particolare il titolare del dicastero dell'Interno, conosca il disagio e la protesta che attraverso le organizzazioni sindacali, la stampa e pubbliche iniziative, gli agenti della Polizia di Stato manifestano riguardo: il loro trattamento economico, l'indennità di rischio

mai riconosciuta, il mancato rinnovo contrattuale scaduto da molto tempo, le carenti strutture di servizio, così come i fatiscenti alloggi delle loro caserme;

se il Ministro dell'Interno intenda nell'ambito dell'approvazione della legge finanziaria per l'esercizio annuale 1993-1994, affrontare in modo adeguato detti problemi per risolverli nel modo più dignitoso e confacente alle esigenze di questi fedeli servitori dello Stato, riservandosi di avviare idonee procedure per affrontare il problema della grave carenza degli organici della Polizia di Stato;

se sia vero che i provvedimenti adottati per i trasferimenti del personale stesso siano sempre conformi ai criteri di obiettività e di effettive esigenze di servizio e non a criteri di discutibile discrezionalità che talvolta vede distolto il personale in impieghi ad esso impropri;

infine se i più alti gradi del Dipartimento di Polizia si adoperino affinché fatti ed argomenti sollevati e denunciati dai legittimi rappresentanti degli Agenti di Stato trovino adeguate e sollecite risposte nelle sedi di confronto istituzionale del Ministero medesimo. (4-19846)

DE SIMONE. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'officina manutenzione locomotive di Salerno con un apparato composto da n. 3 impiegati, n. 19 operai e tecnici alla produzione, n. 1 operaio sotto pianta organica, svolge un'attività particolarmente utile per ogni tipo di riparazione e manutenzione a locomotive elettriche, automotrici diesel, automotori diesel nonché a tutte le locomotive che sostano a Salerno;

nell'officina, che gestisce anche l'impianto di depurazione delle acque di tutti i servizi (platea di lavaggio, carburanti, officina, deposito) sono stati effettuati recentemente interventi per diversi miliardi per il suo potenziamento;

dalla stazione F.S. di Salerno transitano i principali treni di collegamento tra il Sud e il Nord del paese;

dalla stazione di Salerno partono numerosi treni per le principali località italiane;

nei prossimi mesi è prevista l'attivazione della linea Salerno-Potenza —;

se corrisponda al vero la notizia della prossima chiusura dell'officina F.S. di Salerno che, considerati gli argomenti in premessa richiamati, rappresenterebbe una penalizzazione di un impianto attivo che vanta una produttività tra le più elevate di tutto il compartimento. (4-19847)

DE SIMONE, JANNELLI, IMPOSIMATO, NARDONE e VOZZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Casa di cura « S. Rita » di Atripalda (AV) occupano i locali della USL n. 3 per protestare contro i gravi ritardi con cui l'amministratore straordinario trasferisce i fondi della convenzione;

da oltre due mesi i lavoratori ed i medici non percepiscono lo stipendio e pur tuttavia garantiscono le necessarie prestazioni ai numerosissimi pazienti;

la città di Atripalda ha già subito la decisione di sopprimere la sede dell'ENEL ed ora rischia di perdere l'unico presidio sanitario che rappresenta un punto di riferimento per un territorio molto vasto —;

quali iniziative intenda assumere per garantire il trasferimento ordinario dei fondi tra la regione Campania, la USL n. 3 e la Casa di cura « S. Rita » di Atripalda;

se non intenda disporre una indagine per verificare i bilanci della USL n. 3 ed i motivi dei gravi ritardi nell'assegnazione dei fondi che ostacolano un corretto funzionamento della struttura. (4-19848)

MARCUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei magistrati della Pretura Circondariale di Lucca è insufficiente ad assicurare il corretto funzionamento della giustizia pretorile e che doveva essere deliberata dal Consiglio Superiore della Magistratura la copertura di due posti di pretore;

improvvisamente il C.S.M. ha revocato la pubblicazione di due posti a concorso in quanto il Ministero di Grazia e Giustizia con decreti ministeriali del 15 luglio 1993 e 14 settembre 1993 aveva provveduto alla soppressione di due posti di Pretore nell'organico della Pretura Circondariale di Lucca per assegnarli a favore degli Uffici giudiziari di Milano e Caltanissetta —;

se non si ritenga indispensabile tornare su tale decisione e provvedere ad assegnare rapidamente i due posti soppressi di Pretore alla Pretura Circondariale di Lucca al fine di ripristinare l'organico originario di 12 Pretori a tutela dei cittadini che rientrano nell'ambito territoriale di competenza degli uffici pretorili di Viareggio, Pietrasanta e Castelnuovo Garfagnana. (4-19849)

Apposizione di una firma ad una Interpellanza.

L'interpellanza *Borghesio* n. 2-00445, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1992, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Bampo.

Ritiro di documenti del sindacato Ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta Nuccio n. 4-19121 del 22 ottobre 1993;

interrogazione con risposta scritta n. 4-19691 del 9 novembre 1993.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 1993, a pagina 14719, prima

colonna, il firmatario dell'interrogazione n. 4-19071, deve leggersi: « BONOMO », e non « BONONO », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 1993, a pagina 15281, seconda colonna, alla diciassettesima riga deve leggersi: « servizi privati, » e non: « servizi, », come stampato.

